Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 4 Giugno 1933 - Anno XI ... 132 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-046 / 40-247 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-308 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 ... della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

ARCHIVIO STORICO

Lavoro per 600 milioni

Il successo del prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie è andato oltre ogni più ottimistica previsione: in meno di ventiquattro ore è stato superato il miliardo di lire, mentre la somma richiesta era di seicento milioni. Sono cifre che nella loro imponenza non hanno bisogno di speciale rilievo; ogni tanto il Regime tasta così il polso del Paese, e questo plebiscito di obbligazioni ha molto più valore di qualsiasi prova a base di schede elettorali, poichè è noto come sempre il portafoglio abbia rappresentato la parte delicata, più sensibile, e... più refrattaria nella vita degli individui. Se non si ha fiducia assoluta, non si tirano fuori i danari; non c'è alcun sistema di coercizione che tenga; è stato sempre questo lo scoglio in cui hanno naufragato i regimi contrari alle aspirazioni e agli interessi del popolo. Ma non c'è più bisogno, ormai, di simili dimostrazioni, in ritardo di molti anni: piuttosto il grandioso successo dell'operazione si presta ad alcuni ordini di considerazioni che si integrano a vicenda in una superiore visione dell'interesse nazionale e delle soluzioni nuove, adatte alle necessità dei tempi.

In primo luogo vien confermato ancora una volta che il popolo italiano, malgrado l'ardua crisi di depressione economica, ha una capacità di risparmio che non si arresta nelle contingenze più aspre; non solo, ma è ben disposto a mettere in circolazione somme faticosamente accumulate. Quelle imprese private che si lamentano continuamente di non trovar credito a sufficienza per il loro andamento e per il loro sviluppo e con faciloneria criticano il nostro risparmiatore perchè troppo prudente, puntano molto inopportunamente il loro bersaglio: esse dovrebbero recitare il *mea culpa*, o per lo meno le colpe di un sistema e di precedenti che hanno finito per abbassare nel campo degli affari le ali della fantasia. Non bisogna mai dimenticare che alle spalle di chi oggi è considerato troppo prudente, per anni e anni si è speculato e si è sperperato; è il risparmiatore ingannato o illuso che ha finito per pagare gli enormi passivi determinati dagli errori e dal dolo di affaristi senza scrupoli; è quindi nel suo pieno diritto, quando si difende e si cautela. Ma non appena si ricorre a lui con eque promesse di beneficio e sopra tutto con serietà di garanzia, egli non esita, egli interviene come il fattore indispensabile di propulsione nella macchina produttiva.

In occasione del prestito ferroviario non c'è stato bisogno di una lunga e intensa propaganda di persuasione; il risparmiatore ha compreso di trovarsi di fronte a un'operazione rivolta a raggiungere obbiettivi economici, sociali, politici d'importanza eccezionale per l'avvenire della Nazione; ha afferrato che in tali obbiettivi è una garanzia di valore superiore a qualsiasi formalità, perchè non può esistere un interesse particolare laddove siano trascurati gli interessi generali e non ha quindi aspettato a orientarsi sul movimento delle sottoscrizioni nei primi giorni, ma letteralmente si è affollato dinanzi agli sportelli delle banche in modo da non arrivare troppo tardi. La somma richiesta era veramente notevole; ma i fini che si vogliono conseguire vanno oltre ogni valutazione monetaria. L'elettrificazione delle linee ferroviarie a traffico più intenso è un enorme passo in avanti verso una maggiore indipendenza economica della Nazione, e indipendenza economica è nei tempi moderni sempre più sinonimo di indipendenza politica, poichè permette di essere meglio preparati e quindi di essere più sereni di fronte a qualsiasi eventualità internazionale: sono queste delle semplici verità che non varrebbe la pena di ripetere, se il successo del prestito non provasse luminosamente che esse sono diventate convinzione assoluta, sangue del sangue di tutto il popolo italiano rappresentato dalle centinaia di migliaia di risparmiatori. E' qui il merito essenziale della profonda rivoluzione di spiriti operata dalla Rivoluzione fascista; le grandi masse del popolo nostro non sono più assenti, partecipano attivamente e coscientemente alla soluzione dei più vasti e complessi problemi nazionali. I ferrovieri e i postelegrafonici, quotatisi per la sottoscrizione, testimoniano che il mutamento d'ambiente è radicale: i tempi in cui queste numerose categorie guardavano allo Stato come al padrone nemico, sono un ricordo infinitamente lontano; oggi essi sanno che tali attività fondamentali per la vita della Nazione controllate dallo Stato non possono prosperare che in una collaborazione feconda, che rispetta le gerarchie ma annulla le divisioni odiose.

Se questi sono gli scopi di un domani a breve scadenza facilmente prevedibili, i risparmiatori hanno avuto anche patenti le necessità del momento: seicento milioni spesi bene, in un campo di lavoro in cui il bisogno di rifornimenti esteri è minimo, significano una spinta non indifferente per contribuire a una maggiore ripresa dell'organismo produttivo italiano. A quante migliaia e migliaia di operai, direttamente impiegati nell'elettrificazione, sarà risparmiato il sacrificio materiale e la depressione morale della disoccupazione? E indirettamente, quante altre aziende, quante altre categorie ne risentiranno beneficio? Poichè è una verità che non dovrebbe mai essere dimenticata: quanto vien dato agli operai per le inderogabili necessità dell'esistenza, viene da essi sempre restituito con un movimento di accelerazione nella circolazione della ricchezza.

Queste varie osservazioni ci riportano, tutte, a una constatazione di principio che ogni giorno più emerge dalle vicende della crisi; l'economia di un Paese non può più prescindere dall'attività coordinatrice, spesso direttiva dello Stato. Non è questione di sistemi e di dottrine teoriche; il risparmio, che è la linfa più sensibile a ogni cambiamento d'atmosfera e che in conseguenza si incanala verso nuovi centri di distribuzione, oggi ha soprattutto, se non esclusivamente, fiducia là dove è presente lo Stato, e consente e desidera che organi dello Stato siano i suoi regolatori. E' un indirizzo che sarebbe puerile mettere soltanto in rapporto con una psicologia di timore; vi è l'intuizione, sempre meglio cosciente e definita, che solo nell'ambito degli interessi superiori nazionali convergenti nello Stato si possono preparare quei vasti piani, in cui gli aspetti economici non sono separati dagli indissolubili aspetti sociali e senza i quali si ricadrebbe nella confusione, spesso nel gioco d'azzardo.

E' la nuova coscienza corporativa che si va diffondendo; è la Rivoluzione che agisce in profondità negli spiriti e negli stessi calcoli di interessi individuali; ciò è ancora più indispensabile per il periodo che stiamo attraversando. Se si addiverrà, come noi ardentemente auguriamo e come il nostro Governo costantemente opera, a un'aperta, sincera collaborazione internazionale, l'Italia vi porterà un contributo tanto più notevole quanto più essa avrà disciplinate e potenziate le sue energie e le sue risorse. Ma se la china dovesse continuare e ogni Stato dovesse attendere la salvezza solo da se stesso, allora l'opportunità di non disperdere il minimo sforzo diventerà un obbligo, un dovere, ragione essenziale di vita per l'Italia.

ALFREDO SIGNORETTI.

I provvedimenti a favore della cerealicoltura

La gratitudine al Duce

espressa dai dirigenti degli agricoltori

Roma, 3 notte.

Si è riunita, a Palazzo Margherita, la Giunta della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, sotto la presidenza dell'on. Tassinari. Sono state trattate varie questioni di carattere sindacale organizzativo ed economico. Un particolare esame venne portato ai problemi del grano, del bestiame, del vino e dell'olio.

A conclusione dei lavori, la Giunta ha votato un ordine del giorno di profonda gratitudine al Duce, per i tempestivi provvedimenti presi nella riunione del Comitato permanente del grano, in favore della coltura cerealicola; provvedimenti che dimostrano l'interessamento vivo e continuo del Regime per l'agricoltura italiana.

La Conferenza internazionale del lavoro

Sei disegni di convenzione

sulle assicurazioni invalidità e vecchiaia

Roma, 3 notte.

L'assicurazione invalidità, vecchiaia e morte appartiene al gruppo delle questioni che si presentano alla imminente Conferenza internazionale del Lavoro, già confortate dal consenso di massima dell'Assemblea ginevrina.

Dinanzi al questionario elaborato dalla Conferenza dello scorso anno, ben 27 Nazioni, a metà dello scorso gennaio, avevano preso nettamente posizione a favore del principio dell'assicurazione obbligatoria: Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Cuba, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Persia, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Unione Sud-Africana. Anche altri Stati hanno comunicato il proprio pensiero a Ginevra a favore dell'assicurazione obbligatoria. Sulla base di una documentazione, quale la Conferenza di Ginevra non ha mai potuto riunire così vasta in materia assicurativa, e cioè in base all'esame dei precedenti del funzionamento e dei risultati conseguiti da tale forma di assicurazione vigente in altre 30 Nazioni, per effetto della quale si possono considerare coperti da istituti diversi oltre 100 milioni di persone, l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha potuto concretare le sue conclusioni e presentarle ai prossimi dibattiti sotto forma di sei disegni di Convenzioni e di due raccomandazioni.

I sei schemi di progetto di convenzione, oltrechè il principio della assicurazione obbligatoria, hanno in comune questi capisaldi: 1) I mezzi per far fronte agli oneri assicurativi debbono essere forniti mediante contributi degli assicurati e dei datori di lavoro, i quali ultimi però possono essere esonerati da quelle legislazioni che contemplano un'assicurazione a carattere nazionale, il cui campo di applicazione comprenda alcune categorie di persone oltre i salariati; 2) I pubblici poteri sono tenuti ad intervenire con una partecipazione finanziaria all'assicurazione dei salariati in genere; 3) La gestione dell'assicurazione deve essere affidata ad istituti pubblici senza fine di lucro o ad enti creati dagli stessi interessati e dalle loro associazioni, e riconosciuti dai poteri pubblici, con partecipazione nella gestione dei rappresentanti degli assicurati, lasciando alle legislazioni nazionali di fissare le condizioni anche per la partecipazione delle pubbliche amministrazioni; 4) Il controllo amministrativo e finanziario delle istituzioni assicurative deve spettare ai pubblici poteri; 5) Gli stranieri devono essere assoggettati all'assicurazione alle medesime condizioni dei nazionali e godere alla pari di essi delle prestazioni relative; 6) I salariati stranieri appartenenti a Stati i quali ratifichino le convenzioni, dovranno inoltre beneficiare dei sussidi delle maggiorazioni e della integrazione della pensione stabiliti a carico dei fondi pubblici; 7) Nei casi di controversia circa le prestazioni, deve essere riconosciuta agli interessati la facoltà di ricorso a giurisdizioni competenti.

Ciascuno degli schemi di convenzione contiene, inoltre, particolari dell'assicurazione alla quale si riferisce. Così la Convenzione sulla vecchiaia lascia alle legislazioni nazionali di fissare l'età alla quale sarà liquidata la pensione, ma stabilisce che il limite non possa essere superiore ai 65 anni; e prescrive che l'ammontare della pensione debba essere determinato in rapporto al numero e all'ammontare dei contributi, oppure stabilito sotto forma di ammontare fisso. La Convenzione sulla invalidità prevede che il diritto alla pensione possa essere subordinato ad un determinato periodo di attesa e limita la durata di tale periodo a non oltre 60 mesi, oppure 250 settimane, oppure 1500 giornate di contribuzione. Essa definisce inoltre l'invalidità considerando tale quella che implica una incapacità generale al guadagno, la quale esclude la possibilità di ritrarre dal lavoro una retribuzione apprezzabile.

Anche su questo settore assicurativo l'Italia si presenta a Ginevra in eccellente posizione. Essa non solo consente nelle conclusioni proposte dalla istituzione ginevrina, ma va oltre le linee delle conclusioni stesse con il chiedere che, sino da ora, venga stabilito il principio della conservazione dei diritti alla pensione in corso da parte degli emigrati appartenenti a Stati i quali abbiano ratificato una convenzione che contenga tale principio.

Il Duce riceve i dirigenti della Banca del Lavoro

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Scalori, Presidente, e il grand'uff. Osio, Direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, i quali Gli hanno sottoposto e illustrato il progetto della nuova sede della Banca del Lavoro che sorgerà in via Vittorio Veneto. Essi hanno inoltre consegnato a S. E. il Capo del Governo la somma di lire centomila quale contributo della Banca a favore dell'Opera di previdenza della Milizia Volontaria S. N.

Alta onorificenza cubana consegnata a Mussolini

Roma, 3 notte.

S. E. il dott. José Alberto Izquierdo y Orihuela, ministro di Cuba, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo a Palazzo Venezia la Gran Croce dell'Ordine nazionale al merito « Carlos Manuel de Cespedes ».

L'Ordine nazionale al merito « Carlos Manuel de Cespedes » porta il nome del primo Presidente della Repubblica cubana, e fu istituito con decreto in data 18 aprile 1926. L'Ordine è destinato a premiare segnalati servizi resi alla Patria cubana o all'umanità da cittadini cubani o stranieri.

Il giro aereo intorno al mondo

Mattern è partito da Floyd Bennett

per giungere, come prima tappa, a Berlino

New York, 3 notte.

L'aviatore americano James Mattern, il quale si propone di compiere da solo il giro aereo intorno al mondo, ha iniziato stamane la sua audace impresa con la quale si propone di battere il record-ora detenuto da Post e Gatty che hanno compiuto il giro in otto giorni, 7 ore e 51'.

All'ora mattutina nella quale Mattern ha preso il volo, e cioè alle 4,20 locali corrispondenti alle 9,20 di Europa, nell'aerodromo di Floyd Bennett non si trovava che il personale addetto al campo. L'aviatore aveva infatti evitato ogni chiasso intorno alla sua partenza per poter approfittare più serenamente del vantaggio che gli potesse venire dalle previsioni meteorologiche. Queste sono giunte nella notte di venerdì eccezionalmente buone e Mattern ne ha immediatamente approfittato. Suo proposito sarebbe di raggiungere, come prima tappa, Berlino senza scali intermedi ma il raggiungere subito Berlino o altro scalo dipenderà dalle circostanze e dalle condizioni imprevedibili in cui si svolgerà il volo.

Dalla capitale tedesca Mattern intende raggiungere successivamente Mosca, poi Yrkutsk (Siberia), poi Edmonton (Canadà), Chicago e New York. Il volo si è iniziato, come s'è detto, con tempo favorevole. Al momento della partenza l'apparecchio era sospinto da un moderato vento di poppa.

Mattern viaggia solo nel suo velivolo tricolore (rosso, bianco, bleu) battezzato Il secolo del progresso (The century of progress); a bordo di esso si trovano 3164 litri di benzina; non vi è alcuna installazione di radiotelefonia; quanto alle provviste alimentari, esse si riducono a 6 arancie, qualche panino, una bottiglia di tè caldo, un po' di sale e 4 litri e mezzo di acqua potabile.

L'aviatore americano, prima di partire, ha telegrafato a parecchi aerodromi europei chiedendo che venga organizzato un possibile scalo di qualche ora, che vorrebbe dedicata al riposo. Se egli atterrasse a Parigi o a Berlino, il suo arrivo sarebbe previsto per il pomeriggio domenicale di domani, tra le 14 e le 15.

Al Mattern non sarebbe impossibile di battere il record dei suoi compatriotti; però egli è solo a bordo del velivolo e, quindi, il suo compito è molto più delicato: potrà infatti riunire nelle parti difficoltose dello Atlantico, della Russia e del Pacifico, le funzioni di pilota, di navigatore e di meccanico?

Il vento rimane favorevole e soffia con violenza nella direzione del volo. Secondo le prime previsioni, il pilota potrebbe raggiungere l'Irlanda in 17 o 18 ore e Berlino in 20 o 22 ore.

James Mattern, ha 25 anni ed è il primo viaggiatore che tenta fare il giro del mondo, solo a bordo; è uno sportman molto noto in America ove è capopilota della linea Cromwell Southern Air Line; al suo attivo conta 2500 ore di volo.

Le ultime notizie sul volo dell'aviatore dànno che egli ha sorvolato Lewisport, nella baia di Notre Dame de Terreneuve a mezzogiorno e trenta, ora americana, con tempo bello e moderato vento di ponente.

46 morti per uno scoppio

in una miniera giapponese

Nagasaki, 3 notte.

Un'esplosione è avvenuta per cause non accertate nella miniera di carbone Asaura. Lo scoppio ha provocato nelle gallerie frane che impediscono il lavoro di salvataggio. Secondo una prima indagine ci sarebbero 46 morti una cinquantina di feriti.

L'incendio di un vapore olandese

Il capitano morto tra le fiamme

Parigi, 3 notte.

Secondo telegrammi da Biserta il vapore olandese *Apollinaris III* del Porto di Rotterdam della stazza di 199 tonnellate, che si era fermato nel porto di Biserta per avarie, si è incendiato stanotte all'una. I soccorsi sono stati immediatamente organizzati dai pompieri della Marina ma era ormai troppo tardi. Il capitano Lehrer, comandante del vapore è morto carbonizzato durante l'incendio; due altri uomini dell'equipaggio hanno riportato gravi ustioni.

Sono ancora ignote le cause del sinistro. Il fuoco è stato circoscritto dopo cinque ore di lavoro. I danni sono ingenti. L'*Apollinaris III* doveva recarsi ad Alessandria una volta avvenute le riparazioni.

Treno lanciato contro una frana

Tre morti e una ventina di feriti

Vienna, 3 notte.

Nelle vicinanze di Ragusa tra la stazione di Zavala e quella di Poljico l'altra notte il maltempo ha provocato una catastrofe ferroviaria i cui particolari vengono conosciuti appena oggi. Una grandinata aveva ricoperto i binari per l'altezza di una trentina di centimetri; a questo si aggiunse una frana che il macchinista a cagione del temporale non potè vedere; cozzando il treno contro il masso di terra deviarono la locomotiva, l'ambulante postale e un vagone di terza classe. Si deplorano tre morti, quattro feriti gravi e una ventina di feriti leggeri. Il macchinista e il capo treno si sono salvati per miracolo.

I problemi politici in esame e la Conferenza economica

Tenace lavoro diplomatico intorno all'accordo decennale di pace - Le difficoltà del disarmo e un convegno a Parigi con l'intervento di Norman Davis - Prudente riserbo al di qua e al di là dell'Atlantico sulla spinosa questione dei debiti

Parigi, 3 notte.

L'attenzione si è concentrata oggi sulle nuove difficoltà sorte fra francesi e americani circa le note transazioni ventilate alla conferenza del disarmo.

La ragione del misterioso colloquio notturno fra Daladier e l'incaricato di affari britannico Campbell, colloquio che è stato ripreso oggi, va cercata nell'irritazione provocata a Londra o a Washington dalla dilazione imposta dal Gabinetto di Parigi alla riunione anglo-franco-americana proposta da quelle due capitali per cercare di strappargli qualche concessione suscettibile di permettere la redazione di un accordo almeno sommario intorno al disarmo prima dell'apertura della Conferenza economica.

Tirar le cose in lungo

Ormai il gioco francese comincia ad apparir chiaro. Come per il Patto quadripartito, Parigi cerca da ogni lato ragioni per guadagnar tempo, dicendosi che se potrà ottenere che la Conferenza di Londra si apra senza che nessuna delle grandi questioni pendenti abbia trovato soluzione, la fretta delle Grandi Potenze verrà necessariamente meno, l'attenzione generale sarà accaparrata dalle discussioni del Museo geologico e la Francia potrà respirare per un numero indeterminato di settimane e forse di mesi. Uno degli argomenti più efficaci delle pressioni esercitate sin qui tanto da italiani quanto da inglesi e da americani per indurre Parigi a rinunziare agli indugi, non è stata infatti la convenienza di giungere, prima del 12 giugno, ad un accordo generale fra le Grandi Potenze, onde far sì che la Conferenza di Londra possa aprirsi in un'atmosfera di ottimismo e di fiducia internazionali? Daladier pensa verosimilmente che se gli riesce di sfatare tale argomento le sue azioni avranno automaticamente subito un rialzo prezioso. La sua tattica consiste dunque nel tirar le cose in lungo, sia pure adducendo le scuse più singolari come ad esempio quella delle assorbenti occupazioni che gli impedirebbero di ricevere Norman Davis e Eden a Parigi prima di giovedì. Giovedì è già l'8 giugno. La sera dello stesso giorno Boncour deve essere sentito insieme al Capo del Governo dalla commissione degli esteri.

Il 9 si riapre la Camera. Ci vuol poco a prevedere che le conversazioni coi delegati britannico e americano non potranno, fra tanti impegni quasi simultanei, assumere lo sviluppo necessario ad approdare. Il 10 è un sabato. Daladier si domanda se il desiderio di passare il « week-end » in famiglia non spingerà il Sottosegretario del Foreign Office a ripassare la Manica. In tal caso il tiro sarebbe giocato e lunedì la Conferenza di Londra si aprirebbe, senza che nulla sia stato concluso. Questa tattica deve valere per i negoziati sul disarmo, fra i quali non bisogna dimenticare che figura in buon posto il problema dell'adesione franco-italiana al patto navale, ossia la questione della parità.

Ma possiamo sperare che la medesima tattica non verrà applicata al Patto quadripartito? Allo stato attuale delle cose, una speranza di tal genere non sembra avere grande fondamento. Evidentemente, capita ancora oggi di imbattersi qua e là nel vasto mare ribollente della stampa francese, in sporadiche manifestazioni di simpatia verso il Patto di collaborazione fra le quattro Potenze. Maurice Pernot, per citare un caso, pubblica nell'*Europe Nouvelle* un articolo ponderato e giudizioso, chiedendo agli avversari del Patto quali altri mezzi essi posseggano per organizzare la pace, e osservando che negare i problemi non è risolverli e che pretendere che il mondo debba restare eternamente quale è oggi, è una buffonata.

« Noi non siamo certo sospetti di eccessiva indulgenza per Mussolini — scrive il Pernot. — Ma egli ha reso un servizio all'Europa cercando di sostituire una procedura inoperante con una più efficace. L'esperienza di questi ultimi anni ha ampiamente provato che qualunque progetto di soluzione di un problema europeo urta immancabilmente contro lo scoglio dell'antagonismo e la discordia delle quattro grandi Potenze occidentali. Ora, se le cose stanno così, perchè non tentare di stabilire prima di tutto fra tali Potenze la comunanza di vedute e di intenzioni che potrebbe permettere finalmente di proporre a tutti gli interessati soluzioni pratiche e realizzabili? ».

Chi lavora nell'ombra ?

L'articolo dell'*Europe Nouvelle*, termina con l'augurio che l'accordo procuri all'Europa i vantaggi che essa ne attende, aiutandola ad uscire finalmente dal vicolo cieco in cui l'antagonismo delle grandi Potenze l'ha tenuta troppo a lungo rinchiusa.

Siamo sicuri che tale augurio risponde al sentimento profondo del popolo francese o, per lo meno, risponderebbe se questo stesso popolo non fosse quotidianamente attossicato dai miasmi deleteri di una stampa per tre quarti assoldata a gruppi economici o politici che hanno interesse a gettare l'Europa in una nuova catastrofe. Ma riuscirà questo profondo desiderio di pace, palpitante in seno a masse le quali non potranno ormai più far sentire la loro voce prima del maggio 1936, ad aver ragione degli oscuri raggiri di coloro che lavorano nell'ombra? E' quello che vogliamo ancora sinceramente sperare e che ci spinge a formulare, ancora una volta, l'augurio che le prove di buona volontà date al mondo nelle scorse settimane da Boncour e da Daladier, non vengano smentite dalla evoluzione ulteriore dei fatti.

Martedì, 6 giugno, un Consiglio di Ministri esaminerà di nuovo lo stato dei negoziati sul Patto e stabilirà la linea di condotta da seguire nel colloquio franco-anglo-americano di giovedì; sarà proceduto, in tale occasione, anche alla nomina dei delegati francesi alla Conferenza di Londra, che sembra debbano essere: Boncour, Ministro degli Esteri; Bonnet, Ministro delle Finanze; Serre, Ministro del Commercio, e Queuille, Ministro dell'Agricoltura, che saranno assistiti da periti tra i quali, Rist, Coulondre, Elbel e Bizot che furono i consiglieri tecnici di Herriot nel suo viaggio a Washington, Farnier, vice-governatore della Banca di Francia, Levy, direttore del Gabinetto del Ministro Bonnet, eccetera. La presidenza della delegazione è stata offerta a Caillaux che si è riservata la sua risposta.

C. P.

Londra e l'America

La consegna del silenzio

Londra, 3 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni sono variamente commentate dai giornali, i quali, in generale, osservano che esse non recano un sostanziale contributo all'elucidazione delle tesi britanniche sui massimi problemi all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale. Comunque, esse sono accolte con un senso di sollievo per il fatto che vengono interpretate dalla maggioranza dei loro commentatori quali un timido preannunzio di una soluzione imminente del problema dei debiti. I giornali pongono in risalto la frase della dichiarazione di Chamberlain ove egli ha detto come il Governo abbia ragione di presumere che le difficoltà dell'Inghilterra sono comprese in America e che il Governo di Washington non le aumenterà e non comprometterà il successo della Conferenza. Il Cancelliere ha anzi detto sperare che il Governo americano « non farà nulla » per compromettere tale successo, e i giornali si chiedono se questa inattività del Governo di Washington si estenda alla richiesta del pagamento dei debiti.

Smentite « diplomatiche »

Le parole di Chamberlain sono state deliberatamente vaghe ma sembra difficile ammettere che egli non alludesse a qualche risultato concreto delle discussioni in corso tra i dicasteri degli esteri e del tesoro americani da un lato e i rappresentanti delle nazioni debitrici dall'altro, od a qualche segreta assicurazione data dal Presidente di non esigere il pagamento dei debiti alla data convenuta.

Esaminate tutte le possibilità di soluzione permanente o provvisoria del problema e scartate nella maggior parte perchè incompatibili con le norme legislative degli Stati Uniti, si torna qui a pensare che qualcosa di vero debba pur esservi nella notizia circolata giorni sono secondo la quale il Presidente chiederebbe un pagamento pro forma, ossia il versamento di una somma molto modesta, atta soltanto a provare le buone intenzioni dei debitori contrariati dalle reali difficoltà interne e internazionali e al tempo stesso a riaffermare il principio che gli accordi sui debiti rimangono quelli che sono e devono rimanere tali fino a tanto che non modificati mediante comuni conferenze.

Si sa, da informazioni dei giornali americani, che la divulgazione di questa notizia è molto dispiaciuta alla Casa Bianca e le smentite di quest'ultima sono state dalla grande maggioranza dei giornali d'oltre Oceano definite « smentite diplomatiche ». Alcuni scrittori americani di questioni di politica internazionale hanno oggi, in occasione della smentita, fatto rilevare come essa sia stata inconsuetamente calma di tono e limitata di parole. Non la si poteva certo definire « recisa » o « categorica ». Nell'entourage del Presidente si diceva che di questa possibile sistemazione egli non sapeva nulla. Orbene, si pensa a Londra che la soluzione provvisoria del problema dei debiti sarà basata proprio su questo principio del pagamento minimo indispensabile per il salvataggio delle apparenze. Appare qui infatti impossibile che a Washington si nutrano illusioni circa la possibilità di estrarre dalle nazioni debitrici il pagamento dei debiti senza suscitare polemiche, irritazione ed esasperazione di gran lunga più acute di quelle che caratterizzarono l'atmosfera dei rapporti fra Europa ed America nel dicembre dell'anno scorso.

Le intenzioni britanniche

Correva voce ieri negli ambienti politici che il Governo inglese se richiesto di pagare avrebbe pagato, dichiarando che il nuovo versamento dovrà essere considerato quale rimborso del capitale e non a pagamento degli interessi, di guisa che doveva esser messo in conto della sistemazione finale. Senonchè oggi si fa osservare che questa condizione venne già avanzata nel dicembre passato per essere respinta da Washington, e che non v'è, almeno per ora, ragione di pensare che il Governo americano possa accettarla stavolta, col risultato di impegnarsi in anticipo ad una particolare soluzione del problema. Tutto sta a vedere, secondo alcuni scrittori inglesi, quali condizioni l'America avanzerà durante i colloqui sui debiti che si svolgeranno a Londra parallelamente a quelli sulle questioni economiche.

Qualche giornale incomincia a manifestare opposizione ad una riduzione del debito condizionata all'abbassamento delle barriere doganali in favore dei prodotti americani. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, ricorda oggi come la commissione preparatoria della Conferenza economica avesse definiti i debiti di guerra « una insuperabile barriera alla ricostruzione economica e finanziaria » per esprimere la speranza che il Governo inglese non cederà a tentazioni di dimenticare questa insuperabilità nel raggiungimento dei suoi fini alla prossima Conferenza.

V'è chi sostiene la tesi di una intransigenza assoluta, basata sul principio che il successo della Conferenza è per gli Stati Uniti di una importanza più vitale di quanto lo sia per le altre Nazioni: agli Stati Uniti, quindi, spetterà fare concessioni senza esigere contropartite che impedirebbero il successo della Conferenza e quindi si ritorcerebbero a danno dell'America.

MacDonald a Londra

Il *Times* annunzia che MacDonald rientrerà forse domani a Londra dalla campagna per occuparsi dei lavori preparatori della Conferenza economica e che verso la fine della settimana entrante vi sarà tenuta probabilmente una riunione del Gabinetto che tratterà la questione del pagamento dei debiti ormai imminente. Nuove dichiarazioni di Chamberlain al proposito sono attese il 13 corrente alla riapertura dei Comuni.

Lord Beaverbrook, in un articolo sul *Daily Express*, fa appello alla opinione pubblica dell'Inghilterra perchè si pronunci in senso nettamente contrario al pagamento della rata del 15 giugno. « Occorre chiarire immediatamente — afferma Beaverbrook — che l'Inghilterra non deve più tale somma all'America ».

L'esempio di avarizia di parole e di calma dato dal Cancelliere sembra però dover essere seguito dai giornali, a giudicare dal poco spazio che essi dedicano alle discussioni sui debiti al momento attuale. La consegna sembra esser del silenzio; essa è rispettata ma una delusione il 15 giugno prossimo trasformerà questo silenzio in un frastuono assordante, la cui eco si ripercuoterà in modo sinistro nelle aule del Museo di geologia, ove siederà la prossima Conferenza internazionale. Non hanno torto quindi quei giornali d'oltre Oceano che rivelano con stupore l'assenza di polemiche giornalistiche in Inghilterra sulla questione del pagamento dei debiti. Mai silenzio è stato tanto foriero di tempeste.

R. P.

Importante colloquio Hitler-Goebbels

Monaco, 3 notte.

Il Cancelliere Hitler, secondo notizie pubblicate da questa stampa, trascorrerà le feste di Pentecoste a Monaco e si incontrerà con il Ministro Goebbels che si trova qui dopo il suo viaggio in Italia. Negli ambienti giornalistici si prevede che i colloqui tra il Cancelliere e il Ministro Goebbels rivestiranno speciale importanza.

La stampa locale non nasconde il suo disappunto per la dilazione della firma del Patto Mussolini. Il *Völkischer Beobachter* scrive che la Germania non è responsabile di questo ritardo avendo già alcuni giorni fa dato la sua adesione al testo dell'accordo.

Gli uomini della Piccola Intesa

hanno mutato linguaggio

Vienna, 3 notte.

I tre ministri degli esteri della Piccola Intesa illustrano in dichiarazioni ai giornali il lavoro da essi svolto a Praga negli scorsi giorni e dicono cose nuove e cose non credibili.

Per cominciare con quelle non credibili citeremo l'affermazione di Titulescu dover assolutamente venir fuori dalla Piccola Intesa una comunità economica di efficacia positiva.

Interessante l'insistenza del ministro jugoslavo Jeftic nel parlare dell'Italia; a un giornale egli ha detto che l'intera Piccola Intesa è pronta a venire ad un accordo con l'Italia; ad un altro che il tentativo delle Grandi Potenze di realizzare una più intima collaborazione faciliterà l'avvicinamento della Francia all'Italia. Tra la Piccola Intesa e l'Italia non esistono, secondo Jeftic che divergenze di natura prevalentemente psicologica. Ecco un linguaggio che differisce dall'antico e dal recente: e, infatti, per limitarci al recente, dalle conferenze straordinarie tenute a Belgrado e a Sinaia lo scorso autunno sino alla riunione ginevrina del febbraio, tutta l'attività della Piccola Intesa ha avuto un carattere spiccatamente antiitaliano. Il vento sembra mutato.

Quanto a Benes, egli consiglia di considerare la proclamazione della intangibilità dei confini dei tre Stati della Piccola Intesa assolutamente definitiva; da questo punto di vista la Piccola Intesa — dice il Ministro degli esteri cecoslovacco — non ha più motivo di vedere nel Patto a quattro lo strumento della politica revisionista.

> Oggi, grazie al Fascismo, si vive in Italia in una atmosfera che si può chiamare di ruralità. Ovunque si parla di un ritorno alla terra. Ovunque si vuole deflazionare l'urbanismo deleterio ai fini della vita della razza. Nelle campagne si muore, ma si nasce molto di più; nelle città — specialmente nelle grandi — è la morte che domina al di sopra di una vita esangue e declinante. Sia chiaro però che l'atmosfera della ruralità nella quale il Regime fascista ha immesso la Nazione, non ha nulla a che vedere con le vecchie immagini idilliche o arcadiche di un tempo che fu.
>
> MUSSOLINI.

Interpretazioni berlinesi

Berlino, 3 notte.

Sulle improvvise difficoltà sopravvenute nelle trattative del Patto a quattro i giornali recano una nota di intonazione ufficiosa, in cui si dice che « nei circoli competenti di Berlino la situazione sopravvenuta nelle trattative del Patto a quattro viene, oggi a mezzogiorno, giudicata con maggiore serietà che non fosse generalmente possibile di prevedere dato l'andamento precedente delle conversazioni. Dopo che il Patto era già bell'e pronto, i francesi — aggiunge la nota ufficiosa — nelle conversazioni della fine hanno ad un tratto riesumato vecchie proposte da tempo superate; cosicchè il Patto non ha potuto ancora essere parafato. Nei circoli politici di Berlino si crede anzi che non potrà probabilmente esserlo prima delle feste di Pentecoste. Bisogna stare a vedere l'ulteriore sviluppo delle cose. Da parte della Germania — conclude la nota ufficiosa — si è in ogni modo decisi a sostenere ulteriormente l'iniziativa di Mussolini ».

La *Vossische Zeitung*, poi, facendo anch'essa risalire a fonte competente le sue osservazioni, rileva che « quali siano le proposte e domande di nuove modificazioni che la Francia ha presentato all'ultimo momento, non è ancora noto a Berlino sebbene già sussistano da un paio di giorni ».

Il giornale quindi, dopo avere messo in rilievo come per quanto riguarda l'Inghilterra, la Germania e l'Italia l'accordo sia oramai completo, rileva come « ad ogni momento di più si conferma l'impressione che la Francia conduca una lotta di potenza per dimostrare che nulla può avvenire in Europa senza che si tenga conto di tutti i suoi desideri.

La Festa dello Statuto alla Capitale

[illegible]

Il Congresso di Medicina legale

[illegible]

La popolazione italiana

[illegible]

Il pellegrinaggio delle Camicie rosse è partito per Caprera

Roma, 3 notte.

Anche quest'anno, come è noto, in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Federazione nazionale volontari garibaldini ha indetto un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Caprera.

Alle ore 10 di stamane, le Camicie rosse e gli iscritti alla Associazione nazionale Cacciatori delle Alpi si sono riuniti in piazza dell'Esedra, in corteo; in testa si trovava il Console generale on. Ezio Garibaldi. Il corteo ha percorso via Nazionale; le Camicie rosse hanno poi visitato la Mostra della Rivoluzione, soffermandosi in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Martiri.

Quindi il corteo della falange garibaldina si è diretto in piazza Venezia, dove ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto; e poi, salendo l'erta del Campidoglio, ha ripetuto l'omaggio all'ara dei Caduti per la Causa fascista. Subito dopo i Garibaldini sono ritornati al corso Vittorio e si sono recati al Gianicolo, ove hanno deposto altre corone d'alloro presso il monumento a Giuseppe ed a Anita Garibaldi.

Alle 17,30 le Camicie rosse partecipanti al pellegrinaggio, sono partite per Caprera.

Il Circolo delle Lettere e Belle Arti inaugurato dall'on. Biagi

Roma, 3 notte.

[illegible] scritti ai Sindacati degli scrittori, dei musicisti, degli scultori, dei pittori, degli architetti e alle categorie affini. Questo rinnovamento — ha rilevato S. E. Bodrero — servirà a stringere sempre più, tra loro, gli artisti e a far sì che nel quotidiano contatto, essi sentano ancor più profondamente lo spirito della nuova Italia e il dovere che ogni artista ha di essere l'interprete appassionato del suo tempo, di rappresentare attraverso le nobili forme dell'arte, il pensiero, l'animo, le tendenze, le aspirazioni di questa grande Età rinnovata dal Fascismo. L'on. Bodrero ha concluso, elevando il pensiero al Duce e formulando l'augurio che il Circolo sappia essere all'altezza dei nuovi tempi.

Ha poi pronunciato brevi parole di saluto e di augurio S. E. Biagi, il quale si è detto lieto di portare il saluto il plauso e l'incitamento del Governo a questa manifestazione, che raccoglie tanta e così nobile parte degli scrittori fascisti. Ha aggiunto di essere sicuro che il rinnovato circolo porterà un notevole contributo al movimento delle lettere e delle arti, per adeguarsi a quelli che sono gli scopi e le idealità della Rivoluzione fascista, per creare un'opera che rechi veramente un'impronta dell'Era mussoliniana. Ha terminato, applauditissimo, facendo voti per le sempre maggiori fortune del sodalizio.

Quindi le autorità hanno fatto il giro delle sale, soffermandosi a ogni reparto dell'esposizione; al termine della visita, S. E. Biagi ha espresso agli organizzatori della mostra il più vivo compiacimento per il modo con cui essa è stata realizzata.

Il processo di Ginevra

La piena responsabilità di Nicole riconosciuta all'unanimità dai giurati

Ginevra, 3 notte.

[illegible] sono stati completati da due altri relativi ai risultati della istigazione se, cioè, essa è stata seguita da effetto, con la formazione nella sera del 9 novembre di assembramento, e con vie di fatto contro i rappresentanti dell'autorità cantonale. Su tutti e quattro i quesiti il verdetto è stato affermativo all'unanimità.

Un quesito analogo è stato sottoposto ai giurati per gli imputati Isaak [illegible]

I quesiti sottoposti ai giurati riguardavano l'istigazione alla sommossa fatta dal Nicole nel corso dell'assemblea socialista dell'8 novembre e la sera successiva, a manifestazione inlecita, sulla pubblica via; i due quesiti [illegible]

Nicole, per quanto a piede libero, è guardato a vista dalla Polizia, affinchè non possa allontanarsi prima che gli sia conosciuta la pena che gli sarà applicata.

G. T.

La chiusura dei lavori della Camera Internazionale di Commercio

Il contributo della delegazione italiana

Vienna, 3 notte.

Con una seduta plenaria, nella quale è stato eletto a presidente dell'istituzione l'olandese Fentener van Vlissinger, oggi si è chiuso il Congresso della Camera di commercio internazionale, svoltosi in un periodo la cui importanza per l'economia mondiale non ha bisogno di essere accentuata. Tuttavia, questo Congresso — che in certo qual modo può venir considerato una presa di contatto fra i maggiori esponenti dell'industria, della banca e del commercio internazionali allo scopo di affrontare meglio il problema della prossima Conferenza di Londra — si è svolto in una atmosfera innegabilmente impregnata di ottimismo.

La delegazione italiana, presieduta da S. E. Alberto Pirelli, ha fornito un contributo illustrato dal fatto che le nostre mozioni sono state tutte approvate: S. E. Pirelli e gli onorevoli Lantini, Olivetti e Bianchini hanno parlato su questioni commerciali di capitale interesse, sulle restrizioni del commercio delle divise, su problemi riguardanti i trasporti marittimi, ferroviari, automobilistici, ecc. La delegazione italiana ha difeso il principio della clausola della Nazione più favorita (alla quale non ammette deroghe) ed ha combattuto l'idea del trattamento preferenziale. Il convegno ha approvato senza modifiche il rapporto che la C.C.I. aveva preparato per la Conferenza di Londra; notevole è in esso l'incitamento ai Governi di cercare di realizzare innanzi tutto sul terreno politico le condizioni che debbono costituire la premessa di ogni piano di restaurazione economica, cioè a dire pace e fiducia. Nel rapporto si invoca un regolamento dei debiti interstatali e il ritorno a una base monetaria internazionale. Le tariffe doganali vanno ridotte; la clausola della Nazione più favorita deve costituire anche nel futuro la base degli accordi commerciali internazionali: la tesi italiana, come si vede, ha prevalso; comunque, il Congresso — riconosciuta l'esattezza del principio difeso nel rapporto che sarà presentato a Londra — in una relazione speciale si è manifestato dell'avviso che in determinate condizioni si possa a titolo transitorio decampare dalla clausola, concordando trattati bilaterali basati sul trattamento preferenziale.

Sudditi francesi che si presentano alle nostre autorità

Bolzano, 3 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie di Resia il suddito francese Benecha Osm Rabak, che ha dichiarato di aver disertato dal 130.o reggimento cacciatori dell'esercito francese, dislocato in Lorena.

Morbegno, 3 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie di Morbegno il suddito francese Kvak Amer, dichiarandosi disertore del 23.o reggimento fanteria dell'esercito francese, di stanza a Morange (Mosella).

Merano, 3 notte.

Si sono presentati all'autorità confinaria di Merano due sudditi francesi, dichiarandosi disertori del 23.o reggimento fanteria dell'esercito francese, di stanza a Morange.

La Latteria Cooperativa inaugurata a Villar Perosa

Pinerolo, 3 notte.

Con largo intervento di popolazione venne inaugurata la nuova Latteria Cooperativa, sorta per iniziativa della Società fra ex-militari e combattenti. Vi presenziarono numerose autorità, fra cui il Podestà sen. Giovanni Agnelli, il cav. Alessandro Berutti, membro del Direttorio federale, il Segretario politico cav. Salamano, il dott. Cavalli, in rappresentanza dell'on. Vezzani, il prof. cav. Delleani, direttore della Cattedra di Agricoltura di Pinerolo. Dopo la benedizione dei locali da parte del parroco don Carlo Gay il prof. Delleani ha illustrato brevemente il funzionamento e gli scopi della benefica istituzione.

Per iniziativa del senatore Agnelli è in via di costruzione la Casa del Balilla. I lavori proseguono alacremente e si spera che l'inaugurazione possa avvenire entro la corrente estate.

Impazzisce e si recide una mano

Serravalle Sesia, 3 notte.

Nella vicina Crevacuore, tale Filippo Marella, mentre con amici e parenti assisteva ad un pubblico saggio ginnastico, è stato colto da un accesso di pazzia.

Improvvisamente, se n'è andato senza salutare nessuno, e recatosi nel cortile della propria abitazione, su un pesante ceppo di legno, con una grossa falce, si è vibrato un furioso colpo, recidendosi la mano sinistra.

PROCESSI

La sentenza della Cassazione sul ricorso dei due condannati a morte

Roma, 3 notte.

E' stata oggi depositata nella cancelleria della Cassazione, la sentenza pronunciata dalla prima Sezione della Corte sul ricorso proposto da Luigi Servidei ed Olindo Fabbri, che furono condannati alla pena capitale dalla Corte d'Assise di Ravenna, quali autori dell'omicidio a scopo di furto in persona di Natale Bezzi.

La Cassazione, accolto il ricorso, aveva rinviato la causa per il nuovo esame alla Corte d'Assise di Bologna. Nel dar conto delle ragioni che hanno portato all'annullamento della sentenza, il Supremo Collegio rileva che il giudicato della Corte d'Assise di Ravenna incorse in un difetto assoluto di motivazione, sia in ordine alla attendibilità di alcuni testimoni importanti, sia in ordine alla preordinazione del delitto ed al nesso di causalità tra questo e la rapina; nonchè relativamente alla partecipazione dei due imputati. Osserva tra l'altro, la sentenza della Cassazione, che è inverosimile e contrario alla realtà che individui disarmati si accingano a compiere una rapina con l'intenzione di uccidere l'aggredito per riuscire più facilmente nell'intento o per occultare il reato che intendono commettere; per cui, la Corte di Ravenna, prima di affermare l'esistenza di un precedente accordo degli imputati al fine di uccidere il Bezzi per derubarlo, avrebbe dovuto almeno stabilire che uno di essi era armato.

Il Supremo Collegio rileva che tutta la motivazione di questa parte della sentenza è incerta e perplessa e denota lo stato di dubbio in cui hanno versato i giudici di merito, particolarmente sulla determinazione del grado di responsabilità degli imputati, in ordine al reato di omicidio aggravato.

Disperate grida in un mercato per un furto di 50 lire

Alessandria, 3 notte.

Due pericolosi pregiudicati, da poco usciti dal carcere ove entrambi hanno già scontato ben quindici condanne, certi Camillo Ricci, di 42 anni, ed Ercole Boveri, di 37, entrambi residenti a Canelli, si aggiravano, il giorno 27 aprile scorso, sulla piazza del mercato, in Monastero Bormida e ad un certo momento toglievano con estrema destrezza il portamonete dalle tasche della casalinga Adele Rizzolo. Costei si metteva a gridare disperatamente, reclamando la restituzione delle sue 50 lire. In difesa della donna accorrevano tali Giulio Paddalacqua e Luigi Lidio, che venivano minacciati col coltello dal Ricci. Costui però, unitamente al suo compare veniva poco dopo arrestato e oggi sono comparsi davanti al tribunale ed il Ricci è stato condannato ad un anno e 10 mesi di reclusione, un mese d'arresto e 1500 lire di multa, il Bovi ad un anno e 5 mesi della stessa pena e 1500 lire di multa, oltre alle spese processuali.

Muore di tetano

Serravalle Sesia, 3 notte.

A Cigliano, attendendo ai lavori campestri, tale Emiliano Postè, di 37 anni, ha riportato una puntura al piede destro, alla quale ha fatto poco caso. La piccola ferita provocava però il tetano, per cui il Postè è morto fra atroci spasimi.

Il Bollettino Militare

Roma, 3 notte.

Il bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

Generali di Corpo d'Armata: Giuliano, generale di Divisione, promosso generale di Corpo d'Armata.

Generali di Divisione: Guerra, collocato in ausiliaria; Tirosi, collocato in aspettativa; Nicolosi, nominato comandante Divisione militare territoriale di Livorno; Riccardi, promosso generale di Divisione; Vaccarisi, idem.

Generali di Brigata e maggior generali di Artiglieria: Francavilla, collocato a disposizione; Tiasi, nominato ispettore mobilitazione della Divisione di Trieste e presidente del Tribunale militare di Trieste; Messina, colonnello Artiglieria, promosso generale di Brigata d'Artiglieria; Malvano, id. promosso generale di brigata d'Artiglieria; Palcani, id. promosso maggior generale di Artiglieria; Verrà, colonnello Fanteria, promosso generale di brigata di Fanteria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Negroni, promosso colonnello e nominato comandante 22.o Genio.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Jacono, 131.o Fanteria, assegnato Ispettorato mobilitazione della Divisione di Trieste.

Maggiori: Torrise, destinato 48.o Fanteria; Montemurri, trasferito comando distretto Caltanissetta.

Primi capitani: Simonetti, trasferito comando distretto Trapani. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Ferrari, 9.o Alpini; Simeoni, 28.o Fanteria; Barbiera, 94.o Fanteria; Sigliuzzo, assegnato Ministero Guerra.

Capitani trasferiti come appresso: Agostigi, 36.o Fanteria; Roggero, 59.o Fanteria; Napoli, 13.o Fanteria. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Di Lolli, scuola allievi sottufficiali Misti; Luciani, id. id. Misti.

Primi tenenti: Dellino, trasferito R. Accademia Fanteria e Cavalleria. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Alhamonte, 55.o Fanteria; Intini, 2.o Alpini, Bernini, trasferito 91.o Fanteria; Di Fercia, 2.o Bersaglieri; Lunari, 94.o Fanteria.

Tenenti: Giordano, 2.o Centro automobilistico; Libretti, scuola allievi sottufficiali Misti; Eberlin, idem, 12.o Bers. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Spilimbergo di Walframo, assegnato comando Corpo Armata Udine; Campini, trasferito Cavalleggeri Aosta.

Capitani: Coppoli, assegnato personale Centri rifornimenti quadrupedi, con la carica di vicedirettore; Massignani, trasferito comando scuola centrale militare; Perroni, trasferito scuola applicazione Fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori trasferiti: Perria, Reggimento misto Artiglieria; Fusco, comando Artiglieria Sardegna.

Capitani: Tamborini, officina automobilistica R. Esercito; Belisario, 10.o Centro automobilistico; Caravaglios, direzione Artiglieria Corpo Armata Roma; Politi, id. id. Bologna; De Thomasis, sezione staccata Ancona.

Tenenti: Canrini, trasferito R. Accademia Artiglieria e Genio.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Scarzella, nominato comandante del 2.o Reggimento Pompieri; Boghi, nominato comandante 2.o Minatori. Per i sottonotati sono disposti i seguenti movimenti: Papone, nominato capo ufficio fortificazioni, comando Corpo Armata Bologna; Mercadante, nominato comandante 6.o Genio.

Tenenti colonnelli: Molinari, promosso colonnello e nominato capo ufficio fortificazioni, Udine; Barbacini, incaricato del comando 1.o Reggimento pompieri.

Capitano Penna, collocato a riposo.

CORPO SANITARIO

Primo capitano Guido trasferito Ospedale Militare Roma.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiore Bavazzi trasferito direzione commissariato militare Trieste.

Capitani di Sussistenza: Calena, trasferito direzione commissariato militare Torino; Cambieri, id. id. Roma; Raschella, id. direzione commissariato militare Roma; Pontecorvi, id. 11.a Compagnia sussistenza.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Primo capitano Borrasiva, trasferito 2.o Costa.

Capitano Brescia, trasferito 22.o Art. Camp.

Tenente Angelo, trasferito direzione commissariato militare Udine.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 Giugno 1933)

TORINO	51	56	76	36	38
BARI	73	18	84	90	70
FIRENZE	73	66	87	63	20
MILANO	5	13	31	74	77
NAPOLI	50	38	42	26	24
PALERMO	85	37	24	2	75
ROMA	54	47	52	82	24
VENEZIA	19	78	1	38	74

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Quel tanto di ottimismo che segnalavamo nelle Borse nazionali in riguardo allo schiarirsi dell'orizzonte politico ha trovato giustificazione negli avvenimenti, poichè sembra che ormai si possa sperare che il Patto a quattro andrà in porto, segnando il trionfo del prestigio politico dell'Italia.

Il fatto che larghissime e non celate vendite di realizzo e di alleggerimento, incontrino nelle nostre Borse, da parecchie settimane, un assorbimento costante, conferma la constatazione esposta nella rassegna precedente, che questo assorbimento è opera del capitale e non della speculazione.

Rileviamo con piacere, a questo proposito, da un documento ufficiale che citeremo subito dopo, come dalle statistiche sul valore dei titoli scambiati attraverso le stanze di compensazione nelle liquidazioni mensili di Borsa, appaia in continuo aumento la percentuale dei titoli consegnati e ritirati in confronto di quelli compensati.

Il grande successo della sottoscrizione pubblica al prestito ferroviario di 600 milioni, mette in maggiore evidenza i grandi benefici derivanti dalla fiducia che i risparmiatori ripongono nella salda consistenza della economia nazionale. Benefici che dai titoli di Stato dovranno estendersi gradatamente anche ai valori mobiliari di primo ordine. Raccomandiamo a questo proposito, all'attenzione di quanti si occupano di materia finanziaria la Relazione per la Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934».

Tutti gli uomini di affari che nell'esercizio della propria attività hanno quotidiano contatto col ceto dei risparmiatori, debbono essere grati all'on. Relatore per quanto egli scrive in un pubblico documento a proposito dell'alimento che non deve venire a mancare, [illegible]

[illegible]

anche il Consolidato 5 % fra 87,67 e 87,57 per fine corrente giugno. Nel comparto tessile in forte aumento le Lanificio Rossi a 2600 e cioè 150 lire di rialzo da ieri, e pure progredite le Unione Manifatture, Rossari, Bernasconi e Tosi; e negli Alimentari l'Industria Zuccheri a 475 e 476; e le Distillerie a 124,50 e 124. Animatissime le Petroli d'Italia in forte progresso fra 19,25, 24 e 22,50; Mediterranee da 377 a 381, 380; e le Beni Stabili da 206,50 a 209. Calmo tutto il rimanente intorno ai prezzi precedenti.

Rend. It. 3,50 % 79,15; Cons. 5 % f.m. 87,575; B. Italia 1630; B. Comm. It. 605; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Maritt. 600; Cons. Mob. Fin. 560; Elettro Fin. 15,50; Mediterranee 380; Meridionali 60; Veneto Ferrov. 140; Cosulich 18,50; Rubattino 130; Libera Triestina 19,75; Cantoni 1090; Olcese 245,50; Furter 40; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 72; De Angeli 600; Cantoni Coats 225; Lin. Can. Naz. 176; Rossari e Varzi 244; Rolandi 235; Tosi 37,25; Colon. Merid. 35 3/8; Un. Manif. 348; Gavazzi 725; Rossi 2600; Turati 60; Cascami Seta 385; Bernasconi 38,50; Snia 177,75; Ferrobeton e C. 38; Ansaldo 22; Ilva 104; Metall. It. 158; Monte Amiata 44,75; Montecatini 108; Dalmine 140; Breda 33,75; Bianchi 57,50; Isotta Fraschini 12,25; Fiat 333,50; Miani Silvestri 8; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 151,75; Brioschi 152; Cieli 193; Bitumi 110; Bresciana 207; Valdarno 150; Alta Italia 60; Emiliana 306,50; Trezzo d'Adda 317; Adamello 183,50; Sme 44,25; Edison 546; Id. Posteggiate 337; Sip 66,75; Tirso 89; Lombarda 244; Meridionale Elettr. 184; Terni 151; Un. Es. Elettr. 13,50; Italcable 58; Tecnomasio 30,50; Distill. It. 124; Eridania 307,50; Industria Zuccheri 475; Raffineria L. L. 415; Italiana Gas 13 1/8; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 22,50; Aedes 150; Fondiaria Reg. 3,40; Id. 7 % 40; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 209; Saturnia 25; Pastif. Baroni 14; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 30; Pirelli Italiana 706,50; Pirelli e C. 205; Brasiliani 60,25; Dell'Acqua 123; Vedetta 29.

CAMBI: Parigi 75,35; Zurigo 372,25; Londra 65,15; Amsterdam 775; Madrid 160; Bruxelles 269; Berlino 451,50; Praga 57,70; New York chèque 16,25.

OBBLIGAZIONI

[illegible]

Borsa di Torino

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible] Angela, trattoria Italia, Nichelino; con decreto 2 corr. ammesso alla procedura pics. fall. Pretura Moncalieri; comm. giud. avv. Brondelli Silvestro; attivo L. 4468, passivo L. 12.651. — Dapoirini Maria, accessori per cicli, via Vicenza, 31; con sent. 2 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o luglio 1931. — Soc. An. Cooperativa Lavoranti in legno, Ciriè: con sent. 3 corr. chiusa procedura per riparto: 3% ai chirografari.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: luglio 89,30, agosto 88,90, ottobre 90,60; chiusura: luglio 88,90, agosto 88,60, ottobre 90,10. Alessandria: apertura: luglio 89,25, agosto 88,70, ottobre 91; chiusura: luglio 89, agosto 88,75, ottobre 90,25. - Granoturco. Torino: chiusura: luglio 51, ottobre 49.

MILANO, 3. — Borsa Merci - Frumento: luglio 89,35; agosto 89,10; ottobre 90,90. — Granoturco: luglio 51,25; ottobre 49.

TORINO, 3. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per Ql. all'ingrosso, merce stazione Torino, tasse escl. - Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 90 a 91, id. inferiore da 80 a 84; buono mercantile altre provenienze da 100 a 104; estero manitoba n. 2 atlantico da 125 a 136. - Granoni: nostrale pignoletto da L. 63 a 65; nostrale comune da 62 a 64; altre provenienze da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 46 a 58. - Avena: nazionali comuni da L. 53 a 60; estere da 51 a 53. - Risi: vialone da L. 200 a 220; maratelli da 148 a 160; originario da 101 a 106; camolino originario da 98 a 100; mezza grana da 86 a 90; risina da 75 a 78.

Alba, 3. — Frumento nostrano (nuovo) al Ql. da L. 84 a 91; meliga da 45 a 50.

Mondovì, 3. — Grano buono da L. 100 a 105 al Q.le; grano mercantile da 86 a 90; granturco nazionale da 50 a 55; avena da 50 a 55.

Novi Ligure, 3. — Grano al Ql. da L. 85 a 90; meliga da 50 a 54; segale da 70 a 75.

Pinerolo, 3. — Frumento al Ql. da L. 82 a 86; segale da 44 a 46; granoturco da 48 a 52.

S. Sebastiano Curone, 3. — Grano al Ql. da L. 85 a 90; meliga da 43 a 45; segale da 60 a 65.

Tortona, 3. — Grano al Ql. da L. 86 a 94; meliga da 46 a 50; segale da 58 a 60.

BESTIAME

Alba, 3. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. da L. 25 a 35; id. della coscia da 36 a 45; vitelloni da 18 a 24; buoi da 17 a 22; maiali da 37 a 40. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 300 a 400; maiali da 130 a 180; buoi al Mg. da 15 a 18; manzi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; agnelli al kg. da 2,80 a 3; capretti da 3 a 3,50.

Milano, 3. — Mercato suini: peso morto L. 4,15; peso vivo L. 4,60.

[illegible]

Tortona, 3. — Barbera di qualità superiore di gradi 13 per Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto di gradi 9 da 30 a 45; barberato di gradi 9,50-10 da 60 a 70; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 110 a 125; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Curone e del Grue da 60 a 65; aceto bianco e rosso di puro vino da 65 a 70.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA

garantiscono la duplice sterilizzazione dell'acqua e delle bottiglie. L'acqua viene sterilizzata coi raggi ultra violetti, di azione battericida sicura, nell'atto di immissione nelle macchine saturatrici, e cioè quando la stessa cessa di aver contatto coll'ambiente esterno.

Le bottiglie sono sterilizzate internamente dopo accurata lavatura con soluzione calda di carbonato di soda, mediante fortissimo getto di aria compressa che agisce entro di esse a lungo e viene scacciata dall'acqua nell'atto del riempimento per cui contenente e contenuto riescono sterilizzati.

Per ordinazioni dirette rivolgersi alla

SOCIETA' AN. IT. ACQUE MIN. SINTETICHE «SANSONI»

TORINO, via Duchessa Jolanda 22 - Telefono 73-108

o presso i Concessionari per la fabbricazione.

GALLIATE - Fabbrica Acque Minerali - G. Minetti.

AOSTA - Fabbrica Acque Minerali - S. Saverino.

Chiedete solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE "SANSONI"

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

La figlia adottiva

Chi diceva un milione, chi due; la gente esagerava. Ma ricchi erano e pareva quasi peccato, tanto si mostravano poco atti a godere gli agi e le delizie della ricchezza: il padre e la madre vecchi di una vecchiaia fredda e bigia come quella di certi poveri risecchiti in una rinuncia perpetua, e la figlia, una pallida creatura che sembrava non aver sangue nelle vene. Malata non lo era mai stata per la verità, neppure da bimba, eppure le poche persone che avevano occasione di avvicinarla le parlavano abbassando la voce come si fa coi sofferenti. Si era fatta fanciulla, poi donna, quasi insensibilmente, senza mai un momento di violenta crescenza, diafana sempre, come spenta. Non giuochi, non amiche; unica occupazione, le infermità dei genitori da curare e l'amministrazione del patrimonio. Ed era strano come, nell'allineare quelle cifre, nel fare quelle somme, non le nascesse mai dentro un desiderio di un bel vestito, di un viaggio, di uno svago... Nulla. Nessuna fiamma di vita le ardeva dentro, tutto era deserto intorno a lei, passato e avvenire: che cosa distingueva la sua esistenza da quella dei suoi genitori, all'infuori degli anni e degli acciacchi? Forse un'altra diversità c'era, ella non era avara come i due vecchi, la sua ricchezza la lasciava indifferente. Quando rimase sola, ne ebbe anzi un senso d'oppressione che appesantiva il suo dolore e le faceva intorno come un'atmosfera di carcere. Tanti denari, per che farne? A lei bastava poco poco, si nutriva a desinare di due uova al burro e a cena di una tazza di caffelatte, chè le pareva sempre di aver la gola stretta, e anche solo un sorso del più annacquato vino gliela faceva bruciare. E per vestirsi c'erano ancora gli abiti della povera mamma da disfare e da rifare: per questo lavoro veniva da anni la solita sarta che si contentava di poco. E dunque per che farne di tanti denari? «Eh, per fare del bene» le diceva il signor parroco con gravità e compunzione: glie ne aveva lui da proporre di opere buone per cui i denari sarebbero stati santi! A queste parole ella gli dava subito una somma per togliersi quel pensiero, non grossa, perchè la sua freddezza di sentire si estendeva anche nella beneficenza e l'entusiasmo di donare non era fatto suo. Ma per carità, che non le si chiedesse di andare in giro per soffitte e bugigattoli alla ricerca di miserie da consolare! Non avrebbe saputo dire una parola. Qualcuno le propose in quel tempo di prendersi insieme una bimba da allevare, di crescersi una figlia adottiva; le sarebbe stata una buona compagnia negli anni di là da venire e avrebbe curato le sue infermità come lei aveva curato quelle dei suoi genitori. Non fu cosa facile trovare un'orfanella che rispondesse ai suoi desideri che erano piuttosto vaghi: su di un'idea sola era ben solida: che non si trattasse, per l'amor di Dio, di qualche frugoletta, di quelle che hanno l'argento vivo nelle vene, e riempiono la casa di strilli, di risate, di voli! Insomma la voleva con la fanciullezza stenta come l'aveva avuta lei, solo a questo patto, le pareva, avrebbe potuto abituarsi alla sua esistenza e tirarla su, e spendere anche per la sua istruzione più di quanto i suoi genitori avevano speso per lei, che era cresciuta si può dire senza aver imparato nulla, all'infuori del saper leggere e scrivere e cucire, e tutto alla meglio, senza la menoma raffinatezza. A quei poveri vecchi pareva necessaria solo la lettura dei libri di preghiere.

Un'orfanella fatta apposta per crescerle la quiete intorno anzichè turbarla, la trovò per mezzo di una dama della parrocchia; era una bimba rimasta sola in seguito a una sciagura automobilistica; suo padre e sua madre che tenevano un negozietto di verdura in un piccolo paese, si trovavano sulla automobile di un cugino quando il disastro era avvenuto a un passaggio a livello. La bimba era stata per un po' di tempo mantenuta da un parente prete, ma poi questi era morto e ora ella non aveva più nessuno. Bella? No, nè bella nè brutta e neppure vivace: seria, grave, fredda e niente affatto umile. Nessuna timidezza e tanto meno servilità che alla sua benefattrice avrebbe dato sui nervi, e un modo di guardare che teneva a distanza anche quando invece di chiamarla Anna, qualcuno la chiamava Annina o Annetta. «Ah, già, Anna... Che tipo, però...». E quasi se ne lamentavano con la padrona, specialmente le donne che venivano in casa a cucire, a pulire, a lavare a un tanto all'ora. «Signorina Nora, ci dà quasi più soggezione di lei!» E quella mummietta avrebbe dovuto un bel giorno beccarsi tutto il patrimonio? E perchè no? diceva Nora. Piuttosto di lasciarlo a qualche istituto! Anna un bel giorno avrebbe poi anche lei adottato un'orfanella che le rassomigliava e così via: non era forse quello il modo migliore d'impiegare la ricchezza? Nel frattempo ella sentiva quasi d'affezionarsi a quella ragazza, di considerarla una specie di... non di figlia, non si sentiva viscere per questo, ma di sorella, sì, di buona compagna pel suo avvenire solitario e quieto e progettava di spendere per lei più di quanto avesse creduto. Perchè non darle un'istruzione signorile? Non l'aveva mica presa con sè per farne una specie di serva! Voleva imparare a suonare il pianoforte? Voleva prendere lezioni di ballo? Di pittura? Di tennis? A tutte quelle offerte Anna diceva di no con una mossa ostinata del capo grosso. No, nè ballo, nè musica, nè tennis... Semmai la pittura che le sarebbe stata utile per dipingere qualche quadretto, qualche immagine sacra e non le avrebbe richiesto lo sforzo di aprir bocca. E venne l'insegnante di pittura, di disegno. Volle ventura che fosse un uomo, raccomandato anche lui da una dama della parrocchia: un così bravo giovane! Giovane per modo di dire: quarantadue anni suonati e molti capelli grigi frammisti ai neri. Impiegato in un magazzino di biancheria da uomo, aveva perso l'impiego dopo fallito il magazzino e s'era dedicato tutto alla pittura, il suo ideale, la sua passione. Peccato che dovesse arrabattarsi a destra e a sinistra per ottenere delle lezioni avendo la madre vecchia e una sorella inferma a cui provvedere... Nonostante tanti guai si capiva, guardandolo, che lo dicessero giovane, perchè il suo viso rischiarato da un paio d'occhi di un azzurro smagliante era quello di un fanciullone beato di trovarsi al mondo e come rapito in una perpetua meraviglia. Dando lezione alla giovane Anna egli sprizzava entusiasmo da ogni sguardo, da ogni sorriso, da ogni parola, da tutti i pori della pelle, soltanto perchè sul tavolo stava, in un vaso di vetro azzurro, una rosa rossa che l'allieva avrebbe dovuto copiare. Non era bella quella rosa, non eran belli i fiori, tutti i fiori, non era bella la vita? Per godere, per partecipare alla festa della vita, bastava affacciarsi alla finestra: un geranio lì, sul davanzale, e l'albero del corso sottostante, e il bimbo bianco-vestito che passava, e la nuvola che vagava nel cielo come un'immensa ala rosata, tutto era bello, incantevole, meraviglioso... Bastava aprire gli occhi, non chiuderli, saper guardare, saper vedere... Nora, che assisteva alle lezioni si mise ad osservarlo con curiosità: pover uomo non doveva poi mica passarsela tanto bene, aveva le scarpe logore e i polsini un poco sfilacciati; e come mai viveva tanto volentieri? Incontrando così il suo sguardo si sentì chiedere all'improvviso perchè non imparava anche lei a disegnare e a dipingere; per risposta si mise a ridere forte, in una maniera che stupì lei stessa, tanto fu inaspettata. E perchè no? Poteva certo prendere lezione anche lei; era un modo come un altro di far del bene. Ma poi quando si sentì premere la mano da quella calda e asciutta di lui che così la guidava nelle prime prove capì che prima ancora che a lui quel bene lo faceva a lei stessa, tanto era nuovo e gradevole quel brivido che dalla mano sembrava passarle nell'anima, dandole un trasalimento di contentezza, come la scossa che sveglia alla vita qualcuno che s'era addormentato in un torpore freddo già simile alla morte. Un richiamo misterioso di un attimo dopo anni e anni di buio ed ecco che si sentiva parte viva anche lei di quella luce, di quella rosa, di quella finestra di quell'uomo allegro loquace entusiasta... Che ne aveva fatto fino a quel giorno di se stessa? Si voltava indietro: quanti anni? Trentasette, e non aveva mai fino a quel giorno saputo che cosa volesse dire vivere. Si guardava nello specchio quando fu sorpresa alle spalle dalla figlia adottiva, arrossì, e quel rossore le parve un lampo di bellezza quale lei non avrebbe mai osato sperare. In quella specie di smarrimento ella domandò alla ragazza: «Che te ne pare del professore di pittura?» L'altra si strinse nelle spalle ed ebbe anzi una lieve smorfia di disprezzo. «Chiacchiera molto». Come il suo sguardo era grigio freddo e immobile! Ora che si sentiva diversa, la signorina Nora ne aveva quasi paura.

La prima volta che ella, trovato il professore per la strada, andò a passeggio con lui in collina e scoprì che esisteva questa felicità al mondo di passeggiare con un uomo su per una strada profumata di fieno, sotto un cielo ardente di riflessi di porpora, tornò a casa che il cuore le batteva a precipizio. La figlia adottiva stava lì dietro l'uscio ad aspettarla, con aria di giudice severo. Nella sua confusione l'altra le porse il mazzo di fiori di campo che teneva appassionatamente contro il petto. «Tieni, guarda i bei fiori; li ho colti per te!» Anna li guardò con disprezzo. «Sono appassiti». E andò a buttarli via, in un angolo della cucina dove stava la spazzatura. Ma durante la notte la signorina Nora andò furtivamente a riprenderli per metterli in un vasetto al fresco nella sua stanza. Provava un turbamento ineffabile, metà timore e metà ebbrezza, come una ragazza di sedici anni che comincia a lottare per far trionfare il suo amore.

CAROLA PROSPERI

Il nuovo direttore per la scultura del Museo di Vienna

Vienna, 3 notte.

Il dottor Leo Planiscig i cui studi di storia dell'arte sono noti anche in Italia specialmente grazie ai lavori su Andrea Riccio e gli scultori italiani del Rinascimento è stato nominato direttore della sezione di scultura e arte industriale nel locale Museo di storia dell'arte, della sezione arazzi, dei due antichi tesori di corte e delle famose collezioni Estense, Figdor e Benda. Egli è dunque diventato il custode della parte più preziosa dei capolavori dell'arte nostra che si trovano a Vienna.

Il Presidente dell'Esposizione di Chicago insignito di una onorificenza italiana

Chicago, 3 notte.

Il R. Commissario d'Italia alla Esposizione mondiale di Chicago, Principe Spada Potenziani, ha offerto una colazione nel ristorante italiano annesso al Padiglione d'Italia in occasione del conferimento della commenda della Corona d'Italia al signor Rufus Dawes presidente dell'Esposizione. Alla colazione hanno partecipato numerose autorità e personalità. Dopo la colazione gli intervenuti si sono recati in visita ufficiale al Padiglione italiano che ha suscitato l'ammirazione degli illustri visitatori i quali hanno avuto parole di entusiasmo per il Duce

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

In fuga per disperazione dalla baracca sottosopra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAITOI, maggio.

Alcuni giorni dopo del mio arrivo a Caitoi, il villaggio di paglia e di fango del quale il mio ospite è podestà con ampi poteri, dandogli anche una tale carica il privilegio di unire in matrimonio i suoi amministrati (non so se abbia sanzionato i sessantasette matrimoni del settantenne capo cabila Abduram), mi è venuta una pessima idea.

Mettiamo a nuovo la baracca

Durava ancora in me qualche leggera nostalgia del gusto europeo e che in seguito ho abbandonato fortunatamente come un vestito inservibile per i liberi sentieri della boscaglia, il giorno in cui ho detto al comandante Lanza che la sua baracca era terribilmente grigia e triste.

L'ospite aveva in quel momento le idee rosee e leggere, poichè era già passata l'ora del tramonto, quella destinata all'unico wysky della giornata.

— Credo anch'io che sia necessario dare una mano di vernice a queste tavole che le formiche cominciano a rosicchiare. Domani andrò a Mogadiscio a comperare i colori. Come la vorresti dipinta?

Nei miei ricordi passavano visioni di villette vedute al mare o in montagna, e mi sentivo pervaso da un desiderio ingenuo, quasi infantile di colori e di sfumature. Non sapevo ancora che il colore più bello, per il tropico, è il morbido tono della pelle degli indigeni, l'oro della sabbia dei fiumi, la porpora dei tramonti, il colore siderale della notte e che l'atmosfera in cui deve vivere la nostra anima all'Equatore non è quella rinchiusa fra le tavole di una baracca, ma quella dentro la quale la natura ci avvolge con generosità fantasiosa, opulenza regale, varietà senza limiti ne' confini.

— Vorrei che le tavole fossero tinteggiate in bianco rosso.

— E sia come tu desideri.

Il comandante annuiva con un gesto del capo, senza muoversi, tenendo lo sguardo attaccato al cielo.

— Poi ridipingerei anche le seggiole.

— Ridipingiamole.

L'ospite Matteo era buono con me e accondiscendente come lo sarebbe stato con un fanciullo il quale gli avesse chiesto di impennacchiarsi la testa con i ciuffi di vetro filato delle aigrettes.

— Finalmente, se ascoltassi il mio consiglio, apriresti altre due porte interne nella camera da pranzo, per avere la comunicazione con quella da letto, in modo da non essere obbligati a uscir di casa per andare a dormire.

Perchè mi hai ascoltato, comandante Lanza, perchè sei stato così arrendevole, perchè non mi hai gridato di starmene zitto e tranquillo?

Vent'anni come un giorno

Avresti potuto avvertirmi che i minuti, le ore, gli anni europei sono una cosa tutta diversa dai minuti, dalle ore, dagli anni africani. La colpa però è mia; se avessi ascoltato con più attenzione i discorsi dei concessionari, avrei sùbito capito la poca importanza che voi ormai date al tempo. Quando voi dite domani, vuol dire fra una settimana, come vuol dire fra dodici mesi.

Il tempo è stato inventato con gli orari del treno, gli uffici telegrafici, le sirene delle fabbriche, l'imposizione delle tasse, le cambiali, gli stipendi degli impiegati, i records di velocità, i programmi della Radio e altre tiranniche cose del genere; ma non per voi. Eppure qualche volta ho interrotto il racconto di un episodio narrato dagli amici concessionari chiedendo l'epoca in cui fosse avvenuto e, attendendomi che rispondessero ieri o l'altro ieri, sabato o lunedì della settimana scorsa, mi sentivo invece dire, con assoluta indifferenza che il fatto era accaduto nel millenovecentoventiquattro, o nel trenta, o magari, forse, o prima o dopo di quest'epoca. La lezione sarebbe stata sufficiente, se l'avessi appresa bene.

Un giorno l'impiegato dell'amico Vico Giuriati, il signor Gandolfi, un gigante alto uno e novanta e con un corpo da gladiatore romano, giuocando con me a scopone, è uscito a dire a proposito di non so quale divergenza sul gioco, che «vent'anni fa» nella boscaglia, per un errore simile al mio e commesso da un suo compagno, per poco non erano venuti alle mani.

— Aveva sparigliato, mi capisce?, aveva sparigliato essendo lui «di mazzo».

— Vent'anni fa?

Armenti al pascolo nelle concessioni di Genale.

— Vent'anni fa... aveva sparigliato.

— E lei allora, cosa faceva in Somalia?

— Mi guadagnavo la vita, come adesso.

— E la salute?

— E chi ci pensa alla salute? Sto benone. Giuochi, tocca a lei.

Una carta mal giuocata era rimasta impressa nella memoria di quest'uomo, gli era stata piantata dietro l'ampia e bronzea fronte, come un ricordo di famiglia sotto al cristallo di una vetrina, per vent'anni. Il sole non aveva bruciato il labile cartoncino, non ne aveva sbiadito il colore nè aumentato nè diminuito il valore, il vento non se l'era portato nell'oceano Indiano, le cose vissute e vedute, belle o atroci, erano scivolate sulla patina del «sette bello» per esempio, senza farlo diventare, nel cocente ricordo ancora ribollente di ira, nè un tre di cuori, o un due di picche, o un asso di fiori...

Vent'anni fa.

Il canto dell'indigeno

— Dunque, vent'anni fa il suo compagno le ha sparigliato i sette.

— Sissignore. Una cosa incomprensibile.

Prima di pregare il mio ospite di riverniciare la baracca, avrei dovuto almeno richiamare alla memoria questa conversazione onde persuadermi che il tempo non conta in Somalia.

L'ospite, il giorno successivo al nostro discorso, ha ordinato che si cominciassero i lavori. L'«ukase» lo ha lanciato dalla veranda e le grida autoritarie con le quali lo ha accompagnato sono state raccolte dall'unico uomo che deambulava in quel momento per l'aia, il «fundi», il falegname che, per dimostrare d'aver capito, mentre in verità non aveva capito nulla, si è messo a cantare alla moda musulmana. Un canto che sembra un melanconico lamento, un'invocazione, una preghiera.

— Che cosa canta di così accorante e patetico?

— Con precisione non te lo so dire. Gli indigeni improvvisano le parole e magari in questo momento sta infilando una sequela di ingiurie al nostro riguardo. Non volgere in poesia tutto quello che vedi e ascolti intorno a te.

Dopo questa spiegazione il comandante ha preso per un orecchio il «fundi» e lo ha condotto nella camera da pranzo facendogli battere il naso contro le pareti e l'indigeno, senza smettere di cantare, faceva grandi segni col capo come per dire che finalmente aveva capito, e noi siamo partiti per Vittorio d'Africa, il villaggio che sorge a metà strada fra Genale e Merca, ai piedi delle dune, a chiamare l'unico falegname bianco esistente in un raggio di centinaia di chilometri.

Il giorno dopo, avendo compiuto otto ore d'automobile, siamo andati e tornati da Mogadiscio a Genale carichi di pentolini e di pennelli.

Giornate di tormento

Il «fundi» indigeno aveva già sventrato la baracca e noi abbiamo cominciato a dipingere furiosamente tutto quanto ci capitava sotto mano, sedie, tavole, panche, sgabelli, angareb, le pareti intatte e i soffitti.

Abbiamo spennellato senza riposo, con una foga crescente, con una furia che forse ci proveniva dal color rosso che gocciolava dalle mani come se lo avessimo intriso nel sangue, con una voluttà rabbiosa.

Senza accorgercene, a poco a poco, ci siamo chiusi in un cerchio di vernice, ci siamo imprigionati in una patina molliccia dalla quale poi non siamo più usciti per dieci giorni.

Il calore meridiano e l'umidità della notte non permettevano al colore di asciugarsi cosicchè una mattina ci hanno trovati, il mio ospite e io, uno di fronte all'altro, col il pennello in mano, il viso e i vestiti imbrattati di biacca, irriconoscibili,

Alla porta di Merca.

selvaggiamente variopinti, sudati, sfiniti, senza una seggiola sulla quale sedersi, senza un tavolo sul quale mangiare.

Ed è cominciato il nostro tormento di ogni ora, fatto di colore, di lesso, di olio e dell'eccitante profumo della trementina.

Il falegname bianco che aveva detto di «venire domani», è arrivato invece dopo due settimane e noi siamo rimasti per quindici giorni con la baracca sventrata, aperta al sole folgorante, al vento carico di polvere e alle zanzare insidiose.

Mangiavamo con il tarbusc in testa, gli occhiali affumicati e i tubetti di chinino a portata di mano.

Apro due parentesi per spiegare quanto ho detto sopra. Molti si meravigliano di veder tornare dalla Somalia un «concessionario» che vive tutto il giorno nella sciamba, completamente bianco in viso come se tornasse da una cura di umidità e di ombra compiuta nel cuore della Foresta Nera. La ragione del pallore di coloro che tornano dalla nostra colonia è subito spiegata: nessun uomo, per agguerrito che sia a quel clima, può rimanere cinque o magari soltanto tre minuti esposto al sole equatoriale senza il tarbusc in testa. Il tarbusc è un nome generico che indica il copricapo. Il cilindro in Somalia, si chiama tarbusc come si chiama tarbusc la costruzione antonelliana che gli indigeni si fabbricano sul capo magari con una trentina di metri di seta.

Anni fa — il fatto mi è stato raccontato come se fosse successo ieri — l'amico concessionario Beria d'Argentina è caduto folgorato dal sole, fra la sua baracca e una gallina faraona alla quale aveva sparato e che s'era precipitato a raccogliere senza ricordarsi di mettersi il tarbusc che aveva deposto presso di sè per essere più libero nel tiro, sulla soglia ombrosa della sua casa.

Ho poi detto che durante lo sconquassamento della baracca io tenevo il chinino a portata di mano ingerendone delle quantità inverosimili, e voglio subito aggiungere, per portare anche il mio contributo ai medici specialisti di malattie tropicali, che la malaria me la son presa ugualmente.

La frittata, i falegnami... i nervi

L'ospite mio non ha mai fatto uso di chinino e, in tanti anni di Somalia, non ha mai avuto una linea di febbre. Adesso decidano gli scienziati sulla necessità della cura preventiva.

Ed ecco tutti e due su un tavolinetto improvvisato, fortunatamente non verniciato, a consumare il nostro pasto. Siamo variopinti come cannibali. Il fundi «indigeno» piantato fra le pareti sventrate, col corpo liscio e scintillante, mezzo in luce e mezzo in ombra sgraza, cantando, il solito rosario di insulti al nostro riguardo. Io vorrei capire soltanto una parola di quello che dice per lanciargli un piatto sulla testa.

Cadigia, la cameriera di ebano, la più ben fatta, e la più lenta del mondo, la più fredda e la più provocante delle donne, dondola la sua muscolosa e felina nudità sotto la stoffa della leggerissima futa che la modella come una statua. Sitei, bestiolina calda e torbida, schiva con leggeri colpi di anca le goccie e i fili di vernice che colano dal soffitto, ricevendo invece sul suo viso impenetrabile lo sguardo arcigno del comandante che ha giurato di maritarla al settantenne Abduram, dopo la faccenda della frittata lasciata cadere nel bel mezzo dell'aia, mentre la portava dalla cucina alla camera da pranzo, seguendo con lo sguardo un meraviglioso cammelliere intento a caricare sulla groppa della bestia più stupida e irrazionale del mondo, caschi di banane.

— Per dieci lire, un quintale di banane! Che il diavolo se lo porti, e, sul patto, la nostra frittata. Adesso tu puoi mangiare pane e chinino.

Calmati, comandante, che i miei nervi sono sul punto di spezzarsi. Sole e aria mi hanno reso sensibile come le corde di un violoncello. E poi, non senti questo rumore infernale?

Il falegname bianco picchia da dieci giorni colpi di martello sulla baracca che echeggia, scricchiola e oscilla come l'albero maestro di un sambuco durante una tempesta sulle coste del Madagascar. La sua sega stride, la sua pialla sibila, i suoi chiodi penetrano nel legno come se lentamente ci penetrassero nella testa.

— Non ne posso più; me ne vado.

Il comandante sorride tirandosi il cappellaccio sugli occhi.

— Non volevi la baracca bianca e rossa? Te l'ho ridipinta. Non volevi due porte? Te le ho aperte, sicchè tu puoi andare a letto senza uscire nel cortile. Non sei contento?

Sei perfido Matteo, pittoresco podestà di Caitoi. Sono pazzo di contentezza, ma pazzo nel vero senso della parola. Pazzo al punto che strangolerei i due «fundi», quello bianco e quello nero che mi segano i nervi, che mi piallano la pelle, che mi piantano i loro maledetti chiodi nel corpo, che mi picchiano sul capo con i loro martelli. Me ne vado.

In fuga

E' in ordine il mio camioncino? Sì, il camioncino è in ordine, un camioncino veloce e traballante, resistente e sgangherato, vecchio e arrugginito, ma con un motore che pulsa come un cuore di vent'anni.

Adesso corro a ottanta all'ora sulla strada ondeggiante di Mogadiscio. Al volante c'è l'impiegato Primo; le sue ginocchia grosse come due palle da bigliardo salgono verso il cruscotto e paiono due cose inerenti alla macchina.

Tratto tratto mi volto per guardare se il boy è ancora nell'interno del camion.

— Adesso vola via — penso, — rallenti signor Primo.

— Non ci pensi. Tante volte l'ho già lasciato, senza accorgermene, seduto in mezzo alla strada. Ci aspetterà al ritorno se gli succederà di essere succhiato dal vento.

La macchina, di tempo in tempo, compie dei paurosi zig-zag, inseguendo a tutta velocità la leggera corsa di una gazzella o i morbidi salti di uno sciacallo.

Dopo tre ore eccoci sul ciglio dal quale la strada distende il suo ultimo nastro serpeggiante per discendere rapida su Mogadiscio, fra due siepi di ramaglia. La città vive e palpita in tre colori: quello azzurro dell'Oceano Indiano che le rinfresca il viso, quello bianco, abbacinante delle case del quartiere Europeo, e quello fulvo di «Meschinopoli», il brulicante villaggio indigeno che le preme uno dei morbidi e delicatissimi fianchi. Il tutto è rinchiuso come in una cupola di cristallo palpitante di trasparenze. Mogadiscio vive nell'anima di una perla: di una grande perla gettata dal mare sotto l'ombra irrequieta delle palme. E ha un suo profumo: un profumo indicibile di spezie e di alghe, di ossigeno e di sale, di selvatico e di cose raffinate. Sotto le tende dei bars splendono le macchine per il caffè espresso; davanti alle costruzioni del governo camminano le lunghe e verticali tavolozze viventi degli ascari pittoreschi, dietro le carovane dei cammelli gli arabi riuniti si trascinano i seducenti fantasmi della foresta e dalle mani alzate nel gesto dell'offerta, dei nudi fanciulli esalano il loro profumo, manghi e papaie, aranci e limoni, ananas e banane, i deliziosi, i preziosi frutti della terra. Nel porto irrequieto le belle navi mercantili oscillano affiancate le une alle altre, nell'attesa di salpare per l'Italia.

ERNESTO QUADRONE

VENEZIA

Otello in Palazzo Ducale

Venezia, 3 notte.

Ogni anno Venezia ha i suoi grandi spettacoli, quelli caratteristici tradizionali, secolari, la regata reale, dai Giardini Pubblici a Santa Chiara dove, adesso, finisce il ponte del Littorio — tutta una festa di bandiere di damaschi di orifiammi, tutta una gioia di colori, tutta una sinfonia di acque tremanti e di musiche lievi (non piacevano anche a Napoleone il giorno che volle veder la «corsa delle gondole» dal verone di Ca' Balbi in «volta di Canal»?) la grande veglia del Redentore, la magia notturna delle «serenate» e delle «barcarole», in canale della Giudecca fra lo Spirito Santo e la Chiesa del Divino Redentore dove i frati dispensano le grazie, la più gran festa di Venezia che, ogni anno, fa affluire folle enormi da ogni parte d'Italia e, naturalmente, da tutti i paesi e città del Veneto, un po' per la celebrazione cristiana che è propiziatrice, un po' per quella «gaia» di barche infiorate, di pergole pensili, di curiosi berceaux, ricchi di fronde e di ombre, sotto i quali la gente di buon umore mangia sogliole dell'Adriatico condite di semi, di spezie piccanti, di aceto, e anitre arroste, con una fine quasi romantica, ma rigorosamente severa, per completar la veglia, la corsa al Lido dove — se non piove... — chi arriva a Venezia vuol vedere — per seguire il vecchio costume — il levar del sole...

Un grande spettacolo

Ci voleva qualche cosa di più, qualche cosa di meglio, di più adatto, di più — come si deve dire? — cosmopolita — che servisse a richiamare una vera folla, d'ogni parte, e nello stesso tempo venisse incontro ai desideri di quella che è ancora l'aristocrazia straniera che, adesso, riempie le hall degli alberghi e le terrazze del Lido. La novità è di ieri. Un comitato ha organizzato uno spettacolo superbo: l'*Otello* di Shakespeare da rappresentarsi nel cortile del Palazzo Ducale.

Vi è un italiano o uno straniero che, giungendo a Venezia, non abbia visitato l'immenso e stupendo cortile, non abbia chiesto delle scale antichissime, non abbia saputo che al sommo di una fu decapitato, il 17 aprile del 1355, il Doge Marin Faliero, non abbia voluto vedere dov'era la scala Foscara o del Piombo, non abbia raggiunta quella dei Giganti dopo essersi affacciato alle «vere» dei due pozzi, le opere mirabili dei «maestri fusori di artiglieria»?

Le meraviglie di Antonio Rizzo sono note in tutto il mondo. I nomi di tutti gli altri insigni «proti del palazzo», Pietro Lombardo, Giorgio Spavento, Antonio Arbondi, corrono sulle bocche esperte di tutte le guide di Piazza San Marco: il cortiletto dei senatori mostra le vestigia o le reliquie dell'oratorio privato di Andrea Gritti, ma la Scala dei Giganti, per chi entra nel cortile meraviglioso, è il capolavoro della rinascenza, l'allegoria superba delle potenze commerciale e marittima dei veneziani.

La «incoronazione ducale» si svolgeva appunto qui ed era solenne, piuttosto che come celebrazione, come rito e simbolo di grandezza e di forza «il nuovo doge attorniato dalla Signoria, giurata fedeltà alle leggi dello Stato, accoglieva la preziosa «zoia», il berretto ducale dalle mani del più anziano dei consiglieri che pronunciava la frase consueta *accipe coronam ducalem Ducatus Venetiarum*...».

Più su chi arriva, va a vedere la lapide posta a ricordo della venuta a Venezia di Re Enrico III di Francia, al quale la Repubblica fece grandi accoglienze.

Ebbene, in questa «platea» senza uguali, Venezia si appresta ad allestire uno spettacolo eccezionale, in una novissima edizione. Mi hanno assicurato che anche la traduzione sarà fatta espressamente per queste serate d'arte nell'anfiteatro incantevole della città, dalla Bocca di Piazza all'Orologio, dal Molo alla Riva degli Schiavoni, le strade che confluiscono alle porte e alle rive del Palazzo Ducale.

Il Moro e Desdemona

Per realizzare uno spettacolo come questo di carattere mondiale, in un ambiente di eccezione — la cosa si verifica a Venezia per la prima volta — era necessario un complesso di attori di primissimo ordine. Ecco che *Otello* sarà messo in scena dal grande regista Pietro Sharoff coadiuvato da Luciano Ramo di cui è nota la speciale competenza. Sharoff è di origine russa. Egli fu allievo del celebre direttore del teatro d'arte di Mosca, Stanislawski. Durante cinque anni egli ha lavorato con grande successo in Germania dove era direttore artistico dello Stadttheater di Dusseldorf. In Italia egli lavorò con Tatiana Pavlova per la quale inscenò l'*Uragano* di Ostrowski, il *Revisore*, di Gogol e molte altre commedie. Di recente egli è passato con la Compagnia della signorina Palmer ed ebbe ovunque dei successi notevoli con le messe in scena di *Christina* di Schnitzler, *Vania* di Cekoff e il *Notturno del nostro tempo* di Bevilacqua. Egli è un direttore di grande valore e di grande coltura.

Non bisogna tuttavia nascondersi che un *Otello* da rappresentarsi a Venezia, nel Cortile del Palazzo Ducale, poteva — e lo potrà indubbiamente — presentare delle difficoltà discrete. Io so che egli ha ideato un progetto geniale e novissimo per la messa in scena del grande lavoro di Shakespeare: tre palcoscenici legati da piccoli ponti di stile veneziano. La realizzazione dell'allestimento scenico sarà creazione originale della signora Marta Palmer. Ed eccoci agli interpreti: la parte di Otello verrà affidata a Camillo Pilotto, la parte di Desdemona alla signorina Palmer, due artisti che godono le comuni ammirazioni; Jago, Filippo Scelzo; Cassio, Gino Cervi; Rodriguez, Tamberlani; Amelia, Rossana Masi. L'organizzazione della Compagnia è affidata all'avvocato J. Lwow. A questo punto ci sarebbero molte cose da dire ma, forse, sarebbe prematuro. Gli organizzatori e la compagnia affrontano un problema d'arte insolitamente arduo. Questo grande scenario di marmi preziosi e di memorie immarcescibili può esaltare un'opera d'arte ma sbigottire gli audaci che si son messi a lavorare con alacrità, con passione, con intelletto; con la volontà di riuscire in una fra le più difficili prove, sorretti dall'entusiasmo di tutta una città che segue con curiosità questa enorme fatica.

Ma sarà in ogni modo, per novità di mezzi e di possibilità, uno spettacolo degno di Venezia.

G. G. GALLO.

In cerca delle bellezze d'Italia

Il lieto inizio dei treni popolari

Con questa domenica si riapre la «stagione» dei treni popolari. I programmi di massima sono già stati preannunciati e verranno poi man mano precisati con una settimana di anticipo rispetto ai giorni di effettuazione. Programmi attraenti, adatti a soddisfare i desideri più svariati, ed ai quali arriderà certamente la più lieta accoglienza, come già l'hanno avuta nei due anni scorsi.

Esistevano già in passato, in vari Paesi, servizi domenicali a tariffe ridotte fra le grandi città e le località più ridenti dei loro dintorni, e si ricordano specialmente i treni domenicali della Germania (*Sonntagszüge*) destinati a facilitare alle popolazioni dei grandi centri industriali, la possibilità di trascorrere la domenica all'aperto, fuori dall'ambiente cittadino. Oggi, con la trasformazione avvenuta nei mezzi di trasporto, questi servizi, pur sempre degni di essere incoraggiati, costituiscono il compito delle ferrovie locali, delle tramvie extra-urbane e specialmente degli autoveicoli.

I primi esperimenti

Ben diverso e di ben altra importanza è il servizio dei treni popolari organizzati in Italia dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato. I treni popolari si svolgono sulla grande rete statale e danno modo ai lavoratori di recarsi, nei giorni di riposo, in località anche a grandi distanze dalla loro dimora abituale, per conoscere le bellezze naturali dell'Italia, le insigni opere d'arte che racchiude, i ricordi che testimoniano le sue glorie millenarie.

I treni popolari furono esperimentati la prima volta nei mesi di agosto e settembre del 1931, e quel periodo servì a preparare e perfezionare tutti i particolari dell'organizzazione. Furono quindi effettuati, con programmi sempre più precise, dal giugno al settembre dell'anno scorso. Nelle 17 ricorrenze festive di quel periodo ebbero luogo in complesso 1100 gite popolari con effettuazione di 948 treni speciali di andata ed altrettanti di ritorno, oltre all'utilizzazione di alcuni treni ordinari. Vi parteciparono 834.000 gitanti, ed i treni speciali ebbero una media di 800 viaggiatori per treno.

Gli itinerari furono stabiliti con percorsi vari, che oscillarono in genere fra 150 e 400 chilometri; la media dei percorsi dai luoghi di dimora dei gitanti ai luoghi prescelti per le gite fu di 250 chilometri.

Quest'anno i treni popolari si ripetono con programma analogo. L'organizzazione è curata in ogni dettaglio dall'Azienda ferroviaria di Stato. I treni si effettuano in tutti i giorni festivi. Il prezzo del viaggio è unico per ogni gita (terza classe) ed è stabilito con la riduzione dell'80 per cento sulla ordinaria tariffa differenziale. I biglietti di viaggio vengono stampati appositamente per ogni treno popolare e portano impresse le indicazioni della data, del percorso e del prezzo, il che semplifica molte le operazioni di contabilità e di controllo. La vendita dei biglietti si effettua durante tutta la settimana precedente alla gita, in modo che la distribuzione al pubblico può avvenire con perfetta calma e regolarità.

I treni sono composti con materiale moderno ed uniforme, il che è ottima garanzia per la regolarità della marcia; i posti offerti sono in relazione ai biglietti venduti, in modo che a tutti i viaggiatori è assicurato il posto a sedere. I treni sono contraddistinti all'esterno da apposite targhe indicative; quando diversi treni hanno luogo per la medesima destinazione, le targhe indicative sono anche distinte da colori diversi; riesce quindi facile ai gitanti, alla partenza che al ritorno, di prendere posto nei rispettivi treni.

Celerità, poche fermate

Di massima le partenze hanno luogo nelle prime ore del mattino del giorno festivo, ed i ritorni verso la mezzanotte del giorno stesso. Soltanto in casi di viaggi a percorsi eccezionalmente lunghi, effettuati generalmente in occasione di due feste consecutive, viene utilizzata la notte nel viaggio di andata o nel ritorno; ed in tali casi è ammessa nei treni anche la seconda classe. I treni hanno marcia celere, con poche fermate intermedie, così da coprire il percorso con una «media commerciale» di 60 chilometri l'ora; media che non deve sembrare modesta, quando si tenga conto che sono in essa compresi i perditempi per le fermate intermedie e per le inevitabili esigenze di esercizio. Del resto, quando si parla di trasporti, non si deve mai dissociare il concetto della velocità da quello del peso trasportato: un autobus che trasporta 30 persone alla velocità di 65 chilometri l'ora pesa, a carico, circa 6 tonnellate; un treno popolare di media composizione pesa 400 tonnellate e trasporta 800 persone.

Nei treni popolari sono evitati i trasbordi ed il conseguimento dello scopo delle gite è assai facilitato dagli Enti locali. Le grandi città offrono ai gitanti, verso presentazione del biglietto ferroviario ed a prezzi modicissimi, delle tessere che consentono la libera circolazione sulle tramvie urbane per tutto il tempo che intercede fra l'arrivo e la partenza dei treni popolari; altrettanto consentono la città di Venezia per la circolazione sui vaporetti e le Società di Navigazione per l'utilizzazione dei piroscafi sui laghi. Sono ugualmente facilitate le visite ai musei, ai monumenti, ed altri luoghi di particolare attrazione.

Alcuni treni popolari vengono anche effettuati al lunedì a vantaggio dei lavoratori che, per le loro particolari occupazioni festive, non possono profittare delle gite domenicali.

E' reso in tal modo possibile ad artigiani, operai, commessi, impiegati, di ogni regione e di ogni paese d'Italia, di procurarsi delle giornate di riposo piacevoli ed istruttive nelle grandi città, o nelle valli alpine o sulle più celebrate spiaggie marine, o sui laghi pittoreschi, o in località che racchiudono particolari tesori d'arte. E questo possono fare facilmente, con mitissima spesa, senza disturbo delle loro ordinarie occupazioni.

Spesa e rendimento

Anche dal punto di vista economico, i treni popolari costituiscono una buona organizzazione. Secondo i risultati dell'ultimo esercizio, la spesa complessiva delle Ferrovie dello Stato è di circa L. 20 per treno-chilometro. La frequentazione media dei treni ordinari è di 80 viaggiatori per treno; la scarsità di questa media dipende dal fatto che la rete di Stato, oltre a ferrovie di intenso traffico, comprende linee di scarso ed anche di scarsissimo traffico. L'introito medio dei treni viaggiatori ordinari risulta perciò di L. 16 per chilometro, cioè inferiore alla spesa, e la differenza deve essere compensata dal prodotto dei treni merci. I treni popolari, invece, avendo una frequentazione media elevatissima (800 viaggiatori) pure con la tariffa minima applicata, che in media è di circa 4 centesimi per viaggiatore-chilometro (inferiore alla tariffa ordinaria di anteguerra), danno un prodotto che copre la spesa.

Nella lotta che oggi si combatte fra ferrovie e automobili, l'organizzazione dei treni popolari offre quindi anche un esempio significativo dei giusti criteri di coordinamento che assegna alle ferrovie i trasporti a lunghe distanze di grandi quantità di viaggiatori o di merci; mentre gli autoveicoli appariscono preferibili nei trasporti locali e di non grandi unità e nei trasporti a brevi percorsi.

I treni popolari corrispondono però, sopra tutto, ad alte finalità sociali; e l'accoglienza che hanno avuto dimostra quanto il popolo apprezzi la possibilità, che dal Fascismo gli è data, di viaggiare, di vedere, di istruirsi, possibilità che un tempo era consentita soltanto alle persone che ai viaggi potevano dedicare più larghi mezzi finanziari e maggiore disponibilità di tempo.

EDILIO EHRENFREUND

Itinerari e prezzi per domenica 11 giugno

Roma, 3 notte.

Si inizia domani la stagione dei treni popolari, e gli auspici non potrebbero essere migliori: la richiesta dei biglietti, le folle che hanno gremito le biglietterie, l'impazienza della vigilia di partenza hanno mostrato, fin dalla prima domenica, con quanto favore e con quale soddisfazione il popolo abbia accolta l'iniziativa del Regime fascista, che, per mezzo delle Ferrovie dello Stato, dà modo alle masse di compiere con una spesa minima, del turismo in grande stile e di viaggiare da un capo all'altro d'Italia, per conoscerne le bellezze naturali ed artistiche.

A Roma i due treni di Napoli, quelli di Firenze, quello di Orvieto e l'altro di Cassino, erano già da oggi completamento esauriti.

Otto treni da e per Torino

Ecco il programma delle gite con i treni popolari per il giorno 11 giugno 1933, anno XI:

Torino-Pallanza, terza classe, lire 12, gita facoltativa al Lago Maggiore lire 4, a Mottarone Vetta lire 6. Torino: partenza 6,30; Pallanza arrivo 10,2; Pallanza p. 21,6; Torino a. 0,20.

Torino-Milano, terza classe lire 14 (più lire 2 di ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). Torino p. 6,8, Milano a. 9,5; Milano p. 20,50, Torino a. 0,14.

Aosta e Vercelli a Venezia, seconda classe lire 60, terza classe lire 36 da Aosta; seconda classe lire 46, terza classe lire 23 da Vercelli. Aosta p. 20,40, Vercelli p. 0,10, Venezia a. 6,34; Venezia p. 19,5, Vercelli a. 1,28, Aosta a. 5,10.

Novara-Venezia, seconda classe lire 43, terza classe lire 23. Novara p. 23,35, Venezia a. 6,27; Venezia p. 19,20, Novara a. 1,25.

Alessandria-Torino, terza classe lire 10. Alessandria p. 7,31, Torino a. 8,55; Torino p. 21,40, Alessandria a. 23.

Savona-Torino, terza classe lire 13. Savona p. 5,4, Torino a. 8,36; Torino p. 20, Savona a. 23,20.

Torino a Susa e Bardonecchia, terza classe lire 8, gita facoltativa Susa-Moncenisio lire 12, Oulx, Claviéres e Sestrières lire 9. Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26; Bardonecchia p. 20,26, Susa p. 21,11, Torino a. 22,30.

Milano-Torino, terza classe lire 14 (due treni). Milano p. 5,45 e 6,25, Torino a. 8,45 e 9,44; Torino p. 20,50 e 21,5, Milano a. 23,45 e 23,55.

Milano-Venezia, terza classe lire 18 (tre treni). Milano p. 4, 5, 6,43, Venezia a. 8,55, 9,43, 11,38; Venezia p. 19,35, 20,10, 20,47, Milano a. 0,45, 1,10, 2,5.

Milano-Desenzano del Garda-Lago, terza classe lire 14, prezzo comprendente la quota ridotta di lire 3 per la gita sul lago di Garda. Milano p. 6,30, Desenzano a. 8,16; Desenzano p. 20,54, Milano a. 22,45.

Cremona-Venezia, terza classe lire 15. Cremona p. 5, Venezia a. 10,1; Venezia p. 20,30, Cremona a. 1,10.

Brescia-Venezia, terza classe lire 16. Brescia p. 7,55, Venezia a. 10,45; Venezia p. 21,37, Brescia a. 1,5.

Chiasso-Torino, terza classe lire 19. Chiasso p. 4,30, Torino a. 9; Torino p. 21,15, Chiasso a. 1,30.

Brescia-Torino, terza classe L. 19 da Bergamo, L. 20 da Brescia. Bergamo p. 4,25, Brescia p. 4,26, Torino a. 9,25; Torino p. 20,05, Brescia a. 0,20, Bergamo a. 0,20.

Tre Venezie Liguria Emilia

Venezia-Milano, terza classe L. 18 (più L. 2 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Venezia p. 5,52, Milano a. 11,04; Milano p. 19,40, Venezia a. 0,24.

Verona-Padova, terza classe L. 9 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria). Verona p. 6,02, Padova a. 9,17, Padova p. 20,37, Verona a. 22,07.

Trieste-Venezia-Padova, terza classe L. 15 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Trieste p. 5,10, Venezia a. 9,10, Padova a. 9,50; Padova p. 20,05, Venezia p. 21,20, Trieste a. 0,35.

Trieste-Divaccia, terza classe L. 5. Trieste p. 7,40, Divaccia a. 8,58; Divaccia p. 18,16, Trieste a. 19,10.

Udine-Padova, terza classe L. 13 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Udine p. 6, Padova a. 9; Padova p. 20,45, Udine a. 23,45.

Genova-Milano, terza classe L. 14 (più lire 2 d'ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). Genova p. 6,15, Milano a. 9,15; Milano p. 22,05, Genova a. 0,47.

Genova-Firenze, seconda classe L. 35, terza classe L. 21. Genova p. 0,55, Firenze a. 5,39; Firenze p. 19,20, Genova a. 0,10.

Bologna-Milano, terza classe L. 16 (più lire 2 d'ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). Bologna part. 5,36, Milano a. 9,20; Milano p. 20,25, Bologna a. 0,25.

Bologna-Firenze, terza classe L. 13. Bologna p. 6; Firenze a. 8,07; Firenze p. 20,35, Bologna a. 23,42.

Piacenza-Parma-La Spezia, terza classe L. 17. Piacenza p. 5,30, Parma p. 6,42, La Spezia a. 9; La Spezia p. 20, Parma a. 22,28, Piacenza 23,50.

Parma-Ferrara, terza classe L. 14. Parma p. 7,55, Reggio E. p. 8,25, Modena p. 8,52, Ferrara a. 10,23; Ferrara p. 0,22, Modena a. 1,55, Reggio E. a. 2,10, Parma a. 2,45.

Firenze-Venezia, seconda classe L. 40, terza classe L. 22. Firenze p. 1,35, Venezia a. 7,40; Venezia p. 19,45, Firenze a. 2,01.

Firenze-Napoli, seconda classe L. 63 terza classe L. 38, gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli-Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione circumvesuviana di Napoli L. 12,50. Firenze p. 22,40, Napoli a 7,33; Napoli p. 21,03, Firenze a. 7,33.

La Spezia-Milano, seconda classe lire 33, terza classe lire 18 (più lire 2 di ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). La Spezia p. 1,34, Milano a. 6,10; Milano p. 20,26, La Spezia arrivo 0,50.

Livorno-Napoli, seconda classe L. 63, terza classe lire 38. Gita facoltativa a Pompei lire 1. A Pozzuoli Solfatara lire 1. A Capri lire 6. Al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli, lire 13,50. Livorno p. 22,55, Napoli a. 8,3; Napoli p. 21,50, Livorno a. 6,19.

Marche Lazio e Campania

Ancona-Napoli, seconda classe L. 62, terza classe lire 37. Gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatara lire 1, a Capri, lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli, lire 12,50. Ancona p. 20,5, Napoli a. 6,14; Napoli p. 20,35, Ancona a. 7,35.

Perugia-Napoli, seconda classe L. 53, terza classe lire 32. Gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatara lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli, lire 12,50. Perugia p. 22,10, Napoli a. 6,14; Napoli p. 20,45, Perugia a. 6,0.

Roma-Bologna, seconda classe L. 56, terza classe 33. Roma p. 22,56, Bologna a. 7,37; Bologna p. 23,43, Roma a. 8,1.

Roma-Viterbo, terza classe lire 10. Roma p. 6,20; Viterbo a. 9,22; Viterbo p. 20,28, Roma a. 23.

Roma-Napoli, terza classe lire 15, gita facoltativa a Pompei lire 1. a Pozzuoli Solfatara lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli, lire 12,50. Roma p. 6, Napoli a. 9,55; Napoli p. 19,40, Roma a. 23,26.

Gaeta-Formia-Napoli, terza classe lire 10 (treni ordinari). Gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatara lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli lire 12,50. Gaeta p. 5,24, Napoli a. 8,10; Napoli p. 19,30, Gaeta arrivo 23,4.

Napoli-Caserta, terza classe lire 4 (treni ordinari). Napoli p. 8,55, Caserta a. 9,55; Caserta p. 18,43, Napoli arrivo 19,36.

Napoli-Avellino, terza classe lire 7 (treni ordinari). Gita facoltativa a Montevergine Cusone lire 6,50. Napoli p. 5,10, Avellino a. 8,10; Avellino p. 19,52, Napoli a. 22,32.

Foggia-Napoli, terza classe lire 16, (treni ordinari). Gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatara lire 1, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli lire 12,50. Foggia p. 4,15, Napoli a. 8,50; Napoli p. 18, Foggia a. 22,34.

Bari-Taranto, terza classe L. 10 (treni ordinari). Bari p. 5,55, Taranto a. 6,9; Taranto p. 17,25, Bari a. 19,56.

Cosenza-Taranto, terza classe lire 16. Cosenza p. 4,50, Taranto a. 9,10; Taranto p. 19,45, Cosenza a. 0,05.

Palermo-Taormina, 3.a classe L. 24. Palermo p. 4,10, Taormina a. 9,33, Taormina p. 18,33, Palermo a. 0,25.

Agrigento-Palermo, 3.a classe, L. 13. Agrigento p. 4,40, Palermo a. 8,15; Palermo p. 20, Agrigento a. 23,55.

Cagliari-Sassari, 2.a classe, L. 36. 3.a classe L. 20. Cagliari p. 23,30, Sassari a. 6,2; Sassari p. 18,55, Cagliari a. 0,50.

Gita popolare per il giorno 16 giugno.

Roma-Orvieto, 3.a classe, L. 12. Roma p. 6,18, Orvieto a. 8,21. Orvieto p. 22,25, Roma a. 0,34.

Le gite dal 15 al 18 giugno

Gite popolari di 4 giorni, dal 15 al 18 giugno.

Torino-Napoli, 2.a cl. L. 88, 3.a cl. L. 53. Gita facoltativa a Pompei L. 1; a Pozzuoli solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio con partenza dalla stazione circumvesuviana di Napoli L. 12,50. — Torino: p. 16,40 del 14, Napoli arrivo 0,40 del 15; Napoli: p. 17,05 del giorno 18, Torino: a. 8,55 del 19.

Milano-Napoli, 2.a cl. L. 85, 3.a cl. L. 51. Gita facolt. a Pompei L. 1, a Pozzuoli solfatara L. 1; Capri L. 6; al Vesuvio con part. dalla staz. circumvesuviana di Napoli L. 12,50. Milano p. 20,25 del 14; Napoli; a. 11,10 del 15. Napoli: p. 16,20 del 18, Milano a. 7,30 del 19.

Trieste-Napoli, 2.a cl. L. 93, 3.a cl. L. 56. Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione circumvesuviana di Napoli L. 12,50. Trieste: p. 19,50 del 14, Napoli: arrivo 13,29 del 15; Napoli: p. 13,23 del 18, Trieste: ar. 8,22 del 19.

Genova-Napoli, 2.a cl. L. 78, 3.a cl. L. 47. Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione circunvesuviana di Napoli L. 12,50. Genova: p. 18,20 del 14, Napoli: arrivo 9,55 del 15. Napoli: p. 18,55 del 18, Genova: a. 7,17 del 19.

Bologna-Napoli, seconda classe lire 74, terza classe lire 44. Gita facoltativa Pompei lire 1; a Pozzuoli Solfatara lire 1; a Capri lire 6; al Vesuvio con partenza dalla stazione circunvesuviana di Napoli lire 12,50. Bologna: part. 19,26 del 14; Napoli arr. 6,33 del 15. Napoli: part. 19,40 del 18, Bologna: arr. 9,17 del 19.

Firenze-Napoli, seconda classe lire 63, terza classe lire 38. Gita facoltativa a Pompei lire 1; a Pozzuoli Solfatara lire 1; a Capri lire 6; al Vesuvio con partenza dalla stazione Circunvesuviana di Napoli lire 12,50. Firenze: part. 22,50 del 14; Napoli: arr. 8,03 del 15, Napoli: part. 22,10 del 18; Firenze: arr. 7,33 del 19.

Roma-Venezia, seconda classe L. 70, terza classe lire 42. Roma: part. 22,14 del 14; Venezia: arr. 10,5 del 15. Venezia: part. 20,30 del 18; Roma: arrivo ore 8,01 del 19.

Roma, Messina, Taormina, Siracusa, seconda classe L. 87, terza classe L. 52. Roma: p. 16,10 del 14, Taormina: arrivo 9,53 del 15, Siracusa: arr. 13 del 15. Siracusa: p. ore 12. del 18, Taormina: p. 15,05 del 18, Roma: arr. 9,05 del 19.

Napoli-Venezia, seconda classe lire 85, terza classe lire 51, Napoli: p. 19 del 14, Venezia: arr. 10,35 del 15. Venezia: p. 16,25 del 18, Napoli: arr. 7,33 del 19.

Bari-Milano, seconda classe L. 87, terza classe L. 52 (più L. 2 di ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Bari: p. 13,35 del 14; Milano arr. 7,30 del 15. Milano: p. 19,35 del 18; Bari: arr. 12,35 del 19.

I gitanti a Torino: 7600

Tra ieri sera e questa mattina tutti i treni popolari in partenza da Torino e dal Piemonte hanno lasciato le stazioni al completo, confermando il pieno successo di ogni singola gita. Tale successo è pari a quello ottenuto dalle gite che hanno per méta la nostra città. In mattinata infatti giungeranno a Torino 7600 viaggiatori, e precisamente 2500 da Milano, su due treni; 2400 da Genova, pure su due treni; 850 dalla Spezia, 1100 da Novara e 800 da Aosta. Torino porge il benvenuto a tutti questi ospiti graditi che hanno voluto venire fra noi a trascorrere la giornata festiva, e che la cittadinanza saprà accogliere con la tradizionale ospitalità e gentilezza.

Una festa d'armi

per il 119.o annuale dei Carabinieri Reali

Roma, 3 notte.

Lunedì prossimo, nella Caserma Vittorio Emanuele, i Carabinieri Reali celebreranno solennemente il loro 119.o annuale; e lo celebreranno ricordando la loro gesta più fulgida, consacrata dalla Medaglia d'oro che S. M. il Re, il 5 giugno 1920, si degnava di concedere alla gloriosa Bandiera, per il validissimo contributo dato alla guerra e alla Vittoria dall'Arma, che il Duce definì fedele nel passato, nel presente e nel futuro.

La festa, alla quale i Carabinieri si preparano con religioso fervore, sarà sovratutto ed essenzialmente, una festa d'armi, una rievocazione di purissime glorie militari che seguono, pagina per pagina, le vicende epiche e travolgenti della storia dei Savoia e d'Italia, ed accompagnano con il ritmo di una gioiosa fanfara, le comuni fortune della Patria e del Re. Conscia della sua alta missione di pace, alla quale l'Arma dedica tutta la silenziosa ed assidua attività (quell'attività che le valse dal riconoscente cuore del popolo, il nome tradizionale di Benemerita), essa è particolarmente fiera delle sue tradizioni militari, tradizioni che le vennero assicurate dall'alta fiducia dell'Augusto Sovrano fondatore Vittorio Emanuele I, quando, istituendola, volle che fosse la prima fra le varie Armi dell'Esercito. Questo primato, che è motivo per ogni Carabiniere di nobilissimo orgoglio, poco varrebbe se i fatti non l'avessero consacrato dopo la volontà sovrana, che sembra aver voluto segnare i destini della nuova Arma con l'aureola di un vaticinio felice.

E i fatti — tutti e soltanto militari — sono scritti sulla freccia della vecchia Bandiera, che la Legione Allievi custodisce con geloso amore, e ne sono tangibili prove le Medaglie d'argento di Pastrengo e della Libia, quella di bronzo di Somma Campagna, Santa Lucia di Verona, e della Cirenaica, e infine la Medaglia d'oro, l'ambitissimo premio dei prodi.

Ma quest'anno, la festa dei Carabinieri sarà più bella perchè di nuova, legittima esultanza potranno vibrare i cuori di questi soldati. Nuovi allori, infatti, per volontà del Re e per merito dei reparti coloniali dell'Arma, si aggiungeranno a quelli già consacrati dalle pagine eterne della Storia; nuovi allori rappresentati da una Croce di guerra al valor militare concessa alla Bandiera dell'Arma per la sua Divisione della Tripolitania, ricompensa che lunedì il Duce appenderà all'asta della gloriosa Bandiera. La ricompensa si riferisce alle operazioni svolte dal 1923 al 1930, nella intera occupazione della Tripolitania. In quella difficile campagna condotta dalle truppe metropolitane e di colore, superando con leggendario valore la duplice insidia delle tribù nemiche e del deserto, l'Arma — come è scritto nella lapidaria motivazione — ha riaffermato le sue qualità di tenace ardimento e di capacità bellica.

Intra oasi industriale nella vita turistica del Verbano

Un fenomeno caratteristico: officine che assorbono, in piena produzione, un numero di lavoratori superiore a quello degli abitanti

(Dal nostro inviato)

INTRA, giugno.

Non capita tutti i giorni di imbattersi in un centro i cui stabilimenti industriali e i cui cantieri assorbano un numero di lavoratori superiore a quello degli abitanti. Il fenomeno, che ci è offerto da Intra, si spiega con la ubicazione della città, la quale, distesa sulle rive del lago, in una vasta piana delimitata da due torrenti, il San Bernardino e il San Giovanni, raccoglie gran parte della popolazione operaia vivente nei paesi della montagna che le sta alle spalle. La città, con i quattro Comuni aggregati di Arizzano, Trobaso, Unchio e Zoverallo, conta oggi circa quindicimila anime, occupando il secondo posto tra le consorelle della provincia di Novara; da soli, gli operai, quando le lavorazioni si svolgono in pieno, arrivano a ventimila.

Sessanta opifici

Tutta questa massa è disseminata in una sessantina di opifici, la cui specializzazione produttiva consente di scomporla nei suoi elementi e osservarla in movimento entro la cornice di uno dei quadri più densi di colore e di vita. Se infatti l'industria metallurgica, e più ancora la meccanica con una serie di importanti officine per macchine utensili, minuterie, costruzioni in ferro e simili occupano un notevole quantitativo di uomini completato da un blocco di altre fabbriche e imprese per lavorazioni compiute egualmente da maschi, i sei cotonifici, le sei fabbriche di nastri, le cinque di cappelli, di cui una per finissaggio, e l'unica fabbrica di ricami, ci danno la facile visione di una imponente maestranza composta in prevalenza di donne.

Nell'intero Verbano gli stabilimenti tessili (cotonerie, juteria, fibre tessili artificiali, seriche, varie e accessorie), assommano a trentuno, con cinquecento mila fusi e tremila telai. Intra gioca nel computo per un terzo con dieci fabbriche, seguita con sei dalla vicinissima Pallanza che mantiene la stessa proporzione di un sesto rispetto a un terzo anche nei riguardi dell'industria del nastro. Sul lago, quest'ultima non ha altri stabilimenti, riducendosi interamente a Intra e a Pallanza. Ma la sua più alta efficienza, Intra l'ha raggiunta nel ramo cotoniero, nel quale, oltre vantare il primo impianto meccanico italiano di filatura, possiede anche uno stabilimento di tessitura che raggruppa in un solo grande salone milleduecento telai, sorvegliati da appena trecento operaie, una per quattro macchine.

— Ecco una delle radici della crisi di cui soffre il mondo! — esclama il Podestà, cav. Lucini.

Quantunque attenuata, la riprova la abbiamo sotto gli occhi. Uno dei cotonifici intresi è chiuso; gli altri procedono a lavorazioni ridotte. A sua volta incrinata si presenta l'industria dei cappelli. I nastri invece si salvano e relativamente buone sono finora le condizioni delle industrie pesante e di precisione, oltre le più caratteristiche attività dell'artigianato, che nel lago ha larghe propaggini. Dati i tempi difficili, si può in concreto affermare che la città conserva pressochè inalterata la sua tradizionale fisionomia di centro di lavoro tipicamente manifatturiero, in mezzo alle correnti del turismo di gran marca.

Vie d'acqua e strade

Di tale sua prerogativa che le viene dalle forze idriche dei due torrenti, Intra va a giusto titolo fiera, giacchè la coesistenza dei due elementi, turismo e industria, già lo si è visto, non è affatto incompatibile quando si abbia chiara la visione delle rispettive funzioni e si sappia coordinarle in una superiore armonia di interessi e di solidali iniziative. Ed una siffatta visione, ad Intra, per merito precipuo del suo attivissimo Podestà, non è mancata. Investita di forti capitali appunto in relazione alle industrie delle quali è sede, essa ha, innanzi tutto, dedicato ogni cura al miglioramento dei mezzi di trasporto, così per lago, come per terra.

Alle vie d'acqua ha provveduto portando a termine sino dal 1925 i lavori di ampliamento e di sistemazione del porto, dedicandovi tre milioni di lire. Il porticciuolo è riuscito in tal modo uno dei più comodi del bacino. Ora si pensa di dare un maggiore sviluppo alla tettoia dell'imbarcadero, mentre questo verrà munito di tre pontili per le operazioni di imbarco e sbarco e di uno per il *ferry-boat* destinato al trasporto delle automobili fra Intra e Laveno, sull'altra riva. Con il suo piccolo porto, la città industriale del Lago Maggiore attiva così le sue brave linee commerciali, le quali, con Laveno, hanno per scalo altri centri di traffico produttivo come Arona, Luino e, laggiù, al di là del confine, Locarno. Poco? Ma non tutti i porti, specie se lacuali, possono essere quello... di Genova.

Restavano le comunicazioni per terra. Già sappiamo che l'Azienda Autonoma della strada ha dedicato dodici milioni al rinnovamento e alla bituminatura della rotabile Fondotoce-Pallanza-Svizzera. Intra ne è stata favorita in modo particolare per il movimento degli autocarri; ma interessava collegare la città anche per ferrovia alla più vicina linea, che è la Milano-Arona-Sempione, e per raggiungere lo scopo si è prolungata la linea tranviaria Omegna-Fondotoce-Pallanza, che ha lo scartamento normale, cioè uguale a quello delle ferrovie. Ne è risultato un triplice vantaggio: di instradare a Fondotoce i vagoni carichi dei prodotti usciti dalle fabbriche, utilizzandoli al ritorno per il trasporto delle materie prime; di potenziare la stessa linea tranviaria per il più intenso afflusso turistico: di allacciare con mezzi rapidi Intra a Pallanza. L'opera è costata due milioni e 845 mila lire.

Il Comune fascista, avendo sempre di mira l'incremento della sua particolare economia, ha infine integrato il suo programma di valorizzazione ampliando anche la Regia Scuola Industriale «Lorenzo Cobianchi», un istituto per periti chimici e per elettrotecnici, che, fondato quarant'anni or sono, ha visto uscire dalle sue aule due generazioni di tecnici fra i meglio preparati.

La ferrovia di Premeno

Da questo punto l'opera dell'Amministrazione podestarile e degli altri enti che l'hanno coadiuvata finanziariamente nell'attuazione delle nuove provvidenze, assume un aspetto che si può dire meno particolaristico e di più larga aderenza alla vita generale del lago, estrinsecata attraverso lo sfruttamento delle bellezze naturali. La città dà il suo appoggio e il suo contributo alla costruzione di una ferrovia elettrica, quella per Premeno, le cui finalità sono chiaramente indicate dalle caratteristiche della zona attraversata, in continua ascesa verso la montagna, ricca di valli incantevoli, di acque fresche, di boschi, e, negli abitati, di alberghi, pensioni e villini. La ferrovia, in partenza da Intra, ha un percorso di 14 chilometri. E' costata 11 milioni e mezzo ed è stata inaugurata nel 1927. Il suo scartamento ridotto ha impedito la realizzazione di una magnifica linea turistica in gran parte litoranea, da Premeno al Lago d'Orta: tuttavia il suo interesse, anche dal punto di vista costruttivo, è vivissimo e basta a dimostrarlo un ponte in travature di cemento armato, ad arcata unica, della lunghezza di 83 metri, che si inserisce nel paesaggio con una nota di ardimento e di poesia.

La Intra-Premeno rappresenta del resto il punto di saldatura tra i due compiti che la città ha imposto a sè medesima e che, fatte le dovute proporzioni, inducono a pensare alla esistenza di una specie di affinità con Torino. La collina e il lago sono infatti rispettivamente gli elementi turistici integrativi della vita industriale delle due città; come Torino, per opera del suo attuale Podestà, ha tenuto a innalzarsi al ruolo di una fra le più moderne città d'Europa, sapendo che era anche questo uno dei modi, forse il migliore, di rendere omaggio allo sforzo titanico dei suoi industriali e di metterne in valore i risultati, così Intra, piccola sorella, laboriosa e insonne, della sfolgorante città dell'automobile, guidata essa pure dal suo Podestà, si è imposta come un dovere di non restare indietro nel movimento di ascesa che contrassegna la vita del lago, per la inevitabile affermazione di volontà e di energia cui la attende il più prossimo domani.

Anche Intra fascista si è dedicata con fervore al proprio rinnovamento, profondendovi, nel corso del decennio, oltre le somme già accennate, più di tre milioni, e chiamando gli operai che la crisi ha messo fuori delle fabbriche, a dare la propria fatica alla sistemazione delle strade, alla erezione di nuovi edifici, a tutto il vasto e proficuo complesso di lavori onde il volto dell'Italia d'oggi appare ovunque trasfigurato.

FRANCESCO ODDONE.

RITORNO DALL'AMERICA

Chiede di comperare una casa e scopre che é già sua

Aosta, 3 notte.

La lontananza dalla terra natia è cosa grave, per chi non abbia acqua nelle vene, e ben lo sanno i nostri emigranti: ma quello che è capitato a Secondo Molinatti, da Borgofranco, non è cosa di tutti i giorni! In trent'anni di residenza a Nuova York egli s'era americanizzato al punto da non riuscire a concepire un'idea, senza sentire immediatamente lo stimolo di tradurla in atto. Questa sua virtù per poco non lo conduceva a concludere un affare... con se stesso.

La palazzina nel cuore

Il Molinatti aveva realizzato in tanti anni di lavoro, onesto ed indefesso, una cospicua fortuna. Egli, però, da buon italiano — e canavesano per giunta — non aveva mai dimenticato la sua famiglia, cui inviava ogni tre o quattro mesi discreti gruzzoli. Con quel denaro, suo padre aveva potuto acquistare una bella tenuta di campagna nella vicina frazione di Bio ed altri beni di minor conto. Tre anni or sono, il Molinatti cedendo al bisogno prepotente di rivedere i suoi, aveva potuto fare una breve scappata in patria, tra un piroscafo e l'altro, e fu per l'appunto allora che, al momento di ripartire, mentre aspettava il treno, aveva adocchiato una bella costruzione ed immediatamente era sorto, in lui, prepotente, il desiderio di acquistarla. Con mossa istintiva, mise la mano in tasca, alla ricerca del libretto di assegni... Ma, ahimè, già fischiava il treno che doveva condurlo via! Se il Molinatti, anzichè recarsi alla stazione all'ultimo momento, avesse anticipato di qualche minuto, l'affare sarebbe stato concluso senz'altro.

Come era sua abitudine, egli non parlò a nessuno del suo capriccio, neppure al vecchio genitore, ma evidentemente la palazzina di Borgofranco deve essergli sempre rimasta scolpita nella memoria, poichè la prima cosa che egli fece, non appena ebbe rimesso piede in patria, l'altra sera, fu di entrare in trattative per l'acquisto della palazzina.

Erano le nove e mezza, quando il treno si fermò sbuffando alla stazione di Borgofranco. Il Molinatti balzò agilmente a terra e, seguito dal facchino con le valigie, anzichè dirigersi verso la casa paterna, mosse con passo elastico verso la agognata palazzina, ove ha per il momento sede provvisoria il ristorante della stazione.

Cliente strano

Il locale è condotto dal signor Michele Bravo, figura caratteristica e ben nota nella regione per la sua vasta relazione di affari anche con i commercianti del Biellese che, attraverso la strada di Andrate, si riversano, facendo capo a Borgofranco, nella ridente regione eporediese. Quando il Secondo Molinatti entrò nel locale vi era al banco la giovane figlia del Bravo a nome Rosina: una ragazza bruna e ricca di quella avvenente procacità che è vanto delle donne canavesane.

Premurosa, la bella Rosina rivolse al nuovo giunto il più amabile dei sorrisi.

— Il signore desidera?...

— Ecco: desidererei acquistare...

— Un panino imbottito?

— No, vorrei...

— Un cestino da viaggio?... Un fiaschetto di «Orvieto»?

— No, no, signorina!... Non si tratta di questo!... Vorrei acquistare la palazzina!

La bella Rosina rimase a bocca aperta, a contemplare lo sconosciuto, come un naturalista contemplerebbe un esemplare raro. Poi scappò nel retrobottega a chiamare il babbo. Il signor Bravo accorse.

— Il signore desidera?

— Ecco! Come ho avuto il piacere di spiegare alla signorina, io arrivo in questo momento dall'America...

— Ah! E in che cosa posso servirla?

— Vorrei comperare questa palazzina.

Toccò al signor Bravo, stavolta, rimanere a bocca aperta.

— Comperare la palazzina?

— Per l'appunto!

Il degno trattore, nella sua lunga vita, non si era mai trovato in un caso simile. Tutte le volte che gli era capitato di dover comperare qualcosa — fosse anche un semplice fazzoletto da naso — vi aveva pensato e ripensato su, consigliandosi con la moglie e vagliando accuratamente i pro e i contro. E osservò:

— Gli è che il padrone della casa a quest'ora è a letto! Bisognerebbe che ella avesse la bontà di ripassare domattina, verso le dieci!

Il Molinatti se ne andò contrariato. Dodici ore di attesa per concludere l'acquisto d'una casa! In America non si fa così!

Ma il suo malumore si dileguò non appena fu a casa, ove il padre lo aspettava a braccia aperte.

La sorpresa

— Come mai hai tardato tanto? Il treno è arrivato da quasi due ore!...

— Cosa vuoi? Mi sono fermato un momento a comperare una casa. Il padre del Molinatti, sebbene abbia sorpassato la ottantina, è ancora un uomo vegeto ed arzillo che vede tutte le mattine spuntare il sole e va ogni giorno a lavorare nei campi sino al tramonto. Udendo il figlio parlare dell'acquisto d'un immobile si incuriosì:

— Capita! — esclamò — Hai bisogno di una nuova casa? Non ti sembrano sufficienti questa e quell'altra che abbiamo a Borgofranco?

Il Molinatti *junior* cadde dalle nuvole.

— Abbiamo una palazzina a Borgofranco?

— Ma come! Non te ne ricordi più? L'ho comperata con i denari che mi hai mandato tu!... Una bella palazzina, vicino alla stazione!... Ma ci che te ne devi ricordare!... Ti ho persino mandato la fotografia!

Il giovane Molinatti stentava a ricordare; per tagliare corto, il padre disse:

— Sai che cosa faccio? Prendo il cappello e ti porto con me a Borgofranco a vedere la casa.

Erano le due di notte quando i due Molinatti giunsero nei pressi della stazione di Borgofranco.

— Ecco la palazzina che ho comprato con i tuoi soldi e che un giorno sarà tua — disse il vecchio additando al figlio il ristorante.

— Quella?

— Sì, quella!

— Ma quella è la casa che io volevo comperare!

Il vecchio rimase di stucco.

Malgrado l'ora tarda i due bussarono alla porta del ristorante. Si affacciò Rosina.

— Oh, buona sera, signor Molinatti... C'era un signore, questa sera, che voleva comperare questa palazzina. Ha detto che torna domani.

— Lo so. E' mio figlio! Eccolo, glielo presento!

Le cose poi come è giusto che finiscano simili cose: con un buon pranzetto.

IL PROTON

ASSICURA IL BENESSERE, LA FORZA E L'APPETITO ALLA DONNA DEBOLE E DELICATA DI COSTITUZIONE.

Le prerogative del Proton sono:

EFFICACIA CERTA

ASSENZA DI INCONVENIENTI

GUSTO GRADEVOLE

Al Proton ricorrono ogni tanto le donne delicate di costituzione, sicure, per esperienza fatta, di trovare in esso ciò che le mantiene in buona salute.

ALLEATI CHE NON SI AMANO

Ponti fra Jugoslavia e Rumenia

VIENNA, giugno.

Veramente, si obietterà, di ponti, al plurale, fra Romenia e Jugoslavia, non s'è mai parlato, bensì d'un ponte solo, che anzi i tecnici neppure sapevano con esattezza dove costruire: se fra Kladovo e Turnu Severin, fra Prahovo e Radujevac, o fra Brza-Palanka e Tiganesti. Ora la scelta sembra caduta su quest'ultimo settore. Ma noi parliamo di ponti al plurale, perchè non si vuole soltanto stabilire un nuovo raccordo ferroviario fra il regno di Carol e quello di suo cognato ed alleato Alessandro, ma anche buttare un ponte ideale che possa permettere a Romenia e Jugoslavia di avvicinarsi spiritualmente.

I rumeni ed i serbi non si amano: legati da solidarietà d'interessi verso la Ungheria e, in minor misura, verso la Bulgaria, fanno, quando possono e dove possono, una politica comune, per il resto guardandosi in cagnesco. Sottovoce, i rumeni rimproverano ai serbi, se non addirittura civiltà inferiore, una certa rudezza; ed i serbi guardano i rumeni dall'alto in basso, con l'aria di chi, sentendosi sano e forte, disprezza chi gli appaia molle, o troppo civile. D'altro canto, l'origine latina dei rumeni, che mai viene rinnegata, solleva anch'essa una barriera: slavi sono i bulgari, borbottano a Bucarest, però slavi sono i serbi; e se noi dobbiamo tenerceli buoni è perchè sono forti. Alle sue frontiere la Rumenia non ha che slavi, slavi essendo anche i russi ed i polacchi; e l'unico vicino non slavo, l'ungherese, è purtroppo un nemico. Il terzo alleato nella Piccola Intesa, il czeco-slovacco, è ugualmente uno slavo. La Rumenia è negli impicci, conveniamone. E non avendo possibilità di scelta, deve calar la testa e camminare di pari passo colla Jugoslavia.

Quali le prove di armonia fra i due popoli? Fino allo scorso febbraio, nemmeno l'esistenza della Piccola Intesa poteva essere considerata prova positiva. Venne poi, a Ginevra, il famoso patto, con l'unilaterale dichiarazione che la Piccola Intesa fosse ormai diventata una grande potenza, ed a qualcuno parve che Bucarest avesse veramente capitolato. Noi non lo credemmo allora, non lo crediamo oggi. Siccome la politica è mutevole, e le decisioni ed i fatti possono succedersi rapidi, dovremo forse crederci domani; intanto osserviamo che il patto ginevrino, solennemente annunziato *urbi et orbi*, ancora non ha ricevuto la ratifica sovrana rumena. Se Carol firmerà quando Titulescu vorrà togliersi di mano questa carta.

Sono anni ed anni che Rumenia e Jugoslavia debbono comporre una quantità di vertenze: si va dalle convenzioni veterinarie alla doppia imposizione fiscale dei sudditi dei due Stati che abbiano beni dall'una e dall'altra parte della frontiera, dalla sorte di archivi a quella della minoranza rumena in Jugoslavia. Nel Banato, regione dai Serbi strappata per metà agli amici di Bucarest, vivono circa 250.000 rumeni. E in che condizione vivano ce l'han detto insospettabili giornali di Bucarest, quali l'*Adverul* — che ha sovente deplorato il contrasto fra le assicurazioni date dal Governo belgradese e la realtà — ed il *Cuvantul*, che ha scritto non godere la minoranza rumena in Jugoslavia di nessun diritto. « La si tratta — proseguiva il *Cuvantul* — peggio che al tempo della dominazione ungherese. E poichè fino ad oggi non è stato possibile intendersi su nessuna delle questioni derivanti dai trattati, e neppure sulle pietre che debbono indicare la frontiera, bisogna che questi problemi siano portati davanti alla Società delle Nazioni ». Ricaviamo da un articolo che vide la luce nel luglio del 1930.

Due anni sono passati, è vero: ma nel frattempo nulla è mutato, altrimenti il signor Titulescu, della cui abilità diplomatica non occorre rifar l'elogio, adesso non si servirebbe della ratifica sovrana del patto di Ginevra come mezzo per usare dolce violenza.

Comunque, ai 5 di giugno i due regali cognati s'incontreranno sulle rive del Danubio, per assistere alla posa della prima pietra del nuovo ponte. Mentre i diplomatici cureranno la costruzione del ponte spirituale, dei terrazzieri, degli scalpellini, degli umili braccianti lavoreranno a riunire la terra jugoslava con la rumena. All'incontro di Sinaia, dello scorso gennaio, seguì ai 15 di febbraio, il nuovo patto della Piccola Intesa; al convegno tenuto dalla Piccola Intesa a Praga alla fine di maggio, segue il nuovo incontro fra Re Alessandro e Re Carol, traendo pretesto dall'inizio dei lavori del ponte deciso proprio a Sinaia.

Nei Balcani la politica e la strategia godono della precedenza assoluta e perciò questo ponte risponde in primo luogo ad esigenze strategiche. Delle economiche stavolta non si è tenuto conto: per l'economia dei Balcani e di tutta l'Europa orientale, sarebbe stato invece necessario decidersi a costruire il ponte fra Rumenia e Bulgaria, visto che oggi, in pieno secolo ventesimo, il viaggiatore che voglia passare da Rusciuk a Giurgiu deve, per un tragitto di pochi minuti, fare sosta di ore e ore, quindi trasbordare sopra un vaporetto e sottoporsi a formalità doganali che la cortesia dei funzionari delle due sponde può soltanto attenuare.

Il ponte fra Rumenia e Jugoslavia, ha dichiarato il giornale greco *Proia*, ha importanza esclusivamente militare ed è del tutto inutile per i traffici mercantili: servirà alla politica della Piccola Intesa e non ad altro. Noi dividiamo senza riserve l'opinione del confratello ateniese, la quale è poi anche l'opinione del Ministro delle Finanze rumeno, signor Magiaru. Se è proprio il signor Magiaru a dire che la difesa della Jugoslavia esige la costruzione di un ponte che riunisca la Rumenia col territorio jugoslavo, « mentre dal punto di vista economico il ponte fra Rusciuk e Giurgiu sarebbe stato preferibile », non occorre aggiungere parola. Però, di grazia: avevamo sentito, mesi addietro, che la costruzione del ponte fosse necessaria per la difesa della Rumenia, e precisamente perchè occorreva assicurarne, in caso di guerra, il rifornimento di materiale bellico, per la via del Mediterraneo e di Salonicco. Il signor Magiaru parla invece delle esigenze della difesa della Jugoslavia: se le sue dichiarazioni sono state riferite con fedeltà, dovremo intendere che di questo ponte la Rumenia vorrà servirsi per spostare le sue truppe verso la Jugoslavia orientale e meridionale, dove per meridionale va intesa l'infida Macedonia?

Stando così le cose, il ponte servirebbe: 1) ai rumeni per rifornirsi di materiale bellico nelle condizioni precedentemente indicate; 2) per il rifornimento di materiale bellico alla Jugoslavia via Czeco-Slovacchia Rumenia; 3) agli jugoslavi affinchè i soccorsi rumeni giungano colla maggiore rapidità possibile. Magari poi non giungeranno, ma il ponte dimostrativo ci vuole. Convenienza economica non ce n'è: la stessa direzione delle ferrovie rumene strepita perchè le tocca di porre 130 chilometri di binarii, allo scopo di collegare Tiganesti con l'attuale rete, e osserva che quando la linea sarà pronta il tragitto delle merci rumene dirette in Italia si accorcerà di 250 chilometri, con relativa forte diminuzione delle entrate.

Ben diversa appare l'importanza del ponte che urgerebbe fra Rumenia e Bulgaria: 52 anni di trattative — incominciate nel 1881 e riprese, ad intervalli, nel 1909, nel 1914, nel 1929 — non son bastati per venire ad una conclusione. Il ponte fra Giurgiu e Rusciuk gioverebbe alla Rumenia, alla Bulgaria, alla Grecia ed alla Polonia: il Governo polacco è talmente interessato alla costruzione, che ad un certo momento s'è dichiarato disposto ad assumersi la metà della spesa. L'aspirazione della Polonia è quella di creare una linea che vada dal Baltico all'Egeo, assicurandosi in conseguenza la possibilità di sviluppare le relazioni commerciali coll'Oriente e coll'Africa. Certo i polacchi hanno pure riflettuto su vantaggi di carattere strategico, ragionando che, in caso di guerra fra la Rumenia e la Russia, mai più la flotta rumena del Mar Nero potrebbe garantire la libertà dei traffici; a sua volta la Rumenia, premunendosi contro il pericolo di un'eventuale chiusura dei Dardanelli, si assicurerebbe la strada più corta per arrivare all'Egeo. Quanto alla Grecia, essa osserva che oggi la riunisce all'Europa una sola linea, che passa per territorio jugoslavo, mentre nell'interesse dell'indipendenza della sua politica commerciale ed economica le sarebbe indispensabile disporre di parecchie vie di comunicazione. Allorchè il ponte fra Bulgaria e Rumenia fosse diventato realtà, i bulgari affretterebbero la costruzione del breve tratto ferroviario che manca per collegare Petric con la rete greca e la Grecia verrebbe a disporre di una nuova comunicazione diretta coll'Europa. La stessa Turchia, oggi, non dispone di una comunicazione ferroviaria diretta colla Rumenia: chi partendo da Costantinopoli voglia evitare trasbordi deve nientemeno attraversare la Tracia, l'intera Bulgaria, raggiungere Belgrado e da Belgrado ripiegare verso Oriente, per rientrare in territorio rumeno. Col ponte fra Rusciuk e Giurgiu, la Turchia sarebbe invece riunita, attraverso alla Bulgaria, in modo rapidissimo, sia alla Rumenia che alla Polonia ed alla Czeco-Slovacchia. Quel che diciamo per i viaggiatori vale, a maggior ragione, per le merci.

Illustrare una questione ferroviaria è compito ingrato, e chi legge ritiene che di questioni simili abbiano ad occuparsi solo i tecnici, quali sarebbero gli ingegneri e gli appaltatori. Nel caso specifico le cose stanno diversamente: nel caso specifico, il fatto che all'indispensabile ponte fra Rumenia e Bulgaria il Governo di Belgrado, vantando precedenze ed esercitando pressioni, sia riuscito a farne anteporre uno di carattere strategico, fra il suo territorio ed il rumeno, significa che aspirazioni egemoniche hanno prevalso, una volta di più, su interessi generali. Significa poi che si vuol ritardare il riavvicinamento della Rumenia vincitrice alla Bulgaria vinta.

Come dappertutto nel mondo, le ferrovie adempiono ad una missione civilizzatrice anche nei Balcani: dove non si costruiscono nè strade nè ferrovie, segno è che i popoli non amano contatti. Mentre l'Europa già telefonava coll'America del Nord e del Sud, fra Bulgaria e Jugoslavia non esistevano comunicazioni telefoniche, perchè l'amministrazione postale serba si rifiutava di porre alla frontiera pochi chilometri di cavo. Infine, essendo i bulgari riusciti a stabilire comunicazioni telefoniche con l'Europa per la via di Bucarest, il cavo è stato posto per fronteggiare l'inattesa concorrenza. E chissà quale fatto sarà ora necessario affinchè nell'epoca della radio e dell'aeroplano venga buttato un ponte fra sponda bulgara e sponda rumena. In altri tempi, presso Nicopoli, un po' più a monte di Rusciuk, un bel ponte sul Danubio esisteva: era fatto di 20 colonne di pietre quadrate, distanti l'una dall'altra 175 piedi e ognuna alta 150 piedi e larga 60. Lo aveva costruito, per ordine dell'Imperatore Traiano, Apollodoro di Damasco...

ITALO ZINGARELLI.

Il nuovo Generale dei Francescani

Roma, 3 notte.

Nel Convento di S. Antonio, sede della Curia Generalizia dell'Ordine Francescano, ha avuto luogo il Capitolo Generale, al quale hanno partecipato tutti i Superiori provinciali. E' stato eletto ministro generale di tutto l'Ordine P. Leonardo Bello.

Il nuovo generale nacque nel 1882, a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Entrò nell'Ordine Serafico il 12 novembre del 1897 e nel 1904 veniva ordinato sacerdote. Uomo di fine intelligenza, di volontà ferma, di animo mite, seppe trarre a sè gli animi dei suoi confratelli, che gli affidarono le cariche più delicate dell'Ordine. Coltivò ed insegnò con plauso le scienze storiche e liturgiche, diede impulso ai Collegi Serafici e affidò vari periodici. Il Piemonte Francescano l'ebbe nel 1921 visitatore generale.

Il convegno nazionale dei pionieri dell'« Eiar »

Roma, 3 notte.

Il primo convegno nazionale dei pionieri dell'« Eiar », convocato a Roma per la visita della Mostra della Rivoluzione fascista, ha richiamato nella Capitale mille partecipanti e dai maggiori centri e dai più piccoli comuni della penisola. L'adunata inaugurale si è svolta stamane alle 10. Erano presenti i dirigenti dell'« Eiar », il vicepresidente on. Ponti, il direttore generale dott. Dell'Oro, i vice-direttori Carrara, Gatti e Fuel, il commendatore Michelotti.

Ha preso la parola per primo l'on. Ponti che ha rivolto un saluto ai pionieri e illustrato l'imponente sviluppo conseguito in Italia dalle radio diffusioni. Successivamente è stata ascoltata la voce del presidente dell'« Eiar » ing. Marchesi, che, data la sua forzata assenza dal convegno, è stata trasmessa a mezzo di registrazione su film. Quindi il comm. Chiodelli ha pronunziato un discorso sull'attività dell'« Eiar ».

Sciolta l'adunanza fra acclamazioni altissime al Duce e al Fascismo, i pionieri si sono recati al Lido di Roma, per ammirare l'incantevole spiaggia creata dal Regime alle porte dell'Urbe.

Tornati in città essi si sono diretti al palazzo dell'« Eiar » in via Asiago, visitando gli uffici, gli auditori e tutta la complessa attrezzatura tecnica.

Alle 17,30, una rappresentanza scelta fra gli intervenuti di tutte le provincie, con alla testa i dirigenti dell'« Eiar », si è recata a Palazzo Littorio per rendere omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti fascisti. Dopo aver sostato in raccoglimento nell'austero Sacrario, la comitiva è stata ricevuta dal Segretario del Partito on. Starace.

Successivamente, un'altra rappresentanza di pionieri, sempre accompagnata dall'on. Ponti e dai dirigenti, è stata ricevuta dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano. In serata ha avuto luogo al teatro Argentina un grande concerto diretto dal maestro Santarelli e al quale hanno preso parte il soprano Laura Pasini, il mezzo soprano Fanny Anitua, il soprano Maria Lantini, il baritono Benvenuto Franci e il tenore Giuseppe Taccani.

ALL'OMBRA DEL PALAZZO DEI DIAMANTI

Artisti emiliani e romagnoli dove il Tasso languì prigioniero

Ferrara, 3 notte.

Italia in mostra, scriveva qualcuno l'altro giorno. Italia in mostra di se stessa, della sua operosità, del suo ingegno, dalle Alpi all'Etna, dall'Adriatico al Tirreno; e sono giornate, queste, che valgono anni, perchè se a Milano si riassume in più che trenta padiglioni il gusto dell'Europa d'oggi, nel costruire, arredare, decorare una casa, ieri a Torino nel palazzo della Moda, sfilavano a migliaia i modelli delle eleganze femminili, che è come dire le insegne di un esercito innumerevole di lavoratori, e ieri ancora qui a Ferrara nel palazzo dei Diamanti con le duecento e più opere di pittura, si faceva il bilancio artistico e spirituale di un secolo sopra ogni altro splendido.

Vitalità italiana

Intanto sagre, radeni, rievocazioni, celebrazioni che a non volerne dimenticare nessuna bisognerebbe vivere con l'orario delle ferrovie in mano e gli occhi sulle lancette dell'orologio, tanto in questo nostro straordinario Paese i grandi morti balzano in piedi a giganteggiare se appena li si cominci a richiamare tra i vivi.

Forse che domani pomeriggio quelle figure che Francesco Del Cossa dipingeva a dieci bolognini il piede quadrato, per l'avaro Duca estense, sulle pareti di Schifanoia, non si staccheranno dal muro per ricorrere in piazza il Palio di San Giorgio? E non è anche questo un modo di provare l'eccezionale vitalità di un popolo se questo popolo sente il dovere di onorare il presente col passato e se, d'altra parte, ha tanta fede nel presente che quel passato manco più fa invidia e tutt'al più lo pone come meta (quando meta se è veramente degno) all'avvenire?

Il fatto è che allestire una Mostra di arte contemporanea, come questa che qui a Ferrara domani si inaugura, indetta dal Sindacato regionale sotto gli auspici del Comitato ariostesco, nientemeno che nel palazzo di Sant'Anna, cioè nell'antico ospedale dove Torquato Tasso per sette anni patì la sua malinconica follia, è ancora una prova che difficilmente in Italia si può muovere passo, o compiere un gesto, o pronunciare parola senza che gli immensi fantasmi della storia si affollino intorno a noi a sorvegliare, a giudicare i nostri atti e i nostri pensieri.

Sentirono l'austerità del luogo gli ordinatori dell'Esposizione e furono per questo così esemplarmente severi da offrirci una raccolta di opere fra le quali non ve n'è una che stoni? Sia come si vuole: il risultato è che rare volte ci è stato dato di assistere alla vernice di una Mostra sindacale regionale dove, come in questa, non un autore, non un quadro, non una scultura, abbia il contegno dell'ospite inutile.

Intanto, un breve, ma ben proporzionato e utile panorama della attività artistica locale di ieri, se in questa parola è lecito comprendere uomini che operarono tra il nostro e il passato secolo: Gaetano Chierici, reggiano; Giuseppe Mentessi, ferrarese; Giovanni Muzzioli, modenese; Aroldo Bonzagni di Cento; Alberto Pisa e Ugo Martelli entrambi di Ferrara. Un periodo che va dal 1838 anno di nascita del Chierici, al 1931 anno di morte del Mentessi.

Giovanni Muzzioli

C'è fra questi sei un grande pittore? Sarebbe dir troppo. Tutti sanno come Giovanni Muzzioli vincesse appena diciottenne — ed allievo ancora di Antonio Simonazzi — il « Pensionato di Roma » col famoso « Torquato Tasso all'ospedale di S. Anna », e potesse così seguitare gli studi all'Accademia di S. Luca, sotto il Coghetti ed il Podesti. Saggio della prima giovinezza, dunque; ma il quadro qui presente rivela ancora tutto il convenzionalismo della pittura storica del tempo, quel convenzionalismo che troci tanto nei primi saggi del Morelli a Napoli, come in quelli più tardi del Gastaldi a Torino. Sentì il pittore commosso chi vuole commuovere, non l'artista sulla via di una conquista stilistica. « Abramo e Sara », « La vendetta di Poppea », sono sul medesimo piano; ed è soltanto con il celeberrimo « Funerali di Britannico » che Muzzioli riuscirà a dire una parola decisiva, se non per l'arte contemporanea, almeno per la sua propria.

Ma in questa tela vastissima, la cui fama non è del tutto usurpata, ciò che al di sopra del valore assai relativo dell'argomento (quello che ricercava con la sua romantica concitazione costituisce l'effetto) sta il valore non contingente della pittura propriamente detta: una magistrale tonalità calda, avvincente, una composizione ferma, equilibrata, sapientissima, un senso di equilibrata economia degli spazi ed una unione tra architettura e figura, per cui la scena risulta compatta, fa blocco e supera la semplice espressione.

Sempre gli argomenti trattati fecero parimenti la fortuna del Chierici in quegli anni che dai Palizzi agli Induno, da Giovanni Battista Quadrone allo stesso Favretto, la pittura cosidetta di genere era il piatto ghiotto della piccola borghesia italiana e in un quadro si cercava prima di tutto il raccontino, il soggetto umoristico, lo spunto patetico. Sentite i titoli: « Nel giorno dei morti », « La buona matrigna », « Sessant'anni di matrimonio », « I primi passi », « Patatrac! », « Non sono per voi », e via dicendo. Par di veder sorridere l'autore, tutto contento della sorpresa che prepara agli ammiratori fedeli; e gli ammiratori di fronte al quadro tutto liscio e minuto, tutto fronzoli, vezzi e smorfiette, andavano in sugo di giuggiole. Miracolo davvero, se in tanta piccineria la pittura si salvava come si salvò in Quadrone e negli Induno, come si è salvata in alcuni pezzi del Chierici. Ma allora è la stessa meticolosa passione per il dettaglio minimo, è lo stesso compiaciuto indugio fiammingheggiante sul particolare inutile che trasforma in una sorta di poesia questo banale e ozioso verismo calligrafico; diretto, insomma, che il vizio, per la sua stessa intensità, diventi una virtù o una scipitaggine si tramuti in commozione realmente comunicativa.

Difficile è che uno di questi quaranta pittori resista intero al tempo ed al giudizio. Ma quali nascosti tesori nei suoi angoli, quale ricchezza di analisi e amoroso compiacimento di narrare!

Mentessi, Martelli, Bonzagni sono a noi vicino, ed appartengono a quel periodo in cui l'arte nostra cominciava a smarrire le più tipiche qualità ottocentesche e stentava ad assimilare i nuovi spiriti del secolo sorgente. Ma Alberto Pisa, benchè ferrarese, è un toscano schietto per educazione artistica. Visse molti anni all'estero e tuttavia chi non scorge nel taglio del motivo l'influenza di Silvestro Lega? Chi non ritrova in questa deliziosa semplicità del far correre un filare di alberi dietro un piccolo spazio, che acquista profondità sconfinate, l'impiccàn atmosferico dei primo De Nittis ancora « macchiaiuolo »? Artista completo, questo acquarellista delicato e preciso, che in una minuscola tavoletta seppe sintetizzare un paese immenso con pochi tocchi impareggiabili.

Per le sale della Mostra

Questi morti stanno e sè e non disturbano i vivi, regolarmente ordinati nelle successive otto sale di pittura, scultura, bianco e nero. Tradizione ferrarese? No. Sono un'anni nel tempo, una parentesi verso un fine, ove si eccettui — fra i contemporanei — Achille Funi (che con Filippo De Pisis e il futurista Tato ha una sua Mostra personale) che attraverso diciannove opere ci dice che i colori di Dosso Dossi, la sua arte di mistero e di fantastico possono giungere dalla « Circe » a queste varie « Sibille », a questi ermetici e sognanti dialoghi fra personaggi leggendari, in riva a marine o fra colonne smozzicate, capitelli e nobili ruderi che richiamano alla memoria le assorte magicità di De Chirico.

Nè per lui — che uscì vittorioso dalla grande prova dell'affresco del salone del Palazzo dell'arte alla Triennale — nè per gli altri due notissimi pittori prenderemo oggi spunto da queste tele e tavole per nuove definizioni. Essi restano quali sono: Tato, un futurista che trova accenti di umanità anche nell'iperbole di una rivoluzione ormai conchiusa da anni; De Pisis, delizioso funambolo del colore, ma che smarrisce troppo spesso le finalità più vere della pittura per l'incanto di un accordo cromatico, per la tenerezza di un rosa su un grigio intenso, su un'ocra terrosa; Funi, cristallizzato in una sorta di classicità forse ancora troppo staccata dalla vita attuale, ma costruttore eccellente di ampie forme, di imagini nobilmente composte.

Gli altri, tutti gli altri, Sautti e Marzocchi, Mario Battelli e Nennele Ciccognani, Alfredo Protti e Carlo Corsi, Anacleto Margotti e Dino Mievillo, Carlo Cristini e Luigi Carcellati, Mimì Quilici e Corrado Padovani, Amedeo Angiolella (che ha tre pezzi davvero notevoli) e Norma Mascellani, Giorgio De Vincenzi e Giannino Tamagnini, Domenico Miani e Ettore Montanari, Forghieri e Muttioli, Giuseppe Ermanzi e Carlo Bocchini nel bianco e nero, e di nuovo Mimì Quilici con una xilografia di rara bellezza e di ancora più rara perizia tecnica, si schierano accanto ai tre artisti, cui Ferrara ha voluto rendere i maggiori onori.

Un clima artistico

Si tratta di una pittura e di una scultura (ricordiamo i nomi di Enzo Nenci, di Ulderico Fabbri, di Guerrino Tramonti, di Giulio Ricci, come quelli degli autori che, nella rapida corsa d'oggi, più ci apparvero significativi) che se non si eleva in generale da un buon livello medio, dimostra però l'esistenza di un clima artistico capace di fornire una massa di lavoratori solidamente preparati, e, ciò che più conta, coscienti del più urgente dovere — oggi — della giovane pittura italiana; uscire cioè dalla fase dei continui esperimenti, degli incessanti mutamenti, dei gruppi e dei cenacoli chiusi, per farsi chiara, cordiale e profondamente progressiva. Gli enormi passi compiuti in questa marcia verso la serietà delle nostre arti figurative nell'ultimo quinquennio (si parla di una marcia più che di un punto d'arrivo), sono talvolta più visibili in questa Mostra regionale che non nelle grandi esposizioni nazionali e internazionali. E Ferrara può dirsi senz'altro fiera di questa prova che danno i suoi artisti. Ancora alcune barriere da superare, prima fra tutte quella che impedisce a questi giovani di accostarsi alle masse con animo aperto, ed il dissidio che ancora continua fra pubblico e artisti potrà in breve divenire un semplice ricordo.

MARZIANO BERNARDI.

Un'enciclica del Papa sulla situazione religiosa della Spagna

Roma, 3 notte.

(G. C.) - Il Pontefice ha indirizzato ai Vescovi, al clero e al popolo della Spagna un'enciclica riguardante le offese e i danni colà recati alla Chiesa.

Il Pontefice esordisce accennando alle benemerenze della Spagna per la religione e la civiltà che la rendono a lui sommamente cara, e al dolore che prova « nell'assistere ai deplorevoli tentativi che da tempo si vanno ripetendo per togliere alla diletta Nazione, con la fede tradizionale, i più bei titoli di civile grandezza ».

« Errori funesti »

Spesse volte il Pontefice fece presente al Governo quale falsa via seguisse nel ferire i più profondi e cari sentimenti del popolo, ma dopo l'approvazione della legge sulle confessioni e congregazioni religiose che costituisce « una nuova e più grave offesa non solo alla religione e alla Chiesa, ma anche a quegli asseriti principii di libertà civile sui quali dichiara di basarsi il nuovo regime spagnuolo », sente il dovere di levare nuovamente la sua voce.

La lotta alla Chiesa — afferma l'enciclica — non si può dunque spiegare con la necessità di difendere la repubblica, ma « più che a incomprensione della fede cattolica e delle sue benefiche istituzioni, essa si deve imputare all'odio che contro Dio nutrono sette sovvertitrici di ogni ordine religioso e sociale ».

Entrando nell'esame della legge, l'enciclica riprova il principio della separazione della Chiesa dallo Stato già sancito nella nuova Costituzione, come gravissimo errore e « funesta conseguenza del laicismo, ossia dell'apostasia dell'odierna società che pretende straniarsi da Dio e quindi dalla Chiesa ». I nuovi legislatori spagnuoli poi « vollero una forma di separazione ostile alla fede professata dalla stragrande maggioranza dei cittadini, separazione tanto più penosa in quanto viene deliberata in nome della libertà e sospinta fino alla negazione del diritto comune e di quella libertà stessa che si promette e si assicura a tutti indistintamente ».

Il Pontefice lamenta che « mentre tutte le opinioni, anche le più erronee, hanno largo campo di manifestarsi, la sola religione cattolica che è quella della quasi totalità dei cittadini, veda odiosamente invigilato l'insegnamento, inceppate le scuole e altre istituzioni tanto benemerite della scienza e della cultura spagnuola, lo stesso esercizio del culto cattolico, le processioni religiose e perfino la somministrazione dei Sacramenti ai moribondi e le esequie ai defunti ».

« Neppure i tempii sono stati risparmiati, i tempii splendore d'arte, monumenti esimii di storia gloriosa, decoro e vanto della Nazione attraverso i secoli ».

L'enciclica accenna poi alla soppressione degli assegni che lo Stato, per patto concordatario e per dovere di stretta giustizia, doveva al clero « a titolo d'indennità per i beni già sottratti alla Chiesa ». Con simile disposizione — osserva il Pontefice — « si viene a colpire, non i religiosi soltanto, bensì il popolo spagnuolo, rendendo impossibili quelle grandi opere di carità e beneficenza a favore dei poveri che hanno sempre formato una gloria magnifica delle Congregazioni religiose e della Spagna cattolica ».

I Gesuiti e le Congregazioni

Il Pontefice confida che il generoso popolo spagnuolo non lascierà senza soccorsi il clero. Si addolora maggiormente per l'offesa fatta a Dio collo scioglimento di « quegli Ordini religiosi che fanno voto di obbedienza ad autorità differente da quella legittima dello Stato ». Si volle colpire con ciò la benemerita Compagnia di Gesù per abbattere con minor difficoltà la fede e la morale cristiane nel cuore della nazione spagnola.

Altra opera di deplorevole ingratitudine e di palese ingiustizia è la proibizione dell'insegnamento alle Congregazioni che ad esso si erano dedicate come a una missione di apostolato con grande competenza e con magnifici risultati. Il Pontefice crede preciso dovere del suo apostolico ministero « di riprovare e condannare una legge così contraria alla divina costituzione della Chiesa. »

L'enciclica termina invitando « ad avere fiducia nell'indefettibile assistenza promessa da Dio alla sua Chiesa e nell'immensa bontà del Signore verso coloro che lo amano », a pregare perchè Iddio « illumini le menti e raddrizzi le volontà e volga i cuori dei governanti a migliori consigli ». Impartisce l'apostolica benedizione a tutta la nazione spagnola.

TEATRI e CONCERTI

AL CHIARELLA la Compagnia di Ruggero Lupi dà oggi le ultime recite dell'interessante *Settimo Cielo*, di Austin Strong, prendendo congedo dal pubblico torinese.

ALL'ALFIERI continuano con successo da parte della Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio, le repliche della *Piccola Tallien*, di Giuseppe Adami.

Concerto Alfano Bonucci Fuga

I soci del Gum hanno riascoltato ierseera al Liceo musicale quell'insigne violoncellista che è Arturo Bonucci e ne hanno nuovamente ammirato le molte e belle qualità, del suono purissimo, della robusta e piacevole cantabilità, dell'espressione varia nella austerità e nella leggiadria, nella cupezza e nella chiarezza, e mai svenevole, e non superficiale. Indubbiamente, l'eccellente fra i violoncellisti italiani. Una numerosa serie di brevi pezzi (ai quali era certamente da preferire qualche sostanzioso sonata, per esempio di Bach o di Beethoven) valse a mostrare appunto la varia capacità tecnica e l'adeguatezza interpretiva del Bonucci. Tempi di concerti e di sonate, variazioni e frammenti di antichi (Sammartini, Bach, Haydn, Vivaldi, Boccherini) e di moderni (Respighi, Casella, Debussy, Ciaicovski), procurarono applausi calorosi a lui e al maestro e pianista Sandro Fuga, suo valoroso compagno. Fra l'uno e l'altro gruppo di pezzi il Bonucci ripresentò la sonata di Franco Alfano, il quale stava al pianoforte. Nella vivace e colorita esecuzione l'opera fu gustata per il sentimento nostalgico e ansioso del primo tempo, per il carattere sereno e novellistico del secondo, per l'agitata dinamica e la forte conclusione del terzo. L'autore e il violoncellista vennero cordialmente festeggiati.

a. d. c.

Il primogenito dell'ex-Kronprinz ha sposato Dorotea von Salviati

La rinuncia ai diritti dinastici

Berlino, 3 notte.

Questa mattina, a Bonn, ha raggiunto il suo sogno d'amore il principe Guglielmo di Prussia, primogenito dell'ex-Kronprinz, con la signorina Dorotea von Salviati. Le nozze si sono svolte con la maggiore semplicità e senza la minima pompa, sebbene la popolazione di Bonn non si sia lasciata sfuggire l'occasione per manifestare con grandissimo concorso di gente la sua simpatia ai giovani sposi. La coppia è stata unita in matrimonio prima al municipio: il principe era nella divisa di « Elmo d'acciaio » e la sposa in bianco. Testimoni erano il fratello della sposa, che è un noto cavallerizzo e capitano di cavalleria von Salviati, e il conte Blumenthal, amico intimo del principe. Dopo la cerimonia civile il corteo si è recato alla chiesa del castello, dove ha avuto luogo la cerimonia religiosa. Un reparto di camerati dello sposo, « Elmi d'acciaio », faceva spalliera ai lati dell'altare.

Da parte della Casa imperiale, come si sa, si era fatta opposizione al matrimonio, non corrispondendo esso alla costituzione della Casa stessa; assisteva, tuttavia, il figlio più piccolo del Kronprinz, principe Umberto. Era presente anche il principe Hohenzollern di Namedi, del ramo Hohenzollern-Sigmaringen. Dopo la cerimonia ecclesiastica gli sposi, vivamente applauditi dalla folla, sono saliti in vettura e si sono recati in casa von Salviati.

In serata è uscito un comunicato ufficiale della Casa reale di Prussia, il quale dice: « Il principe Guglielmo di Prussia, nel momento in cui ha raggiunto la maggiore età, ha rinunziato a tutti i diritti derivantigli dalla sua primogenitura, per il caso che stringesse un matrimonio in contrasto con la costituzione della Real Casa. Questo caso si è verificato con le nozze da lui contratte con la signorina Dorotea von Salviati ».

Con ciò, i diritti di successione al trono passano al secondo figlio del Kronprinz, Luigi Ferdinando.

Altre nozze principesche si sono svolte oggi a Berlino, e cioè le nozze dell'ex-arciduca Leopoldo Federico di Absburgo, noto piuttosto ormai da parecchi decenni sotto il nome di Leopoldo Wölfling, nome da lui assunto, come si sa, dopo la rinunzia al titolo. L'ex-arciduca, che ha la bella età di 65 anni, è stato oggi unito in matrimonio al municipio di Niederschoeneweide presso Berlino con la signora Clara Pawlowski nata Gregori, di origini modeste e dell'età di 39 anni. L'ex-arciduca è alla sua terza esperienza nuziale, le due precedenti essendo finite con divorzio.

Il Wölfling, dopo la sua definitiva uscita dalla Casa imperiale d'Austria, che avvenne più di trent'anni or sono e precisamente l'11 dicembre 1902, privato come è stato di tutti i mezzi da parte della Casa imperiale, ha condotto una vita delle più dure e difficili, cambiando continuamente mestiere e lavoro per vivere, di volta in volta impiegato di banca, piccolo « travet » di uffici minuscoli, impiegato cinematografico e perfino di « cabaret »; ha fatto anche il commerciante di legumi, il venditore di stoffe, il commesso viaggiatore di vini e anche oggi vive di lavori occasionali fra il palcoscenico di varietà e il cinematografo.

Trecento soldati greci avvelenati per aver mangiato cibi guasti

Atene, 3 notte.

I giornali ateniesi riferiscono che gli uomini di una intera compagnia del Genio militare, accampati nei pressi di Pireo, ascendenti a 300, sono stati colpiti improvvisamente da grave malore, presentando dei sintomi di avvelenamento.

Secondo il racconto fatto dai giornali ateniesi, i disgraziati, doloranti atrocemente e con febbre altissima, non potevano muoversi dai loro letti e chiedevano aiuto gemendo disperatamente. Sebbene fosse già notte inoltrata — erano da un pezzo passate le 23 — il comando di Piazza del Pireo riusciva a inviare sul posto medici e barelle per il trasporto dei soldati nei vari ospedali della città e i soccorsi del caso venivano organizzati sollecitamente. Due soldati, tali Mavreas e Coscutes, sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale di Cokinia e dieci altri versano in gravissime condizioni. Una severa inchiesta è stata ordinata.

Pare accertato che i soldati abbiano mangiato delle sardine o patate guaste, ciò che ne ha provocato l'avvelenamento. Un comunicato del Ministero della Guerra afferma però che, secondo la relazione del medico-ispettore sanitario Taunucas, soltanto quattordici uomini hanno presentato dei disturbi digestivi e uno solo di essi è deceduto. La serale « Esperini » afferma però che le autorità militari si sforzano di evitare che la sciagura abbia una vasta risonanza e vietano l'ingresso nelle caserme a tutti e specialmente ai giornalisti. Degne di particolare rilievo sono le dichiarazioni del Ministro della Guerra gen. Condilis il quale ha assicurato che « ogni colpevole sarà severamente punito perchè la vita anche di un solo soldato vale quanto non si può immaginare.

La capanna dei veleni dello strano eremita di Drama

Atene, 3 notte.

La polizia di Drama ha arrestato alcuni giorni fa nei pressi della città un misterioso individuo che aveva scelto come abitazione una capanna deserta e evitava di incontrarsi con i contadini del luogo.

Il fare misterioso del personaggio lo aveva reso sospetto alle autorità, che hanno proceduto al suo arresto irrompendo nella capanna, mentre lo strano individuo si stava occupando dell'analisi chimica di una infinità di veleni contenuti in un centinaio di bottigliette che costituivano tutta la sostanza trovata in suo possesso. Sottoposto a stringente interrogatorio, l'arrestato, privo di qualsiasi documento di identità, affermava chiamarsi Basilio Teodoru, oriundo di Adrianopoli, giunto pochi giorni fa a Salonicco, da Brindisi, a bordo di un cargo sul quale si era imbarcato clandestinamente. Egli ha altresì affermato di avere studiato chimica e meccanica a Milano e di essersi recato quindi in Arabia dove costruì dei posti di telegrafia senza fili per i Capi delle varie tribù, passando quindi a Mecca dove venne assunto quale ingegnere dallo Sceicco Hussein e in seguito dal Sultano Ibn El Saud. L'arrestato assicurò quindi di essere tornato in Europa tre mesi circa or sono, perchè non poteva più vivere in Arabia, ridotto alla miseria a causa del suo licenziamento e della susseguente disoccupazione e perchè gli avevano rubate tutte le sue economie ammontanti a 400 sterline.

La polizia riusciva ad accertare che effettivamente lo strano individuo è un chimico e meccanico provetto e scrive e parla correttamente sette lingue. Il più strano è però che il misterioso individuo aveva preavvisato che sarebbe riuscito a evadere grazie alle sue spiccate doti di... fachirismo e difatti, un paio di giorni dopo il suo arresto, il Teodoru riusciva ad abbandonare il carcere.

LISO (*sapone*) **FORM** (*formalina*)

Cosa sono tutti questi nomi strambi che portano le infinite imitazioni delle *Saponette Verdi Brioschi al Lysoform?* Pare impossibile che ci sia sempre tanta gente che non bada a quello che compra e che si fa ingenuamente ingannare colle imitazioni che il rivenditore cerca di spingere perchè costano meno e quindi guadagna di più.

Perchè sopportarlo?

Vi sentite avvilito, stanco ed esausto — schiena, membra e muscoli doloranti? Soffrite di disordini urinari, vertigini e attacchi reumatici? Se è così, domandate a voi stesso: « Sono io una vittima inutile di sforzo renale? ».

La difettosa azione renale permette che acido urico ed altre impurità dannose rimangano nel sangue e portino rovina nel sistema. Ogni giorno peggiora la situazione ed è richiesto l'uso immediato delle Pillole Foster per i Reni. Da molti anni questo speciale tonico renale ha guarito lombaggine, sciatica, reumatismo, mal di schiena, idropisia e debolezza urinaria e della vescica.

Le Pillole Foster non agiscono sull'intestino e sono adatte per uomini e donne di ogni età. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

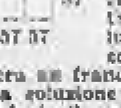
ALPHA BERTELLI contro NEVRALGIE MALI di TESTA REUMATISMI MALI di DENTI

8000 MEDICI ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano INNOCUO AL CUORE

L'ERNIA

ORTOPLASTICO - MAZERON brevettato

Attualmente unica sede: MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

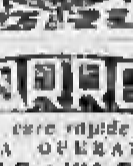


CONCORSO 35 mila lire di premi

			57
			57
			57
57	57	57	

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e la più partecipereto alla distribuzione in denaro. - Scrivere: AL PREMIO, Sezione 3. - Casella Postale 535 - Torino.

POLTRONE PELLE LAVORAZIONE ACCURATA TORINO



DIVANI STOFFA PREZZI DI FABBRICA V. CERNAIA 20

REGRUTTO

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE

Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 38 Visite: 10-12 e 14-19. Telef. 40-037.

GLI SPORT

La prima giornata motonautica sul Po

Winderling vince la Coppa R. A. C. I. -- Oggi si corrono le finali del Gran Premio d'Europa, della Coppa Duca di Genova e della Coppa Città di Torino

Dopo tanta attesa, dopo le lunghe e meticolose prove, i motonauti convenuti a Torino per le grandi gare del concorso organizzato dal locale Club Motonautico hanno ieri finalmente potuto lanciare i loro aguzzi scafi sulle acque del Po, per la conquista della vittoria. Il sole ha voluto che le loro prove di ardimento fossero illuminate dai suoi raggi d'oro e acqua, alberi, banchine, ponti, tribune, tutto, insomma, il quadro e la cornice della manifestazione sono stati inondati di luce. Di più non si poteva chiedere al dio degli elementi per la prima giornata di gare sul Po.

La folla non ha voluto mancare alle prove dei campioni d'Italia, Spagna, America e Svizzera, i cui nomi nei giorni di questa settimana son corsi sulla bocca dei molteplici amanti del nostro fiume. Lungo i viali del Valentino, sulla banchina, nelle tribune poste al traguardo, sui terrazzi delle palazzine delle società di canottaggio, ovunque c'era gente.

La vittoria di «Rubacuori»

I primi fratelli della solita barchette, che hanno squarciato l'aria del Valentino con l'urlo dei loro motori e spezzato le acque del Po coi loro aguzzi speroni, sono stati i minori: i fuoribordo con motori da 250 cmc., che si sono disputata la vittoria della Coppa R.A.C.I. Sarebbero questi i cicloscafi, i «Balilla» della motonautica, i più piccoli, insomma. Sarà per vendicarsi della loro piccolezza, che fanno più chiasso.

Tra questi ha dominato uno scafo dal nome assai pretenzioso: Rubacuori, e dal grazioso color nocciola chiaro, pilotato da un giovanotto dal nome assai difficile: Noel Winderling. Winderling, che ha preso subito il comando della gara essendo partito con 3" di anticipo (e per questo è stato penalizzato di 3") è sempre passato in testa al gruppo dei concorrenti dinanzi alle tribune e, dopo cinque giri, ha concluso vittorioso la sua corsa. Per metà del terzo giro, però, è stato superato dal Miss Gloria di Gaggino, che, dopo un primo giro di attesa, è scattato all'attacco, all'inizio del secondo ha superato lo Scugnizzo di Bassetti, il Piu-Gu di Gherzina ed il Sappolla Rubacuori; alla boa prima del traguardo, il motore, forse per uno spruzzo d'acqua nella candela, si è imballato e Gaggino, pur riprendendo a correre poco dopo, ha dovuto abbandonare la sua speranza di vittoria.

Terminata la corsa dei «pesi mosca» è stata la volta dei fuoribordo da 500 cmc., che sono scesi in gara per la Coppa Duca di Genova. Sono, qui, entrati in scena i nomi celebri. Assenti Daccò e lo svizzero Deutsch, si sono presentati alla partenza con il cartellino di favoriti sulla punta dello scafo, il torinese Borghesio, Mora e l'americano Ellsworth. Prima del «via» il «Diavolo Azzurro» ha, però, commesso una grave, anche se facile a capitare, infrazione al regolamento: ha passato la banderina del traguardo nei cinque minuti precedenti alla partenza. A noi e a voi la cosa non sembrerà troppo grave, ma in motonautica è, invece, così terribile da provocare l'esclusione immediata dalla gara. In questo senso ha appunto deciso la giuria, ma, ha avuto un bello sbandierare il suo fazzoletto a scacchi bianchi e neri il Commissario generale, Ellsworth è partito lo stesso. Incurante della bandiera del giudice, lo ha, però, subito fermato il motore, che si è inceppato ben presto e che, dopo alcuni giri di una ripresa, si è fermato del tutto.

Scomparso Ellsworth, questa corsa non ha più dato emozioni. Borghesio, balzato al comando con una splendida partenza, ha fatto il primo giro a quasi «settantadue» di media ed ha resistito con sicurezza al continuo, regolare ed accanito inseguimento di Mora, inseguimento durato per tutti i sei giri della gara. Gli altri concorrenti: Taroni Dante, Falchetti e Lenti hanno girato con regolarità i due rivali, mentre Bosco, durante il quarto giro, ha dovuto ritirarsi.

Alla fine Borghesio e Mora sono venuti a prendersi gli applausi ed a far verificare i loro scafi davanti alle tribune. Affettuoso il nome dello scafo marrone del vincitore (un giovanotto alto, sano e sorridente): Pinetto mio; dedicato ad una donna Brunella (come le stemma dei cavalieri antichi) quello rosso e verde di Mora. Lo scafo color blu del «Diavolo azzurro» è, invece, ancorato alla riva opposta, protetto dall'ombra degli alberi. Sul suo nome ardito non si posano gli occhi degli spettatori plaudenti. Si poseranno oggi, dopo la lotta che si riaccenderà nella seconda prova della Coppa Duca di Genova?

La disdetta del «Diavolo azzurro»

Hanno, poi, preso la partenza gli entrobordo da turismo con motori di 1500 cmc. in lotta per la prima prova della Coppa Città di Torino. Quattro soli partenti a questa gara: lo Slughi di Taroni, il Corsaro di Pedotti, l'Argo di Castiglioni e Passarin e il Rainbow di Samuele Silvani. Quest'ultimo è tolto subito di gara per imperfetto funzionamento del motore e gli altri tre, scaglionati in acqua nell'ordine in cui li abbiamo citati, proseguono tranquilli e senza lotta la corsa. La vittoria è dei motori italiani «B.P.M.» che sono montati sugli scafi di Taroni e di Pedotti.

Si è, così, giunti alla gara più importante della giornata: la prova eliminatoria del Gran Premio d'Europa. Scendono, qui, in acqua i tre scafi della squadra «Soriano», il Diavolo Azzurro di Ellsworth ed il Rondine Bianca del conte Casalini. Il motore di quest'ultimo ha potuto essere messo in condizione di gareggiare dopo una notte di accanito lavoro compiuto dai meccanici della «Soriano». Il candido scafo dell'italiano ha, anzi, annunziato la sua presenza, con un giro di prova ad alta velocità, per cui per poco non ha tagliato in due il minuscolo Rubacuori di Winderling, reduce dalla sua prima vittoria. Mancano, invece, Daccò e Guerrini.

Alla partenza, che è stata data dal conte Calvi di Bergolo, balzano al secondo le tre grigie sagome dei «Soriano», Buchon, Soriano e De Galdiz nell'ordine sono in testa. Casalini parte in ritardo e tutta la sua gara non sarà che un vano inseguimento, mentre Ellsworth non parte addirittura. La corsa è, così, finita alla banderina di partenza. Buchon tiene sicuramente il comando, batte il record del giro e vince; De Galdiz supera Soriano e fa secondo fino al traguardo; Soriano, che ha uno scafo diverso da quello dei suoi piloti, è terzo.

Soriano, Ellsworth e Daccò

Mora e Forni compiono una gara regolare e arrivano fuori tempo massimo, mentre Casalini e lo svizzero Berthollet non riescono ad entrare nei limiti del tempo massimo stesso.

La folla si allontana dalle rive del Po, mentre un tranquillo ronzio di motore si fa sentire; è quello del motoscafo di servizio, che fa il giro di controllo; sul suo scafo bianco non c'è un nome di donna o di battaglia, ma una fredda, tipografica scritta nera. Servizio Pubblico. Le gare sono finite.

Una domanda si rivolge la gente mentre si allontana: «Perchè il «Diavolo Azzurro» non è partito?» Povero «Diavolo Azzurro»! L'abbiamo trovato, dinanzi al suo motore smontato, col volto di adolescente tutto scuro e addolorato. Al nostro: «Perchè?» ha risposto tendendoci un pistone col foro d'uscita tutto slabbrato. Durante le evoluzioni di prova prima della partenza ha sentito che il motore si fermava. Nulla da fare: pistone rotto. Forse è stata la troppa compressione. Intanto Ellsworth ha visto dileguarsi il suo bel sogno di vittoria: e solo oggi si saprà se la giuria gli permetterà di prendere parte alla seconda prova di finale per tentare la rivincita.

Allegro e sorridente abbiamo, invece, trovato il marchese Soriano. «La classifica della mia squadra, ci ha detto, è giusta. Valevano più degli altri, perchè erano più preparati. Tra di loro non poteva esservi lotta: i tre motori erano uguali, diversi, invece, gli scafi; Buchon aveva il migliore e ha vinto; De Galdiz ne aveva uno meno veloce ed è giunto secondo. Io ne avevo uno in prova, che, come avrete notato, era diverso dagli altri e sono arrivato terzo. Quest'ordine lo sapevamo già prima e si è realizzato, perchè i motori hanno reso tutto quanto a loro è stato chiesto. Domani, su più lungo percorso, vinceremo ancor meglio».

Mentre diceva questo il marchese Soriano non sapeva, però, che oggi scenderà forse in acqua anche Daccò. Pare, infatti, che l'asso dei fuoribordisti italiani abbia ieri provato a Milano il nuovo «Laros» a otto cilindri e quattro tempi, e che debba arrivare stamane a Torino per tentare il clamoroso debutto. Se così sarà e se Ellsworth potrà partecipare, la finale del Gran Premio d'Europa ci darà oggi quella emozione e quello spettacolo che, ieri, per ragioni diverse, sono mancati.

L'organizzazione è stata perfetta sotto tutti i punti di vista. Hanno assistito alle gare, oltre al Conte Calvi di Bergolo, il Prefetto S. E. Ricci, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Spiller che ha dato la partenza della Coppa Duca di Genova, il Comandante la Divisione Militare gen. Gordesco che ha dato la partenza della Coppa Città di Torino, il gr. uff. Anselmi Preside della Provincia, il comm. Rossi e i conti Metello e Theo Rossi di Montelera animatori della manifestazione.

E. A.

I risultati

Coppa R.A.C.I. (Sede provinciale di Torino) per fuoribordo da corsa di classe A (250 cmc.). Prova unica su giri 5, Km. 20: 1. Winderling Noel, dell'A.M.I.L.A., su «Rubacuori» (Baglietto-Johnson) in 22'19"3/5, alla media oraria di Km. 53,747; 2. Bassetti Paolo (Riva-Johnson) in 23'38"1/5; 3. Gherzina Michele (Depanger-Laros); 4. Gaggino Carlo (Gaggino-Laros); 5. Negro Fedele (Taroni-Johnson); 6. Brosio Valentino, fuori tempo massimo.

Giro più veloce: il 2.o di Brosio Valentino, in 4'11"4/5, alla media di chilometri 56,602.

Coppa Duca di Genova (prima prova) per fuoribordo da corsa di classe C (500 cmc.) su giri 6, Km. 24: 1. Borghesio Carlo, dell'A.M.O., su «Pinetto mio I» (Baglietto-Elto) in 20'25"; alla media oraria di chilometri 70,356; 2. Mora Paolo (Riva-Elto), in 21'12"; 3. Taroni Dante (Taroni-Laros); 4. Faraldo F. L. (Riva-Elto); 5. Falchetti A. (Riva-Elto); 6. Lenti C. (Riva-Elto).

Giro più veloce: il 1.o di Borghesio, in 3'20"1/5, alla media di Km. 71,925. Partiti 7, ritirati: Ellsworth (S. U. d'America) e Bosco.

Coppa Città di Torino (prima prova) per motoscafi da turismo (1500 cmc.) su giri 5, Km. 20: 1. Taroni Giorgio, del R.V.Y.C. di Stresa, su «Slughi» (Taroni-B.P.M.) in 20'1"1/5, alla media di Km. 59,940; 2. Pedotti Luigi (Picchiotti-B.P.M.) in 20'45"; 3. Castiglioni-Passarin (Baglietto-Gray) in 22'55" e 4/5.

Giro più veloce: il 2.o di Taroni, in 3'55", alla media di Km. 61,276. Partiti 4, ritirato Silvani.

Gran Premio d'Europa - Coppa Principe di Piemonte, per fuoribordo da corsa di classe X (1000 cmc.). Eliminatoria su 5 giri, Km. 20: 1. Buchon Amedé, del Peña Motorista Viskaja, su Soriano-Soriano, in 14'45"2/5, alla media di Km. 81,318; 2. De Galdiz José Luis, su Soriano-Soriano, in 15'19"; 3. Soriano Riccardo, su Soriano-Soriano, in 15'43"1/5; 4. Mora Paolo (Riva-Elto) in 16'8"4/5; 5. Forni Carlo (Savoia Marchetti-Elto) in 16'22"3/5; 6. Casalini conte Carlo (Passarin-Soriano) in 20'12"2/5 (fuori tempo massimo).

Giro più veloce: il 1.o di Buchon, in 2'50"2/5, alla media di Km. 84,506. Partiti 6; ritirati 0.

Le gare di oggi

In seguito alla soppressione della gara per acquaplani ed allo spostamento della Coppa Patronessa il programma d'oggi rimane così fissato:

Ore 14,45: Coppa Città di Torino (seconda prova), giri 5, km. 20 — Ore 15,30: Coppa Duca di Genova (seconda prova), giri 8, km. 32 — Ore 16,15: Gran Premio d'Europa, Coppa Principe di Piemonte (seconda prova), giri 8, km. 32 — Ore 17,10: Coppa Patronessa, gara di consolazione per tutte le classi, giri 4, km. 16 — Ore 17,40: Coppa Montelera, gara di abilità manovriera per fuoribordo delle classi A, C e X.

I Giuochi Universitari Internazionali

Il programma ufficiale

Il programma ufficiale dei V Giuochi universitari internazionali, che avranno luogo a Torino nella prima decade di settembre, è il seguente: atletica leggera dal giorno 7 al 10; calcio dall'1 al 10; canottaggio dall'1 al 3; nuoto e pallanuoto dal 3 al 6; pallacanestro dall'1 al 10; pallacorda dall'1 al 3; pallavolo dall'1 al 3; scherma dall'1 al 10.

Le gare di atletica leggera si svolgeranno allo Stadio Mussolini e comprenderanno, per gli studenti, le corse piane di m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000 e le corse ostacoli di m. 110 e 400; i salti in alto e in lungo con rincorsa e con l'asta; i getti del peso e del disco; il lancio del giavellotto; il pentathlon e le staffette 4 per 100, 4 per 400 e olimpionica (800, 400, 200, 200); per le studentesse: le corse di m. 100 piani e 80 ostacoli, i salti in alto e in lungo con rincorsa; i lanci del disco e del giavellotto e la staffetta 4 per 100.

I tornei di calcio, pallanuoto, pallacanestro, maschili e femminili, e pallavolo verranno disputati secondo le modalità che saranno fissate dalla U.I.S.U. (Union International Sport Universitaire) ed avranno inizio: quello di pallanuoto il giorno 3, gli altri il primo del mese e termineranno il giorno 10.

Le regate avranno luogo sul Po, su di un percorso di m. 2000 in favore di corrente, e comprenderanno le seguenti prove: singolo, fuori scalmo a due vogatori senza timoniere, fuori scalmo a due vogatori con timoniere, doppio, fuori scalmo a quattro vogatori senza timoniere, fuori scalmo a quattro vogatori con timoniere e fuori scalmo a otto vogatori con timoniere. Le batterie si svolgeranno, secondo la necessità, nei giorni 1 e 2 settembre, e le finali avranno luogo nel pomeriggio del giorno 3 (domenica).

Le gare di nuoto si svolgeranno alla piscina dello Stadio e comprenderanno, per gli studenti: m. 50, 100, 400 e 1500 stile libero; 200 a rana e 100 sul dorso; le staffette 4 per 200 stile libero e 3 per 50 artistico; 3 tuffi obbligatori e 3 a scelta dal trampolino di m. 3; 4 tuffi obbligatori dalla piattaforma di m. 10; 4 a scelta da quella di 5 o da quella di 10 metri; per le studentesse: m. 50 e 100 stile libero e 3 tuffi obbligatori dal trampolino di m. 3.

Le modalità per il torneo maschile e femminile di pallacorda, che si svolgerà nei campi del Tennis Club Stadium, verranno stabilite dopo la chiusura delle iscrizioni: le gare saranno individuali e a squadre (queste ultime avranno luogo secondo il sistema della Coppa Davis).

Le gare individuali di scherma per gli studenti, comprenderanno un torneo di fioretto, uno di sciabola, uno di spada e un torneo a squadre per le tre armi; per le studentesse un torneo individuale di fioretto. Anche le modalità definitive per le gare di scherma verranno stabilite dopo la chiusura delle iscrizioni e tenuto conto del numero dei concorrenti.

LA PIU' CLASSICA PROVA IPPICA TORINESE

Oggi si corre il "Principe Amedeo,,

Partono favoriti: Crapom (Razza del Soldo) e Adige (Radice)

La gran folla di appassionati, tra i quali non si mancherà di notare spiccate personalità del mondo ippico provenienti da altri centri, si darà oggi convegno a Mirafiori per la disputa del classicissimo Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600), aperto ai tre anni di ogni paese, che si disputerà per la cinquantunesima volta.

Convegno di sport e di mondanità, perchè nel nostro ridente ippodromo la importante prova sportiva è sempre accompagnata da una non meno importante manifestazione della moda femminile, che dalla recente consacrazione ufficiale di «Torino, centro della moda italiana» non mancherà di avere un tono più elevato ancora degli anni passati.

Da qualche lustro il nostro «Principe Amedeo», la più classica prova della nostra attività ippica, non è molto fortunato. Si lottò dapprima perchè non perdesse la sua classicità, si cercò di evitare che non fosse soffocato. Fra altre prove, si spostò infine la data, per ritornare poi a quella di una volta. Il provvedimento ha valso, se non a darci i grandi «assi», ad assicurare alla prova parecchi buoni cavalli, che hanno al loro attivo una brillante carriera e che ne assicurano il successo.

I concorrenti

Il campo dei partenti sarà così formato:

Pampino (56 Gabrielli) della Scuderia Sangone; Adige (56 Bertini) di Radice Fossati, Sandwich (56 Emery) del Ten. Col. Bianchetti; Crapom (56 Caprioli) di Razza del Soldo; Ghislanda (54 S. Pacifici) di Tesio-Incisa; Alba (54 Agriforni) del Com. Forno.

Adige (Cranach e Ardita) nelle sue tre comparse di quest'anno vinceva il 7 maggio con terreno pesante e con 49 Kg. il Premio Ambrosiano, metri 2000, precedendo, tra gli altri, Viminaloo (60), Sorisland (50), Ageratum; non si piazzava nel Derby (m. 2400), finendo alla retroguardia dietro a Pilade, Crapom, Kennebe, Dossa Dossi ed altri: nella sua ultima corsa, il Premio d'Italia (m. 2400), era quarto assai lontano dai primi, dietro a Pilade, Elio, Dossa Dossi, precedendo Crapom, Crames e Varsonavia.

Crapom (Cranach e Pompea) nel Premio Principe Alfonso Doria (m. 1400) era secondo dietro ad Elmetto e precedeva Kennebe; pochi giorni dopo vinceva il Premio Parioli (m. 1600) davanti a Kennebe, Sorella, Kiri, Alba, Elmetto, Alcamena. Finiva poi secondo nell'Emanuele Filiberto (m. 2000) dietro ad Elio precedendo Pilade, Sorella, Alcone, Nanni di Banco, Crames, Tom Pouce e Volga, secondo ancora nel Derby dietro a Pilade e davanti a Dossa Dossi, Kennebe, Adige, Elio ed altri. Non si piazzava domenica scorsa nel Premio d'Italia giungendo quinto, preceduto anche da Adige.

Ghislanda (Spike Island e Giovanna Dupré) era terza nel Regina Elena (m. 1600) dietro a Dossa Dossi ed Alba; prima nel Premio Isolotto (m. 1600) davanti ad Esplosivo, terza nel Settala (m. 2000) preceduta da Filipepa ed Alcone; seconda nel Piacenza (metri 1700) dietro a Licaia e seconda ancora col Naviglio (m. 2200) dietro a Varsonavia. Nella sua ultima uscita vinceva l'Handicap Limitato (m. 2000) dove con 50 Kg. aveva per migliore avversario Crames (58).

Sandwich (Sagacity e Streva) sulla pista di Torino ha vinto il Premio Orco (mista m. 2000): era ultimo nel Premio Gropello (m. 2000) e non si piazzava nel Premio Bormida (m. 2000).

Pampino (Zambo e Piroetta) alla sua prima corsa dell'annata terminava a Mirafiori secondo nel Premio Orco dietro a Sandwich per poi vincere i Premi Valentino (h. d. m. 1800) e Bormida (h. d. m. 2200).

Alba (Cranach ed Albina) ha al suo attivo una intensa stagione romana. Tra le numerose prove disputate ricordiamo le sue buone piazze nel Regina Elena, seconda dietro a Dossa Dossi, e le sue vittorie nel Premio Tiberina (h. d. m. 2200), nel Premio Lupa (m. 2200). Nelle sue due più recenti corse era seconda nel Premio Traiano (m. 1700) dietro a Demetra e non piazzata nel Premio Rocca Romana (m. 2200).

Il favorito della carta

Sulle prove dei sei partenti, fatta salva ogni inversione di forma che può momentaneamente sconvolgere i singoli valori, due cavalli si staccano nettamente dagli altri, *Crapom* ed *Adige*, e questi due dovrebbero dividersi le due prime piazze; a lato di essi troviamo due utili femmine *Ghislanda* ed *Alba*; hanno entrambe buone prove al loro attivo, ma non titoli primari; chiudono il sestetto due maschi che per ora non si possono considerare che da «handicap»: *Pampino* e *Sandwich*.

Sulla carta, guardando al complesso delle prove disputate, *Crapom* non può non essere favorito su *Adige*. La carriera a tre anni di *Crapom* è assai brillante e non basta lo scacco del Premio d'Italia, dove finiva quinto dietro ad *Adige*, per farla dimenticare. Non bisogna scordare che *Crapom* in quella corsa perdeva parecchie lunghezze in partenza, quasi sempre difficili a recuperare e difficilissime per un cavallo non pronto nello scatto quando il treno si fa subito sostenutissimo.

A Torino non avremo Pilade ad imprimere una velocità record alla corsa.

Adige, il vincitore del Premio Ambrosiano, sulla corsa di domenica chiuderebbe *Crapom*, ma tra un quarto e quinto posto la differenza è illusoria. Contro *Adige* stanno la prova del Derby e la gran corsa del suo più diretto avversario d'oggi. Del resto *Adige*, contro una oscura corsa del fratellastro, ne ha al suo passivo due poco brillanti.

Tra *Ghislanda* ed *Alba* vi è un paragone diretto, quello del Regina Elena, dove la seconda precedeva la prima a rispettabile distanza dalla vincitrice *Dossa Dossi*. Da quella prova oramai lontana le due cavalle non si sono più incontrate. Attualmente preferiamo *Ghislanda* che non ha nelle gambe tanti chilometri come la resistente *Alba*.

Sandwich e *Pampino* non crediamo, supponendo lo svolgersi della corsa regolare e privo di incidenti, che abbiano serie probabilità.

La nostra massima prova non mancherà di essere disputata: la carta talvolta è smentita completamente dai fatti e potrebbe essere benissimo la cavalla di Tesio-Incisa, per dire soltanto dell'avversaria che appare più pericolosa per i due maschi da Cranach, a renderla quanto mai interessante ed indecisa fino sul palo. Comunque, sullo stato di servizio dei concorrenti indichiamo nell'ordine *Crapom, Adige* e *Ghislanda*.

Per le altre prove indichiamo: *Premio Rivoli*, Bussola; *Premio Ciriè*, Mirella; *Premio Chivasso*, Lete, Foligno; *Premio Biella*, Alcione, Hamilton; *Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste*: Lapo, Spahis, Pomarea; *Premio Moncalieri*; Madera, *Alto Love*.

g. l. d.

Il campionato di calcio

Torino-Pro Patria

Oggi sul campo del Torino si disputerà l'incontro di campionato fra i «granata» concittadini ed i «biancobleu» della Pro Patria. La squadra bustese gioca in questa partita le sue possibilità di salvezza ed è facile capire con quale impegno contenderà la vittoria ai suoi più forti avversari.

Il Torino, pur avendo prontamente tesserato il portiere Timossi, ha deciso di affidare la difesa della rete a Bosia, le cui condizioni fisiche sono apparse migliorate nel corso di una prova effettuata ieri sul campo. La squadra avrà pertanto la seguente formazione: Bosia; Monti, Ferrini; Prato, Janni, Martin III; Castellani, Libonatti, Busoni, Bo, Silano.

Una circolare della F.I.G.C.

per la sistemazione dei nuovi allenatori

Roma, 3 notte.

Abbiamo già pubblicato la notizia dell'interessamento della Federazione italiana gioco calcio per la sistemazione degli allenatori che a fine giugno saranno licenziati dalla scuola di Roma. In data odierna il Generale Vaccaro, Presidente della Federazione italiana gioco calcio, ha inviato la seguente circolare a tutte le Società di Divisione nazionale A e B e di Prima Divisione:

«Il giorno 30 giugno corrente anno, avrà termine il corso della scuola allenatori, che fu indetto da questa Federazione ed al quale hanno partecipato noti calciatori e, tra questi, parecchi elementi già conosciuti nell'arengo sportivo. Il corso è stato regolarissimo ed il programma fissato in precedenza, che comprendeva lezioni di tecnica calcistica, pratica di allenamento, atletica leggera, regolamenti ed organizzazione federale, impianto di campi sportivi, pedagogia, anatomia, fisiologia, diritto, nozioni generali di lingua francese e tedesca, è stato svolto con la massima esattezza. Autorevoli personalità sportive italiane ed estere sono state fra gli insegnanti.

«Questa Federazione, rimanendo integra la deliberazione circa il divieto di assunzione di nuovi allenatori provenienti dall'estero, rivolge vivo appello a codesta società perchè, nella assunzione di nuovi «trainers» favorisca i licenziati da detto corso che porteranno indubbiamente, oltre il contributo di sentimenti fascisti consoni allo sviluppo del nostro sport, anche quello di una sana e perfetta preparazione tecnica.

«Le richieste dovranno avvenire per il tramite della Federazione, rimanendo libera la società di scegliere tra i licenziati».

Pallone

La Coppa Gastaldi

L'incontro di ieri (II categ.) tra il Dopolavoro di Asti (Rinallo, Trinchero, Depanis, Cravero) e quello di Caraglio (Perotti, Ellena I, Ellena II, Garro) è stato vinto dalla prima squadra per 11 a 6; ha giocato bene Ellena I. Arbitro Monteverde. Oggi alle 16,30 un atteso incontro amichevole fra il Dopolavoro Gioda-Eda (Cappello A.) e l'Istituto Ricaldone (con Manzo Aug.).

Domani il torneo continuerà: giocheranno il Dopolavoro Gioda-Eda (Gavello, Bertonasso) e la Sportiva Cuneo (Bossi, Orcati).

AD UNA SETTIMANA DALL'INCONTRO ITALIA-FRANCIA

Facelli capitano degli "azzurri,,

crede in una chiara vittoria italiana

Una sola settimana ci separa dal nuovo incontro atletico con la Francia — il quinto della serie iniziata a Parigi il 10 giugno del 1928 — e l'attesa si fa sempre più viva. Proprio in questi giorni la Fidal ha portato quasi a compimento il non facile compito di selezione degli atleti, compito gravido di responsabilità giacchè l'incontro con la Francia si presenta piuttosto severo e non privo di incognite. I francesi, con tutta probabilità, scenderanno in campo con una compagine ringiovanita e rinsaldata, per quanto forzatamente priva di qualche elemento di valore.

Quindici anni di gare

Che l'incontro ci trovi preparati a fondo e con i nostri migliori atleti in piena forma non lo possiamo asserire. La preparazione ha risentito del tardo inizio della stagione. La Fidal, però, ha pensato, data la situazione, di saggiare a fondo le condizioni attuali dei nostri migliori facendo disputare tutta una serie di prove eliminatorie. Non sempre si può fare assegnamento sulla sola classe di un campione; bisogna sincerarsi anche sulle sue condizioni di forma.

Lo stesso sistema hanno seguito i tecnici francesi. Nei due campi si è proceduto, quindi, con la massima serietà per l'inclusione in squadra dei vari «nazionali».

La squadra italiana sarà guidata, ancora una volta, da quel gagliardo campione che è Luigi Facelli, reduce dalla vittoriosa gara di Londra, dove ha potuto largamente confermare le sue brillanti condizioni di forma, malgrado le trentasei primavere che dovrebbero metterlo in condizioni di inferiorità al cospetto dei più giovani antagonisti.

Facelli era ieri di passaggio a Torino. Occasione migliore non poteva presentarsi, quindi, per un colloquio con il piemontese, che ancora detiene un record inglese e sei italiani. L'acquese non è affatto invecchiato. Tiene duro e pare che le competizioni lo ringiovaniscano. Sono esattamente quindici anni che Facelli si è dato all'atletica leggera. Egli ha assaporato la gioia della vittoria in quasi tutte le gare, ottenendo in alcune risultati sensazionali. Attualmente il nome del piemontese figura nella tabella dei records inglesi con un 53" 2/5 sulle 440 *yards* ed in quella dei *records* italiani per le seguenti specialità: gare piane: 440 yards in 49"1/5 e 600 metri in 1'20"2/5; gare con ostacoli: 110 metri in 15", 200 metri in 24" 4/5, 400 metri in 52" 2/5 e 440 yards in 53" 2/5. Gli altri dati tecnici che possono illustrare il valore atletico di Facelli sono i seguenti: 100 metri in 11", 200 m. in 23" 1/5, 400 metri in 48" 4/5, 800 m. in 1'56" 2/5, salto in alto m. 1,77; salto in lungo metri 6,61; salto triplo m. 14,06; getto della palla di ferro m. 9,96; lancio del disco m. 24,70 e tiro del giavellotto metri 42. Com'è facile rilevare, i risultati meno brillanti sono quelli ottenuti nei lanci; ma è bene tenere presente che Facelli non ebbe mai tempo di approfondire le sue nozioni in tale branca per l'attività che ha dovuto svolgere nelle altre. In caso contrario sicuramente egli non avrebbe mancato di emergere anche in tale specialità perchè largamente dotato di mezzi atletici.

Facelli non avrebbe avuto necessità di essere presentato ai nostri lettori perchè ben conosciute sono le sue qualità di grande campione, ma non abbiamo voluto dimenticare la breve elencazione dei dati che riguardano così da vicino e illustrano così chiaramente molti anni di brillante carriera del più rappresentativo atleta italiano, quello che ha avuto fede e volontà quando la maggioranza degli sportivi dimostrava di non apprezzare le virtù dello sport che il Regime ha valorizzato e sostiene per le migliori fortune della nostra razza.

Le prove più incerte

Nell'iniziare il colloquio su quelle che sono le previsioni per l'incontro di Parigi, Facelli si è dimostrato piuttosto ottimista, anche se la maggioranza dei tecnici italiani è propensa a credere che la Francia abbia i numeri per partire favorita, sia pure di poco.

— Io credo in una nostra vittoria — ha iniziato Facelli — perchè il nostro atletismo è in continua ascesa. Ogni anno, all'inizio della stagione, si è parlato di situazioni stazionarie, di mancanza di progressi; ma alla fine si è poi dovuto concludere — tabelle dei risultati alla mano — che i miglioramenti erano avvenuti. Noi siamo oggi giunti ad un punto tale di sviluppo e di organizzazione più che soddisfacenti. In pochi anni s'è fatto molto cammino ed anche in campo tecnico abbiamo progredito rapidamente. Non è, quindi, il caso di presentare meno facile un nostro eventuale successo a Parigi. I francesi sanno con chi debbono lottare e si sono preparati seriamente, ma su questo terreno neppure noi abbiamo nicchiato. L'Italia ha il vantaggio di avere dei dirigenti giovani, che vivono continuamente al fianco degli atleti. Quando c'è da svelire la squadra, quando qualche anziano dimostra di aver dato tutto e di non poter andar oltre, si cercano dei giovani e si affida loro il duro incarico. C'è l'occhio vigile di Fucci in tutta questa opera e non c'è da temere, quindi, sorprese di sorta. Piuttosto, per la mancanza di alcuni nostri atleti, dovremo risolvere qualche situazione poco piacevole: quella dei quattrocento metri, ad esempio. Com'è risaputo De Negri ha deciso di lasciare le gare di atletica. L'abbandono del ligure mette in serio imbarazzo i nostri tecnici, i quali si trovano in questo momento a corto di atleti di valore per tale distanza. Carlini sarà sicuramente incluso, ma non è facile trovare il secondo, perchè qualche atleta che potrebbe assumere tale ruolo è costretto già ad impegnarsi in altre gare o sulla medesima distanza nella staffetta o nella gara con ostacoli. Con tutta probabilità, però, il secondo sarà Tavernari, se Beccali prenderà parte alle prove degli ottocento e dei millecinquecento metri. Gli altri punti deboli della nostra squadra sono costituiti dalla gara del getto del peso e da quella del lancio del disco, dove non c'è da sperare assolutamente la vittoria, perchè, tecnicamente, i nostri antagonisti sono di gran lunga superiori. Nel salto con l'asta e nel tiro del giavellotto la situazione italiana è migliorata dagli scorsi anni. La brillante forma di Innocenti — il toscano ha superato recentemente m. 3,82, battendo il record italiano — lascia sperare in un suo successo. I francesi ci opporranno nuovamente Ramadier e Vintousky, ma questi due valorosi atleti, oggi, non debbono più impressionarci come per il passato. Malgrado la sicura assenza di Dominutti, nel tiro del giavellotto si può finire almeno alla pari coi francesi se Spazzali e Agosti — i due probabili — non saranno in cattiva giornata.

— Quali sono le gare che si presentano più facili per gli italiani?

— Non si può mai essere certi di vincere, perchè, anche quando si crede di avere la vittoria in pugno, il minimo incidente può mandare a gambe levate anche il più assennato pronostico o la più rosea speranza. Tuttavia, per quanto mi riguarda personalmente, spero di non lasciarmi sfuggire la prova dei quattrocento metri con ostacoli e quella dei centodieci. Nella gara più veloce avrò con me il toscano Valle e in quella più lunga il vincitore della prova di selezione, Mori, Cumar o Rabaglino. Non è poi improbabile che io partecipi anche alla staffetta 4×400, ma questo solo in caso di seria necessità. Queste le previsioni per quanto riguardano le mie gare. Un facile successo dovremmo ottenere, poi, nel lancio del martello, con Poggioli e Vandelli; dal canto loro, Beccali, per la prova dei millecinquecento metri piani e Cerati o Betti sulla distanza dei cinque chilometri non dovrebbero inchinarsi tanto facilmente. E' mia impressione, anzi, che vinceremo bene.

— E per le altre prove?

— Non ho ancora parlato della prova dei cento metri piani. La situazione non è affatto disperata, ma neanche troppo rosea. Toetti è stato recentemente sottoposto ad un modesto atto operatorio ad un ginocchio. E' da notare, però, che alla riunione internazionale di Firenze il milanese si è dimostrato molto avanti nella preparazione. Tutto sommato, quindi, non dovrebbe essere molto distante dal suo rendimento normale. Per il numero due, Piva, che ho visto impegnato a fondo nella gara di Londra, mi sembrerebbe il più indicato. Ci sono anche Gesa e Ferrario che vanno forte, ma il Veneto mi sembra il più quotato. Per le staffette ci sono buone speranze e anche nelle altre prove di salto — in alto ed in lungo — si può sperare in un punteggio favorevole.

— A proposito di punteggio, anzichè conservare quello adottato per gli altri incontri (4+3+2+1) non sarebbe più logico quello inglese che concede un punto di più al vincitore? (5+3+2+1).

— Il punteggio inglese farebbe assai comodo per l'incontro con la Francia, perchè il numero delle nostre vittorie sarà superiore a quelle francesi, ma non altrettanto per l'incontro con l'Inghilterra. Il vantaggio, in tale caso, si invertirebbe. Ma anche col punteggio normale dovremmo riportare egualmente la vittoria. In tutti gli «azzurri» deve albergare questa convinzione. La minaccia di una vittoria avversaria non esiste, forse, che per alimentare la passione dei nostri e per rendere più tenace la loro volontà. L'atleta italiano ha un gran cuore. Basta ricordare una data, che segnò la nostra prima vittoria contro la Francia: Bologna, 14 luglio 1929.

V. Z.

Le selezioni di Bologna e Torino

La finale piemontese del G. P. dei Giovani

A Bologna e a Torino si svolgono oggi le ultime prove di selezione per la definitiva formazione della squadra italiana che domenica dovrà incontrare quella francese a Parigi.

La prova torinese consiste nella gara dei quattrocento metri con ostacoli che si disputa nel pomeriggio d'oggi allo Stadio Mussolini tra Mori, Rabaglino e Cumar per la scelta del numero due. Stamane ed oggi ha pure luogo la finale regionale del Gran Premio dei Giovani.

I Giuochi Masaryk a Praga

Praga, 3 notte.

I risultati odierni dei terzi giuochi Masaryk sono i seguenti:

Salto triplo: 1. Szuffka (Ungheria), m. 13,42; *Metri 1500*: 1. Szabo (Ungheria) in 4'05" e 4 decimi; 2. Halmann (Svezia), 4'50" 8/10 — *Staffetta 4 per 100*: 1. Universitari Praga in 44"; m. 5000: 1. Kusocinsky (Polonia) in 15'07" 3/10; 2. Petersen (Svezia) in 15'16" 4/10 — *Getto della palla*: 1. Douda (Ceco Slovacchia), metri 15,23; 2. Rahmquist (Svezia), metri 14,64 — *Salto in alto*: finale: 1. Reinikka (Finlandia) m. 1,55; 2. Ramis (Ceco Slovacchia) cm. 1,50.

Domani avrà luogo la gara dei cinquanta chilometri di marcia, alla quale partecipa il nostro Rivolta e a cui sono iscritti ben cinquanta concorrenti.

Automobilismo

Il Gran Premio d'Italia

si disputerà il 10 settembre

Roma, 3 notte.

Il Gran Premio d'Italia automobilistico, lungi dall'essere soppresso, sarà disputato il 10 settembre prossimo e si tratterà di una manifestazione in grande stile. Nonostante le voci che davano per soppressa questa nostra caratteristica e importante manifestazione almeno per il corrente anno, il Gran Premio d'Italia ha semplicemente subito un rinvio dal giugno al 10 settembre, nello stesso giorno cioè in cui è fissato in calendario e si disputerà il Gran Premio di Monza. Le due manifestazioni si disputeranno nella stessa giornata. Il RACI procede alacremente all'organizzazione delle due grandi prove. Sappiamo, intanto, che nella mattinata si svolgerà il Gran Premio d'Italia su un percorso di chilometri 500, pari, cioè, a 50 giri del circuito grande di 10 chilometri senza limitazione di categorie e a classifica unica. Nel pomeriggio, poi, si svolgerà il Gran Premio di Monza, che sarà effettuato mediante batterie e finale. Le batterie saranno composte con nuovi criteri, lasciando alla sorte la decisione dell'accoppiamento. Ogni batteria compirà un breve numero di giri, in modo da dar luogo a gare emozionanti. I premi, che saranno distribuiti nell'eccezionale giornata del 10 settembre, ascenderanno a circa lire 350 mila.

Nuvolari partecipa oggi

al G. P. di Nimes

Parigi, 3 notte.

Sono terminati gli allenamenti sul Circuito di Nimes in vista del Gran Premio automobilistico di domani. Fino da ieri sera quasi tutti i numerosissimi concorrenti erano pronti. Alcuni piloti giunsero molto tardi nella serata, come Nuvolari e Wimille che, provenienti dall'Italia, avevano incontrato qualche difficoltà alla Dogana di Ventimiglia per fare entrare le automobili in Francia. Fra i *forfait*, si notano quello di Brunet che è sempre a letto in seguito alla frattura prodottasi nella riunione di Seronne, l'astensione di Miquel Gaupillat e Phombihon. Fino dalle cinque di stamane una folla numerosissima si è radunata intorno al Circuito. La seduta odierna di allenamenti doveva d'altronde essere decisiva. Si sa infatti che a Nimes come a Montecarlo il miglior tempo realizzato su un giro del Circuito avvantaggia nell'ora di partenza. Tutti i piloti hanno girato a lungo. Guy Moll, che pilota un'Alfa Romeo, ha fatto buona impressione, e Sommer pure. Lehoux è il favorito di questa gara ma non si sa quello che farà Tazio Nuvolari che, appunto per essere giunto tardissimo ieri notte, ha girato soltanto per conoscere il Circuito al volante della vettura di Sommer.

Ecco l'ordine delle partenze stabilito secondo il migliore tempo realizzato: *Prima linea*: Moll, Lehoux, Etancelin; *seconda linea*: Falchetto e Brailiard; *terza linea*: Sommer e Nuvolari; *quarta linea*: Zanelli. Quest'ultimo che ebbe ieri un accidente di macchina non ha potuto allenarsi e d'altronde è giunto a Nizza solamente quest'oggi. Il miglior tempo è stato fatto da Lehoux, Etancelin e Molle in 1'24", alla media oraria di Km. 112; Falchetto e Brailiard hanno impiegato 1'26"; Sommer e Nuvolari 1'27"; e Wimille 1'34".

NOTIZIARIO

— *La R. Federazione italiana di canottaggio* ha deciso da oggi di fare partecipare alle regate di Grunau il «quattro con timoniere» della *Libertas* di Capo d'Istria, che ha dimostrato nella prova compiuta mercoledì scorso a Trieste, di essere in perfette condizioni di forma.

— *La Presidenza della Fut* ha ratificato la nomina del signor Luigi Gribaudo e del signor Giuseppe Bertolone, rispettivamente a presidente ed a segretario del comitato regionale piemontese.

— *Il dilettante Valetti* è stato invitato dall'Unione velocipedistica a partecipare al Giro d'Ungheria a tappe.

— *L'UVI* ha deciso di far partecipare i corridori Cimatti e Ghilardi al Criterium internazionale di Wangen in Baviera, che avrà luogo il 2 luglio prossimo. Il Criterium è riservato a 30 dilettanti e si disputerà su 50 giri con un totale di 99 chilometri.

— *Sul campo del Michelin S. C.* (Via Verolengo, 35) avrà luogo oggi un incontro calcistico fra le squadre rappresentative di Torino e di Genova.

— *Allo sferisterio di Alba* avrà luogo oggi un incontro al pallone elastico fra gli uomini di Ricca-Pelazza dell'U. S. Albese e quelli di Maggiorino-Rizzieri dell'Eda di Torino.

CRONACA CITTADINA

Una Mostra di decorazione

inaugurata da S. E. il Prefetto

Ieri mattina alla Società Pro Coltura Femminile — aderente all'Istituto Fascista di Coltura — si è inaugurata una originale Mostra di decorazione, ordinata sul tema: «La pianta e il fiore nell'arredamento».

Nella signorile sede della Società, in via Mercantini 3, oltre ad uno sceltissimo pubblico composto in gran parte di eleganti signore, sono convenute per la cerimonia inaugurale molte autorità, fra cui abbiamo notato S. E. il Prefetto Umberto Ricci, con la consorte donna Florida; la contessa Bice Barattieri di San Pietro, anche in rappresentanza del Segretario Federale; il consultore municipale ing. Sciopis, per il Podestà; il Preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, ed altri. Erano pure presenti lo scultore Michele Guerrisi, il dott. prof. Facchioni, i pittori Menzio, Paolini, Turina con la figlia signora Dogliotti-Turina, la signora Funo, la poetessa Gentucca, gli architetti Midana e Levi-Montalcini, ecc. Faceva gli onori di casa la presidente della Società, dottoressa Lea Mei.

La Mostra, organizzata come conclusione del Corso di coltura agricola per signore — che fu a suo tempo iniziato da S. E. Arturo Marescalchi e dal quale hanno conseguito il diploma di frequenza centosessanta signore — consta di alcune sale, nelle quali si è studiato di realizzare degli ambienti di abitazione moderna mediante la più felice disposizione di arredi, tappezzerie, quadri, piante e fiori.

Sono state particolarmente ammirate l'«atrio di villa al mare», la cui architettura ed un diorama sono dovuti al pittore Taiucchi e le grandi tele a Tina Mennié; il «bar», di Angelo Cometti, dove ieri erano offerti profumati cestini di fragole e di ciliege; la «saletta bianca», di Dafne Casorati Maugham, con disegni di Felice Casorati e di Spazzapan; l'«ingresso» allestito dalla signorina Paola Levi-Montalcini.

La Mostra rimarrà aperta fino a tutto l'11 corrente.

La 2.a Esposizione piemontese d'arte goliardica

E' ancora recente il ricordo della simpatica iniziativa del G.U.F. torinese, che nel settembre scorso organizzò nei locali del «Faro» la 1.a Mostra piemontese d'Arte goliardica, a cui parteciparono numerosi goliardi di tutta l'Italia, ottenendo un vivo e meritato successo. In occasione della premiazione dei goliardi vincitori nei singoli concorsi, il Segretario Federale promise che la successiva Mostra si sarebbe svolta sotto gli auspici diretti della Federazione Fascista di Torino, e che essa avrebbe avuto un carattere ed una importanza assai maggiori, onde raccogliere nell'iniziativa tutto ciò che di più vivo e geniale i goliardi d'Italia producono nel campo artistico. Sotto questo patrocinio si svolgerà così nel prossimo settembre la 2.a Mostra piemontese d'Arte goliardica, il cui bando, contenente le modalità dei vari concorsi, è stato divulgato ampiamente in questi giorni, mentre il Gruppo artistico del G.U.F. promotore dell'iniziativa lavora alacremente per concretare i progetti e per svolgere la massima propaganda presso gli studenti di tutti i G.U.F.

Ecco l'elenco degli interessanti concorsi per i quali sono in palio ricchi premi in denaro ed in medaglie: *bianco e nero*: tema unico: una serie di quattro o più opere illustranti le più importanti attività sportive svolte dai goliardi; *pittura*: primo tema: un quadro ispirato a figure od episodi della Rivoluzione Fascista, secondo tema: una opera che interpreti ed esalti la passione sportiva dei goliardi; *scultura*: primo tema: Duce, secondo tema: un'opera che interpreti ed esalti l'attività politica e sportiva dei goliardi; *architettura*: tema unico: Casa del Goliardo per la città di Torino; *decorazione*: tema unico: sistemazione decorativa e completa del salone della Casa del Goliardo. Si terranno in particolare considerazione quei tentativi che tenderanno a rimettere in onore l'arte dell'affresco; *fotografia*: tema unico: un'opera riguardante l'attività della Milizia e delle Forze Armate.

* * *

Il Segretario del G.U.F. invita tutti i goliardi che desiderano passare le vacanze sulle Alpi Germaniche con minima spesa, a mettersi in nota presso la Segreteria per l'adesione alle «Settimane alpinistiche all'estero».

Sessanta gitanti svizzeri visitano la Fiat

Sessanta gitanti svizzeri, soci del Touring-Club di Zurigo, accompagnati dal loro presidente signor Banhartner sono giunti ieri a mezzogiorno nella nostra città. Partiti da Zurigo, dopo aver visitato Ginevra, Grenoble, Nizza, ed aver pure visitata la Cornice, i gitanti si sono recati a Torino ed hanno preso stanza all'Albergo Suisse. Alle ore 15 essi sono stati ricevuti al Dopolavoro Fiat dall'ing. Ragazzi, quindi si sono recati, accompagnati da funzionari della Fiat a visitare le grandi officine del Lingotto soffermandosi in tutti i reparti e mostrandosi ammirati della magnifica organizzazione. Dopo una sosta sulla pista aerea dalla quale si domina il panorama della città e dei colli circostanti i gitanti hanno lasciato lo stabilimento del Lingotto per andare a visitare lo Stadio Mussolini interessandosi vivamente della monumentale costruzione e degli annessi modernissimi impianti.

Il ritorno del «treno verde» da Lourdes

Alle 16,30 di ieri ha fatto ritorno dal Santuario di Lourdes il «treno verde» del Piemonte, riconducente a Torino 207 ammalati e un centinaio di dame della Croce Rossa e di infermieri guidati dal marchese di Rovasenda. Con autoambulanze municipali e di altre istituzioni i malati sono stati riaccompagnati parte alle rispettive abitazioni e parte negli ospedali cittadini. Gran folla di parenti alla stazione di Porta Nuova. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato da un reparto di guardie civiche diretto personalmente dal comandante comm. Valvassori.

La sottoscrizione delle obbligazioni per l'elettrificazione delle Ferrovie

Abbiamo già comunicato il brillante esito ottenuto nella nostra città dalla sottoscrizione delle obbligazioni per la elettrificazione delle Ferrovie.

Aggiungiamo che alla Banca Dunn sono state raccolte 150 sottoscrizioni per un ammontare di 8000 obbligazioni dell'importo complessivo di quattro milioni e che, in tutta Italia, presso il Banco di Roma, ottomila sottoscrittori, hanno firmato per 141 milioni di obbligazioni.

Riduzione del prezzo del pane di prima qualità

La Commissione per l'accertamento del prezzo delle farine e del pane, presieduta da S. E. il Prefetto, in conseguenza della diminuzione del prezzo del grano, ha deliberato che il prezzo del pane di 1.a qualità venga ridotto da L. 1,85 a L. 1,80 al chilogramma, a partire dal 10 giugno corrente.

Problemi del lavoro

L'assemblea generale dei siderurgici presieduta da Amilcare De Ambris

Presso la Casa dei Lavoratori dell'Industria, ha avuto luogo l'assemblea generale degli operai siderurgici e dei corrispondenti e fiduciari delle varie categorie facenti capo alla Sezione metallurgici. L'imponente riunione è stata presieduta dal Segretario della Federazione Nazionale Metallurgici, Amilcare De Ambris, che è stato presentato ai convenuti dal Segretario generale dell'Unione Tullio Cianetti. Erano inoltre presenti l'avv. Balletti, vice-Segretario dell'Unione, Dei Nunzi, Capo della Segreteria, l'ing. Massimino, Capo Sezione Metallurgici, Battaglia e Belei della Sezione stessa. Tullio Cianetti dopo aver messo in rilievo l'importanza della presenza del Segretario della Federazione ha illustrati i maggiori problemi che attualmente interessano le categorie metallurgiche, come l'avvenuta disdetta del Contratto nazionale, da parte dell'Organizzazione, la disdetta del Contratto integrativo provinciale dei meccanici data dalla locale A.M.M.A., la inderogabile necessità della stipulazione del contratto per gli impiegati, la cui lunga vacanza contrattuale li lascia da troppo tempo scoperti da ogni tutela. Ha chiuso rivolgendo un caldo ed affettuoso saluto a nome di tutta la maestranza metallurgica torinese al Segretario della Federazione Metallurgici.

Prese quindi la parola Amilcare De Ambris, salutato da una vibrante dimostrazione da parte dell'assemblea. Egli, dopo aver ringraziato il Segretario dell'Unione ed i presenti per le calorose accoglienze ricevute, fece una completa ed esauriente illustrazione del contratto testè stipulato per gli operai siderurgici; mise al corrente i presenti sullo svolgimento delle laboriose ed appassionate trattazioni necessarie per la definizione dell'accordo, illustrò i principali articoli di cui enunciò la portata e i benefici che ne derivano per gli operai con particolare rilievo all'articolo che sostituisce l'art. 10 del Contratto nazionale in vigore dal 1928. Il nuovo articolo infatti, superando la definizione di reparto fondamentale, permette alla organizzazione operaia di intervenire per accertare le variazioni di guadagno per le singole lavorazioni che sono state all'uopo determinate nel nuovo contratto stipulato. Inoltre il nuovo articolo permette alle organizzazioni di intervenire anche quando le variazioni di guadagno dipendono da modificazioni apportate alla composizione delle squadre di lavorazione. Fornì, quindi, particolari e chiarimenti sulla determinazione della paga normale in caso di ferie e di indennità di licenziamento e comunque per ogni eventualità che l'operaio debba lavorare ad economia. Il contratto nazionale dovrà essere integrato localmente di tutte quelle norme che dovranno definitivamente regolamentare i rapporti di lavoro degli operai siderurgici. Amilcare De Ambris termina la sua esposizione mettendo in particolare rilievo il fatto che dopo lunghe trattative si è potuti addivenire alla stipulazione del contratto esclusivamente in forza della nuova atmosfera creata dal Regime.

L'assemblea, che aveva attentamente seguito l'oratore, gli tributò una calorosa manifestazione di simpatia. Prima di aprire la discussione generale il capo-sezione ing. Massimino lesse per esteso i vari articoli del contratto; dopo di che vari operai presero la parola per domandare chiarimenti e notizie sulla loro applicazione. A tutti rispose esaurientemente il Segretario della Federazione, il quale diede ampia assicurazione agli intervenuti che nel più breve tempo l'accordo della Federazione nazionale avrà la sua integrazione provinciale anche a Torino. L'assemblea si è chiusa fra il più schietto entusiasmo e fra acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

I dipendenti del commercio alla Mostra della Rivoluzione

Salvo ordini in contrario della Direzione del P.N.F. la gita per la visita alla Mostra della Rivoluzione dei dipendenti del commercio è fissata per i giorni 10 ed 11 corrente, con partenza da Torino il giorno 9, alle ore 21, dalla Stazione di Porta Nuova, in convogli che avranno scompartimenti di seconda e terza classe. Tutti i dipendenti delle categorie commerciali che desiderano di partecipare alla gita, si iscrivano con la massima sollecitudine presso gli uffici di via Artisti 9 entro il 7 corrente. Gli uffici rimarranno aperti per le iscrizioni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, e nell'ultimo giorno delle iscrizioni, 7 corrente, anche dalle 21,30 alle 23,30.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto del «Nastro Azzurro»

Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha deliberato che il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino sia così costituito: capitano avvocato Giorgio Bardanzellu, Consigliere Nazionale, presidente; generale Eraldo Rho, Consigliere Nazionale, consigliere; capitano dott. Enrico Lattes, consigliere, segretario; capitano dott. Francesco Gatti, consigliere, tesoriere; generale Gastone Avogadro di Vigliano, capitano Luigi Bossi, generale Giuseppe Donnaudi, colonnello Lorenzo Gandolfo, seniore Mario Macchione, generale Filippo Martinengo, capitano ing. Eugenio Picco, maggiore medaglia d'oro Cesare Poggi, consiglieri.

Un lieto evento in casa De Vecchi di Val Cismon

E' giunto ieri mattina da Roma S. E. il Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, richiamato da un lieto evento famigliare. La consorte del figlio Giorgio, marchesa Gavotti, ha dato alla luce un bel bimbo. La assistevano il prof. Vaccari, ostetrico; il cav. uff. dott. Enrico Vecchia, medico curante, e il prof. Fornaca, consulente.

Le condizioni della puerpera e del neonato sono ottime.

Al Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon che con la nascita del nipotino vede continuata la nobile e generosa schiatta di sua gente, *La Stampa* porge vive felicitazioni.

La Lotteria dell'Opera Balilla

Oggi avverrà l'estrazione della lotteria del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino il cui premio è un'automobile «Balilla».

L'estrazione avverrà secondo quanto disposto dall'apposito decreto prefettizio, con l'assistenza della Commissione di vigilanza della R. Questura, nel Teatro della Casa del Balilla alle ore 17 precise. L'ingresso al Teatro è libero al pubblico.

La Pentecoste in Duomo

Oggi, festa della Pentecoste, S. E. il Cardinale Fossati celebrerà la Messa pontificale in Duomo alle ore 10,30. Prima della messa, nel Sacrario, sarà il canto di Terza. La parte musicale sarà eseguita dai cantori del Duomo e dai chierici del seminario metropolitano. Dopo il Vangelo S. E. l'Arcivescovo terrà l'omelia sulla festività e impartirà la benedizione pontificale.

Ospedali e cliniche alle Molinette

Da 1200 a 1360 letti - 16 edifici - 68 milioni di spesa

L'Ospedale delle Molinette esiste lungo la riva sinistra del Po, fra corso Bramante e corso Spezia. Il complesso imponente dei suoi bianchi edifici, che saranno pronti nella primavera dell'anno prossimo. Il presidente del Consorzio dell'ospedale, prof. grand'uff. Mario Donati, ed i progettisti, ingegneri Michele Bongiovanni e Eugenio Mollino, unitamente a tutti i loro collaboratori, assicurano alla città di Torino, con la solerte e illuminata opera loro, uno degli istituti ospedalieri più grandiosi e più modernamente attrezzati che esistano. Molto su di esso è già stato detto e scritto; tuttavia, mentre pubblichiamo due interessanti fotografie — una veduta d'insieme presa dall'aeroplano e il prospetto dei fabbricati lungo il Po — ne ricordiamo le principali caratteristiche.

L'ospedale sorge su un'area chiusa da cinta, di 142 mila metri quadrati, dei quali 34 mila sono occupati da fabbricati. Isolato su tutti i lati e per gran parte del suo perimetro circondato da ampi corsi, ha il beneficio, comunque si estenda la città, di avere il lato maggiore, della lunghezza di 500 metri, aperto verso il Po e la collina.

Il complesso dell'ospedale e delle cliniche risulta composto dei seguenti fabbricati:

a) quello centrale, all'ingresso sul corso Bramante, per pronto soccorso, accettazione, ambulatori, cure speciali e laboratori da una parte, e dall'altra per farmacia, uffici di amministrazione e, separati, locali per radiologia e cure fisiche;

b) fabbricato per degenza temporanea, con relativi annessi, ove gli ammalati saranno sottoposti al bagno, alla disinfezione, alla vestizione con gli abiti dell'ospedale, ecc., e dove rimarranno in camere a parte per il tempo occorrente per gli esami, gli accertamenti, l'osservazione in caso di malattie sospette, e la diagnosi, prima di essere passati ai rispettivi padiglioni di cura;

c) il padiglione «Pescarolo» per i malati di forme comunicabili stagionali in genere, e per quelli che per speciali ragioni si vogliono tenere separati;

d) il padiglione ospedaliero di medicina «Abegg»;

e) il padiglione ospedaliero di chirurgia «Abegg», coi nuovi reparti operatori;

f) il fabbricato per gli alloggi delle suore e delle infermiere, che sono tutte considerate interne;

g) la cucina generale e quella dietetica con relativi magazzini e distributori;

h) la chiesa;

i) il padiglione per la clinica medica generale e per la clinica chirurgica, questa con relativo reparto operatorio;

l) il padiglione per la patologia speciale medica e per la clinica neuropatologica, per la patologia speciale chirurgica e per la clinica otorinolaringoiatrica;

m) l'istituto di anatomia patologica, e il fabbricato per il deposito mortuario, con relativa cappella e annessi;

n) lo «stabularium»;

o) il casotto per i giardinieri;

p) la centrale termica;

q) la clinica dermosifilopatica con piccolo padiglione di isolamento, completamente separato con cinta, essendo di esercizio e amministrazione a parte, e l'ospedale dermosifilopatico;

r) la clinica psichiatrica, pure completamente isolata.

Il numero dei letti è di 1200, portabile facilmente a 1360, mediante sopraelevazione di un piano dei padiglioni «Abegg», a soli due piani fuori terra.

I padiglioni principali di cura, della lunghezza di circa 200 metri e a due o tre piani fuori terra, contengono in media circa 100 letti per piano, e sono costituiti da tante infermerie di sei letti ciascuna, collegate fra loro e coi locali di servizio. Questa suddivisione in infermerie di sei letti, allogate in locali di circa m. 7 per 7, è stata attentamente studiata ed offre, in confronto di ogni altra disposizione, maggiori vantaggi, e sono in tutto rispondenti alle moderne esigenze. Le infermerie sono riunite in vari gruppi, ciascuno fornito di sala di visita e medicazione, di locale per cucinetta, di stanze per bagni, di refettorio e di sala di soggiorno, di balconate e di ampie loggie aperte per i convalescenti, ove si possono condurre anche gli ammalati nel loro stesso letto, oltre a tutti gli altri locali sussidiari. Ciascun gruppo di infermerie ha inoltre un locale con cucinetto elettriche, con frigorifero e con due montacarichi per il trasporto delle vivande dai piani inferiori.

I gruppi, tra di loro indipendenti, formano le varie sezioni dell'ospedale e delle cliniche, e queste sono dotate di locali per medici, per assistenti, per ricerche cliniche, per laboratori, oltre, naturalmente, i maggiori consimili locali centrali.

I padiglioni in genere sono muniti, oltre che di ampie scale, di numerosi ascensori, capaci di contenere un letto ed il personale infermiere di accompagnamento, nonchè di molti montacarichi di varie dimensioni, e di locali adibiti ad usi speciali.

I vari fabbricati sono tra loro uniti da gallerie a pianterreno, chiuse e riscaldabili, a terrazzo, e con sottopiano praticabile, utilizzato per le condutture e per alcuni servizi.

Registriamo inoltre alcuni interessanti particolari di costruzione, quali:

l'abolizione completa delle canne di ventilazione nei muri, e ventilazione ottenuta colla regolazione di speciali «valetti» delle finestre e delle porte;

abolizione delle canne di scarico per le spazzature e di quelle per la biancheria usata e materiali sudici, che vengono invece raccolti in sacchi impermeabili da trasportarsi nei locali di disinfezione e incenerimento mediante carrelli;

largo uso di energia elettrica per cucine, cucinette, frigoriferi, lavanderie, impianti sussidiari di riscaldamento, impianti dei laboratori, ecc.;

impianto centrale di riscaldamento con radiatori ad acqua calda nei singoli locali (è allo studio la convenienza di portare ad elevata pressione il vapore ed utilizzare il salto termico per produrre energia elettrica con un turbo alternatore);

applicazione di doppi vetri nelle imposte delle finestre dei locali occupati dai malati;

adozione di pavimenti di «linoleum» nelle infermerie e nei locali di cura in genere, e di marmittoni di graniglia, di piastrelle greificate di mosaico di vario genere, ecc., negli altri locali; pavimenti posati su materiali afonici, per ottenere il massimo silenzio possibile;

impianti di segnali luminosi per chiamate, indicazioni e simili, nonchè impianti di telefoni, orologi, radio, ecc. Il tutto secondo le più recenti applicazioni.

Il costo degli edifici verrà ad aggirarsi sui sessanta milioni di lire; altri otto milioni circa saranno richiesti dall'arredamento ed attrezzamento.

Le interruzioni tranviarie in occasione della Rivista

Per lo schieramento delle truppe e per la Rivista le linee tranviarie sottosegnate verranno così interrotte o deviate dalle ore 8,45 sino al termine della Rivista: *Linea I*: interrotta fra via Pietro Micca e via San Massimo angolo via Po - *Linea III*: deviata per via San Francesco d'Assisi, piazza Em. Filiberto, corso Regina Margherita, con servizio limitato fra piazza Castello (via Verdi) e Val San Martino. - *Linea IV*: deviata per piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, via XX Settembre, corso Vittorio Emanuele, ponte Umberto in andata: e per il ritorno deviata per corso Vittorio, Porta Nuova, via XX Settembre, via Garibaldi. Servizio di vetture a corsa limitata: via Garibaldi-Borgata Campidoglio. - *Linea V*: Servizio limitato alle tratte Borgo San Paolo-Via Carlo Alberto e Vanchiglietta-Via Napione. - *Linea VI*: Deviata per piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina, via XX Settembre, Porta Nuova, mentre al ritorno le vetture effettueranno il percorso normale per via Garibaldi. - *Linea VII*: Servizio limitato alle tratte: Lingotto-Piazza Carlo Emanuele I, e Piazza Emanuele Filiberto-Via Rossini. - *Linea XII*: servizio deviato per il percorso: Borgata Cenisia, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Regina Margherita, corso Regio Parco (capolinea linea 31ª). - *Linea XIV*: servizio deviato per corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, Ponte Isabella. - *Linea XV*: servizio deviato per il percorso: via Cavour, piazza Solferino, via S. Francesco d'Assisi, Palazzo di Città, in andata e ritorno. - *Linea XVI*: servizio interrotto tra piazza Vittorio Veneto (via Bava) e corso Vitt. Emanuele ang. corso Massimo d'Azeglio. - *Linea XVIII*: servizio limitato alle tratte: piazza Carducci-piazza Carlo Alberto, e Monterosa-Giardino Reale. - *Linea XX*: corse limitate a via Maria Vittoria ang. via Bonafous. - *Linea XXI*: corse limitate alle tratte: piazza Carducci-piazza Carlo Alberto e Madonna Pilone-Gran Madre.

Rinvio del pellegrinaggio dopolavorista

Desiderando che in relazione del programma fascista di educazione spirituale dei lavoratori essi partecipino in massa ai pellegrinaggi patriottici dopolavoristi, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha deciso, in vista del Raduno degli Artiglieri e dei treni popolari nella stessa zona e negli stessi giorni, di sospendere per ora l'annunciata gita al Piave e a Venezia, che resta così rimandata a data da fissarsi ulteriormente.

Per le Missioni palestinesi

Ha avuto luogo ieri al Cenacolo l'annuale esposizione degli oggetti e indumenti predisposti dalle Patronesse delle opere dipendenti dall'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, da inviarsi alle missioni patriarcali palestinesi. La mostra è stata onorata dalla visita di S. Eminenza il Cardinale Fossati; erano presenti numerose signore e una larga rappresentanza della Luogotenenza dell'Ordine per il Piemonte e la Sardegna. S.A.R. la Principessa Maria Adelaide, impossibilitata di intervenire, aveva comunicato la sua cordialissima adesione. Terminata la visita ai preziosi oggetti, il Priore della Luogotenenza mons. Garrone ha dato precise notizie intorno alla varia opera svolta dal gruppo missionario; ha preso poi la parola il Cardinale Fossati per invitare a una sempre più intensa attività in difesa della fede in Terrasanta e per compiacersi del fecondo compito dell'Ordine in armonia con le pacifiche iniziative promosse da Roma.

Convegno agrario

Oggi avrà luogo il convegno regionale agrario presso la Scuola Agricola Salesiana di Lombriasco. Dopo il ricevimento, durante il quale il Direttore dell'Istituto, cav. don Giuseppe Lazzero, darà il benvenuto ai congressisti, tratteranno vari ed interessanti argomenti illustri oratori.

L'improvvisa morte di un geometra

Verso le ore 15 di ieri il geometra municipale Giuseppe Molinari fu Valentino, di 61 anni, abitante in via Bardassano 15, mentre si trovava su di una vettura tranviaria della linea n. 22 giunto in prossimità del Giardino Reale, colto da improvviso malore si accasciava sul sedile. Soccorso dal personale delle vetture e dai viaggiatori, il disgraziato, a mezzo di una autoambulanza municipale veniva trasportato al San Giovanni, ove i sanitari di servizio ne constatavano la morte per paralisi cardiaca.

Associazione d'Artiglieria. — Tutti i soci sono pregati trovarsi in sede ore 9, per la Rivista Militare. Decorazioni, fazzoletto, berretto.

«La Falesia» (cerchia società fondata dal compianto pittore Galdamb). — Domenica 11 giugno gita a Carignano ed a Poirino con visita alle opere di Paolo Gaidano ed omaggio alla sua tomba. Ritrovo in piazza Paleocapa alle ore 8.15 e partenza in auto. Le adesioni si ricevono sino a giovedì presso sig. Rossello, via De Sonnaz, 14.

Associazione del Fante. — Adunata ore 9 in sede, per presenziare alla Rivista delle Statuto. Berretto e decorazioni.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. 10.a Batteria s. a. — Tutti i dipendenti della 10.a batteria c. a., che ancora non si sono presentati per la revisione del vestiario, si troveranno lunedì sera 5 corrente, alle ore 21 precise, alla caserma «A. Cascino».

Famiglie caduti in guerra. — Ritrovo ore 9 davanti al Palazzo di Città per partecipare alla rivista militare.

Ass. Naz. Combattenti Coloniali. — Adunata di tutti i soci alle ore nove in sede via Bodoni 6. Decorazioni e cappello.

La 234.a Legione Avanguardia «Cerridoni» comunica: «L'attivo capoventuria Nerio Guglielmo, colpito da terribile morbo, è deceduto ieri alle ore 13.15. Lascia un grande rimpianto tra i suoi camerati e superiori che lo amavano e lo stimavano per le di lui rare virtù ed i suoi elevati sentimenti patriottici. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10, e vi dovranno partecipare tutti i graduati ed avanguardisti liberi del lavoro che si aduneranno presso il Comando di Legione (via Fontanesi) per le ore 9.30. Alta uniforme.

Bollettino demografico di Torino

3 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	23

Il pauroso salto di un autocarro investito da una locomotiva

Il veicolo sospeso nel vuoto brucia come una gigantesca torcia — L'autista miracolosamente salvo.

L'autista Alberto Novata, di Pietro, di 32 anni, domiciliato a Milano in via Isombergi, 43, è rimasto ferito ieri mattina in causa di un incidente che poteva costargli la vita. Il Novata, al volante di un pesante autocarro, con relativo traino, della società autotrasporti Soffritti di Forlì, che ha recapito in Torino in via Tommaso Grossi 27, percorreva il corso Vittorio Emanuele diretto in corso Castel Fidardo, quando nell'attraversare la linea ferroviaria, all'altezza del Mattatoio, veniva improvvisamente investito da una locomotiva che proveniente dallo Scalo ferroviario di Porta Susa manovrava per raggiungere le Officine delle F.F. dello S.S. in via Pier Carlo Boggio. Sulla locomotiva, che faceva marcia indietro, si trovava il macchinista Giovanni Battista Ruffino, di 45 anni. La parte posteriore del tender urtava violentemente contro l'autocarro, il quale, dopo aver girato su se stesso, si scagliava poi contro la cancellata che serve da parapetto alla trincea in fondo alla quale corre la ferrovia, la abbatteva e, trascinato dall'impulso, avrebbe compiuto il pauroso salto se i ferri infissi nel muro non l'avessero miracolosamente trattenuto sospeso nel vuoto.

I pochi passanti che avevano assistito all'emozionante incidente non avevano potuto trattenere un grido d'orrore perchè nessuno avrebbe potuto in quel momento supporre che l'autocarro non fosse precipitato schiacciandosi sui sottostanti binari e il disgraziato autista non fosse rimasto orrendamente sfracellato. Ma poco dopo, aiutato, da persone accorse, il Novata, ferito, venne tratto dall'autocarro sospeso e deposto sulla strada, e insieme a lui veniva tratto in salvo il fattorino Bruno Defendi, di 20 anni, il quale sedeva accanto al Novata. Entrambi erano stati tratti in tempo dal veicolo che per un ritorno di fiamma si incendiava e ardeva al pari di una enorme torcia.

I pompieri avvertiti telefonicamente giungevano un attimo dopo sul posto, agli ordini del comandante ing. Viterbi, e mentre un distaccamento si adoprava per spegnere le fiamme, altri, a mezzo di autoambulanza accompagnavano l'autista, (il fattorino non aveva riportato che lievi contusioni) all'Ospedale San Giovanni.

Il medico di guardia dott. Carpin, riscontrò al Novata la frattura del femore destro, una ferita lacero contusa alla mano sinistra, abrasioni al braccio destro e contusioni in altre parti del corpo e dopo le cure del caso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

Sul posto si sono recati funzionari di P. S., ufficiali dei Carabinieri e della Milizia e funzionari delle FF. SS., unitamente al Capo Compartimento comm. Carmina. Subito è stata iniziata una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

I reati contro la maternità

L'operaio Luigi d'Agliò di 53 anni, abitante in via Oropa 57, passando ieri mattina in riva alla Dora nei pressi del ponte Washington, scorgeva sul greto del fiume una grossa pentola di alluminio e spinto da curiosità scendeva a vederla. Quale non fu la sua dolorosa sorpresa nel constatare che il recipiente conteneva il cadaverino di un neonato. Avvertito telefonicamente dal D'Agliò accorrevano sul posto un funzionario di P. S. con agenti, guardie municipali ed un medico. Quest'ultimo constatava trattarsi di una creaturina di sesso femminile: nata viva, di 9 mesi. La morte risaliva a ventiquattro ore.

Agricoltore gravemente ferito

Nei pressi della borgata Moriondo di Moncalieri è avvenuto ieri mattina verso le ore 11 un grave investimento automobilistico. L'agricoltore Giacomo Bergoglio di Giuseppe di 29 anni, mentre in bicicletta percorreva la strada provinciale veniva investito da una automobile che un voluminoso autocarro gli aveva celato. L'autista Bruno Gazzolani da Modena cercò di evitare con ogni mezzo la disgrazia ma non vi riuscì. Il Bergoglio raccolto dal Gazzolani e dal proprietario della macchina sig. Emilio Bracchi venne accompagnato all'Ospedale di S. Croce di Moncalieri, dove gli fu riscontrata la frattura della volta cranica e dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Due feriti in incidenti stradali

Il tipografo Ettore Boero di Giovanni, di anni 18, abitante in Corso Moncalieri 288, percorreva in bicicletta sul il Corso Moncalieri quando in vicinanza della Barriera di Piacenza veniva investito e gettato al suolo dall'automobile 19.06 CN, guidata da Giovanni Carlini di Cuneo, là abitante in via Savigliano 8. All'Ospedale di San Giovanni, dove il Boero venne trasportato dalla stessa macchina investitrice, è stato medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni per contusioni e lussazioni al ginocchio sinistro.

— Certo Charles Kausmann fu Emanuele, di 55 anni, abitante in Corso Regina Margherita 66, mentre transitava in bicicletta nel suddetto Corso, giunto nei pressi del gasometro si scontrava con l'automobile guidato dal proprietario Giuseppe Diaz fu Ernesto abitante in via Rimini 6. Al San Giovanni il Kausmann è stato medicato e giudicato guaribile dal dottor Cucco in 20 giorni per frattura della settima costola sinistra.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — San Simone, via Garibaldi, 13 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Cooperativa 4a, piazza Statuto, 4 — Frejus, corso Francia, 53 — Cristo, via Cibrario, 88 — Tesoriera, corso Francia, 205 — San Giuseppe, via Santa Teresa e via S. Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 bis — San Secondo, via San Secondo, 6 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 21 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Bosco, via Mazzini, 31 — Norsi, via Po, 20 — Delbrecht, via Rosine, 8 — Ghidetti, via Santa Giulia, 35 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Sempione, corso Giulio Cesare, 96 bis — Vigliino, via Nizza, 108 — Borgarelli, via Madama Cristina, 62 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Stradella, 156 — Cooperativa 8a, via Mongineve, 17 — Regio Parco, via Bologna, 242 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, corso Casale, 305.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - primo piano - tel. 49-116

La Mostra di Alfredo Vaccari continua ad essere visitatissima. Da oggi le vendite a trattativa privata senza spese. Domani, alle 21,30 precise, prima interessantissima vendita all'asta. Il 6 giugno seconda ed ultima vendita.

IL TESSUTO FANTASIA A LIRE UNA AL METRO! VA A RUBA DA BERTONE!

Tinto solidissimo e garantito. Ecco l'occasione che aspettavate! A L. 2, L. 3, L. 4, L. 5, L. 6, L. 7 al metro, le signore trovano altre interessantissime novità con grande varietà di disegni. Il pubblico fa ressa nel negozio *Bertone in via IV Marzo ang. via Milano.*

da BIANCHI GRANDIOSO SUCCESSO OTTIENE LA VENDITA SPECIALE dei «CASALINGHI»

che durerà fino al 15 giugno.

Le più interessanti novità nei servizi da tavola, vetrerie, servizi da caffè, da the, da gelati, da frutta, ecc.

Prezzi particolarmente ridotti.

Oggi grandiosa esposizione nelle vetrine (via Viotti e Monte di Pietà).

LA SARTORIA FERRARI

rinomata per le sue eleganti confezioni da uomo, dispone di un vasto assortimento di stoffe di ultima creazione. I prezzi sono stati ancora ribassati. Via Carlo Alberto 21. Piano 1°.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

ROMANA CALCAGNI VESTE BENE E ALLA MODA AL MINIMO PREZZO

Visitate la sua interessante esposizione di novità abiti da giorno e da sera (tailleurs, princesses e mantelli) in via Garibaldi 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Marcacci-Viarisio). — Ore 21,15: «La piccola Tallien» di G. Adami.
CHIARELLA (Comp. Lupi). — Ore 15,15 e 21,15: «Settimo cielo» di A. Strong.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 21,15 «Farinino filosofo» e farsa.
MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Baci di rigore.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PISCINA STADIO MUSSOLINI: Ore 21,15: Nuoto, Palla Nuoto: Ungheria contro Lombardia-Piemonte. Ingr. L. 5; Num. L. 15. Biglietti Stipel e Bar Combi.
GAY-DANZE: Lezioni, 16: The, 21: Trett.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9.12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 31.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA — Cinepalazzo. Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE, via Mercantini 3. — Mostra di decorazione; orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
Una grande première comica
LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE
a L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50

E' uno dei successi comici del teatro moderno. Lo interpretano i celebri *Gene Gerrard* e *Muriel Angelus*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Sotto falsa bandiera», Frölich.
VITTORIA: «Il Re del Far-West» (Tom Mix) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Al buio insieme», Film Cines.
SPLENDOR: «Fortuna di Zanze», Poltr. L. 2.
IDEAL: «Al buio insieme», Film Cines.
ALPI: «Tre uomini in frack», Tito Schipa.
STATUTO: «Risveglio», John Gilbert.
BORSA: «Bomba dell'amore», Lupe Velez.
PRINCIPE: Grand Hôtel e Troupe Jacopowa.
SAVOIA: «Sancue ribelle» con Clara Bow.
S. PAOLO: «Mamma». Grande successo.
AMBROSIO: «Gli uomini nella mia vita».

AI CINEMA IDEAL

Due ore di buon umore sono assicurate dal graziosissimo film «Cines»:

«AL BUIO INSIEME»

in cui la comicissima guerriglia tra *Sandra Ravel*, birichina ultrasimpatica, e *M. D'Ancora*, corteggiatore pieno di risorse, divertono immensamente.

La grandiosa sala, ventilata a meraviglia, i perfetti impianti sonori, il film gustosissimo, formano un complesso magnifico. Valide le riduzioni.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ultimo di JOHN GILBERT
e di Lois Moran, in *Risveglio*. Domani:
LA PICCOLA CIOCCOLATTAIA
la divertente commedia di Gavault riuscita divertentissima in film.

Emma Gramatica oggi allo SPLENDOR
ne *La fortuna di Zanze*. Poltrone L. 2.

Non son gelosa con Besozzi e Albani
Ultimo giorno al *Nazionale*. - L. 2.

TITO SCHIPA
in «Tre uomini in frack» al Cine Alpi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,20-9,40: Consigli agli agricoltori: dott. Carlo Nava «Gli arsenicali nella lotta contro gli insetti dannosi alle piante» — 9,40-9,55: Giornale radio — 9,55-11: Trasmissione dalla Basilica Vaticana della cerimonia per la canonizzazione del Beato Andrea Fournet: Solenne pontificale celebrato dal Santo Padre — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13,30: Concerto di musica varia — 13,30-14,30: Dischi — 16-18,15: Concerto di musica varia — 17,30: Trasmissione dall'ippodromo di Mirafiori: Gran Premio Principe Amedeo — 18,15-18,30: Giornale radio - Notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,20: Cenni sull'opera «I cavalieri di Ekebù» — 20,30: Trasmissione dell'opera in quattro atti «I cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai, diretta dall'autore; maestro del cori Ottorino Vertova; esecutori: N. Bertelli, G. Sani, M. Cosco, G. Tagliabue, E. Germani, G. Delsignore, C. Prato, A. Petit-Bon, E. Rosichetti - Negli intervalli: Conversazione di Mario Marcucchelli: «Le Pasque veronesi» - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: Musica d'opera italiana — **Bolzano**: ore 20 (Vedi Roma) — **Palermo**: ore 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: ore 20,30: Concerto variato — **Vienna**: ore 20,10: «Rida bene...», commedia brillante campestre in tre atti di J. Pohl — **Bruxelles I**: ore 22,10: Musica di jazz — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: ore 20,45: Canzoni popolari — **Breslavia**: ore 21: Concerto con arie per tenore dedicate alle operette popolari — **Koenigswusterhausen**: ore 22,30: Haendel «Il Messia», oratorio eseguito dall'orchestra sinfonica di Chicago e da un coro misto di 4000 voci — **Lipsia**: ore 20: Carl Zeller: «Il venditore di uccelli», operetta in 3 atti — **Lubiana**: ore 21,45: Orchestra di mandolini — **Lussemburgo**: ore 21,50: Musica da ballo — **Varsavia**: ore 20: Orchestra con arie per soprano (Moskowski, Puccini, Massenet, Lecombe, Rossini, Mlynarski, Moniuszko, Strauss) — **Bucarest**: ore 20: Trasmissione d'operetta — **Barcellona**: ore 22: Selezione di un'opera — **Radio Suisse A**: ore 21,20: Schulz: «Il miracolo del cuore».

Il figlio del signor Francesco Viano, di cui abbiamo parlato ieri nella nota di cronaca «Percosso dalla propria amica», ci prega di pubblicare che il Viano non convive con la donna da cui fu percosso.

ULTIME NOTIZIE

La situazione della Reichsbank

La moratoria delle trasferte e una minaccia americana

Berlino, 3 notte.

La stampa, che ieri sera e stamattina si era fatta tutta avanti, come a una parola d'ordine, interpretando le dichiarazioni di Schacht sui risultati della Conferenza dei creditori commerciali della Germania come un preannunzio di una imminente decisione di moratoria delle trasferte per subito dopo la Pentecoste, mantiene oggi un atteggiamento di alquanto riserbo di fronte alle accoglienze non precisamente entusiastiche che il preannunzio di possibili «misure unilaterali» contenute anche nel comunicato ufficiale, oltre che nelle dichiarazioni di Schacht, ha avuto nella stampa dei Paesi creditori e più specialmente in America.

Un telegramma da Washington parla persino di minaccia di sequestro delle proprietà in America di quelle ditte tedesche che rimanessero in mora. E soltanto un giornale, il *Boersen Zeitung*, prende al balzo la minacciata intenzione, rispondendo in tono piuttosto minore che, in ogni modo, una intenzione di questo genere, tradotta in atto, non potrebbe modificare la necessità purtroppo inevitabile in cui si trova la Germania di prendere delle misure.

Lo stesso giornale tenta poi una difesa anche delle obbiezioni mosse da parte della stampa inglese, la quale ha osservato che Schacht è bensì riuscito a convincere i creditori convenuti a Berlino che la Germania non ha sufficienti possibilità di divise, e, riferendosi all'attuale programma di lavori volti a lenire la disoccupazione, ha anche aggiunto che la miglior prova che la Germania potrebbe dare della sua buona fede consisterebbe piuttosto nell'evitare quella inflazione di crediti che figura nell'annunziato programma di lavori. A queste osservazioni risponde il *Boersen Zeitung*, obbiettando che tali preoccupazioni sono assolutamente prive di fondamento. Il presidente della Reichsbank, dott. Schacht, ha rilevato anche nelle sue stesse dichiarazioni di ieri nella forma più precisa che all'operaio e al risparmiatore tedesco sarà risparmiata una nuova inflazione e la sola persona del dott. Schacht è sufficiente garanzia che la Commissione di finanza, insediata per il programma dei lavori, si adopererà indubbiamente ad evitare in ogni circostanza decisioni di natura inflazionista.

Per altro, indipendentemente dalle ripercussioni destate all'estero dal preannunzio, tutta la stampa insiste nel rilevare come risultato obbiettivo della Conferenza dei creditori sia stato l'innegabile riconoscimento da parte dei creditori stessi della difficile situazione in cui si trova la Germania circa le divise, cosicchè essa si trova nella necessità materiale ed inevitabile di prendere delle misure per mantenere la Reichsbank in grado di continuare ad assolvere i suoi compiti nei riguardi del mantenimento della valuta, e ciò nell'interesse di tutti.

La questione della premilitare al Comitato ginevrino degli effettivi

Ginevra, 3 notte.

Stamane il Comitato tecnico degli effettivi ha iniziato l'esame dello schema di rapporto sulla premilitare. Poichè il rapporto è considerato come una seconda lettura della decisione presa sebbene in via provvisoria, il rappresentante italiano, colonnello Giglioli, con una lunga e motivata dichiarazione, ha chiesto che il Comitato riconsideri sulle decisioni provvisorie prese sulla premilitare italiana. Tali decisioni infatti sono assolutamente ingiuste poichè tendono a contare non solo la parte militare, ma anche la parte ginnico-sportiva che, come è noto, negli Stati in cui la premilitare non è obbligatoria, viene impartita in associazioni od in scuole, mentre questa istruzione ginnico sportiva è stata invece esclusa per quegli Stati le cui associazioni e scuole sono di fatto dipendenti dallo Stato. Il rappresentante inglese ha però fatto presente che, date le recenti proposte della sua delegazione di escludere tutta l'istruzione premilitare dal computo degli effettivi, non riteneva necessario addivenire ad una nuova votazione. Il rappresentante francese, appoggiato dagli Stati della Piccola Intesa, Polonia e Spagna, si è espresso nello stesso senso. Il Comitato, con 8 voti contro 6 (Italia, Germania, Austria, Ungheria, Stati Uniti d'America e Finlandia) ha deciso di non addivenire ad una votazione. Il colonnello Gigliolì allora ha chiesto ed ottenuto che la dichiarazione fatta sia integralmente annessa al rapporto nel quale dovrà essere fatto pure risultare che il Comitato non ha voluto addivenire ad una votazione su una decisione che la maggioranza stessa ha dichiarato provvisoria ed illogica.

L'inchiesta americana sulle Banche

Personalità francesi e inglesi messe in causa dalla commissione

Washington, 3 notte.

La Commissione senatoriale ha tentato di far confessare ai testimoni per la Ditta Morgan, se fra i beneficiari dei titoli messi a disposizione dalle succursali di Parigi e di Londra, per essere venduti a corsi speciali, si siano trovati uomini politici francesi come pure influenti personalità britanniche. I testimoni hanno dichiarato di ignorare ogni cosa in proposito. Interrogato per sapere se poteva procurare, per trasmetterlo alla Commissione, l'elenco dei nomi delle personalità di Parigi e di Londra che avevano ottenuto titoli a corsi speciali, il sig. Whitney ha risposto che si sarebbe fatto premura di cercare tale elenco per inviarlo alla Commissione.

Il dibattito, durato circa tre settimane, a carico dell'ex-presidente della National City Bank, Charles C. Mitchell, si è concluso ieri al Tribunale federale con l'affermazione da parte di un perito governativo che l'accusato doveva essere tenuto responsabile di mancato pagamento della imposta sui redditi per una somma complessiva di 850.429 dollari. Durante questo dibattimento è risultato che il Mitchell, nell'anno 1929, ha percepito un totale di 3 milioni 466.422 dollari, di cui 100 mila come stipendio e il resto come profitti su operazioni di borsa e sulle sue partecipazioni a numerose imprese industriali.

Una vita tragicamente avventurosa

Il Principe Nicola Karageorgevic vittima degli stupefacenti

Nizza, 3 notte.

Il Principe Nicola Karageorgevic, cugino del Re Alessandro di Jugoslavia, è stato trovato morto ieri sera verso le 20, in una stanza di albergo a Nizza. Dedito da qualche anno agli stupefacenti, egli è rimasto vittima della sua passione morbosa, avendo utilizzato 8 ampolle di morfina. Prima di essere ricondotto in un'auto pubblica nella sua stanza, il Principe aveva errato come d'abitudine fino all'alba passando di caffè in caffè e ubriacandosi completamente. E' stata quella l'ultima notte della movimentata vicenda della sua vita.

Nato a Pietrogrado il 20 marzo 1895, era stato allievo della scuola russa dei cadetti di Kiew e poi della scuola di cavalleria di Nicolaieff, da dove uscì ufficiale. Poi divenne generale dell'esercito russo. Dopo la rivoluzione bolscevica venne esiliato in Siberia. Di là riuscì a evadere e venne allora in Francia, conducendo una vita avventurosa così a Parigi come nella Costa Azzurra. Frequentava i locali di divertimento e si abbandonava al vino e ai liquori in maniera eccessiva.

Si racconta che nel 1929 a Parigi divenne eroe di una singolare avventura. Alcuni agenti lo trovarono ubriaco fradicio nella strada, tanto ubriaco che un medico chiamato per curarlo, ritenne che il Principe fosse morto in seguito a congestione. La Polizia allora inviò il «cadavere» alla sala mortuaria poichè non era stato trovato indosso al principe nessuna carta di identità. Il mattino seguente però il Karageorgevic si svegliò sul marmo gelido e venne colto da spavento vedendosi in quella sala disteso a lato di molti cadaveri. All'improvviso si alzò e terrorizzato scappò nudo nella strada. Poco lungi si trova una lavanderia pubblica. Alcune donne che erano intente a lavare, svennero dalla paura. Egli afferrò un lenzuolo, si coprì e scappò in quell'acconciatura raggiungendo il suo domicilio che si trovava allora al numero 51 della Rue de Varenne, poco lungi dalla R. Ambasciata d'Italia.

Pochi giorni or sono il principe trascorse una notte al posto di Polizia di Nizza. Sempre ubriaco deambulava nel giardino di una villa. Il proprietario di quella villa telefonò alla Polizia. Due agenti acciuffarono il nottambulo che non ragionava quasi più e non poteva dire chi fosse. Sempre a causa della mancanza di documenti, venne rinchiuso in una cella del commissariato ove trascorse la notte. All'alba un po' rinfrancato, potè declinare la propria identità e venne rilasciato.

Generalmente si crede che la morte di Nicola Karageorgevic sia dovuta ad accidente. Almeno questa è la versione che fornisce sua moglie, la quale si trova a Parigi ove vive sotto il pseudonimo di Laura Savy ed è una vedetta dello schermo cinematografico. La principessa ha precisato che già altre due volte suo marito, vittima della funesta passione per gli stupefacenti, era stato in pericolo di vita. Appunto perchè il Principe si trovava in condizioni di salute più che malandate, la principessa gli aveva consigliato di recarsi di nuovo a Nizza.

Pare che tempo fa il principe avesse voluto tornare in Jugoslavia; ma le sue idee politiche erano in opposizione con quelle di Re Alessandro e gli venne rifiutato il passaporto. Recatosi a Parigi e trovatosi a corto di quattrini, una bella sera si improvvisò «danseur». Allora la Corte di Belgrado lo cancellò dall'elenco dei Principi del sangue.

Il commissario che ha compiuto una inchiesta nella stanza di albergo ove Nicola Karageorgevic è morto, dice che non si può sospettare un attentato o altro, poichè la morte è sopravvenuta in seguito all'uso di otto ampolle di morfina al 2 per cento e non si nota nessun disordine particolare nella stanza.

Telefonano da Parigi che alla Legazione jugoslava ai giornalisti che si erano recati per avere notizie biografiche sul defunto è stato risposto secco: «Noi non conosciamo questa persona». E stasera infine la Legazione stessa smentisce che il signor Nicola Karageorgevic sia cugino di Re Alessandro».

La carcassa dell'«Atlantique» verrà tirata in secco

Parigi, 3 notte.

Dal 7 gennaio e cioè da cinque mesi, la carcassa dell'*Atlantique*, pietosa a vedersi, è ancorata alla banchina nuova del porto di Chèrbourg e da cinque mesi quella Camera di Commercio moltiplica gli sforzi per ottenere lo spostamento della ingombrante carcassa che, a prescindere da ogni altra considerazione, fa una propaganda non troppo simpatica per la Marina mercantile francese. Finora però l'*Atlantique* rimaneva dinanzi alla stazione marittima. Grazie all'intervento dei periti, lo scandalo starebbe ora per cessare. Infatti i tecnici incaricati di esaminare la carcassa hanno giudicato che per concludere le loro osservazioni sarebbe necessario trarla a secco. Poichè il Comando della Marina da guerra di Chèrbourg ha accolto tale parere, l'*Atlantique* verrà rimorchiata fino a St. Nazaire. Le operazioni di rimorchio di questo transatlantico di 40.000 tonnellate privo degli organi di propulsione e di direzione presentano non poche difficoltà.

Il tesoro dell'«Egypt»

Nuovi recuperi per 50 mila sterline

Plymouth, 3 notte.

L'*Artiglio* ha oggi sbarcato lingotti e monete d'oro e d'argento per un valore complessivo di cinquantamila sterline recuperati nei giorni scorsi dalla carcassa affondata dell'*Egypt*, nella quale, secondo i calcoli, dovrebbero trovarsene altri per duecentomila sterline. La nave italiana lascierà questo porto probabilmente domani stesso, per riprendere immediatamente le operazioni di ricupero. (U. P.).

Agitazione a Tunisi per le misure di repressione politica

Parigi, 3 notte.

Dispacci da Tunisi informano che in seguito alla pubblicazione di un decreto che sopprime i giornali arabi di lingua francese e ordina la chiusura di tutte le sedi del partito nazionale costituzionale tunisino a tendenza separatista, si sta verificando un largo movimento di agitazione che, per ora, è sboccato nella chiusura di tutti i magazzini Suk e delle botteghe del mercato centrale.

I dirigenti dell'A. N. del Fante ricevuti dal Re, dal Duce e dal Papa

Roma, 3 notte.

I dirigenti nazionali e provinciali dell'Associazione nazionale del Fante si sono riuniti, sabato 3 corr., a gran rapporto a Roma per discutere vari problemi interessanti l'organizzazione.

Alle 11 S. M. il Re si è compiaciuto di accordare una particolare udienza a tutti i convenuti, tra i quali erano presenti le Medaglie d'oro Martelli, Mariani, Poggi, Salamano, Roulent. S. M. il Re si è intrattenuto affabilmente con ciascuno, stringendo la mano e compiacendosi in modo particolare con i decorati, soffermandosi sui fatti d'arme ai quali ognuno ha partecipato.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha ricevuto i suddetti dirigenti a Palazzo Littorio ed ha rivolto loro brevi parole di compiacimento per l'opera che l'Associazione va svolgendo. S. E. Starace, poi, esaudendo il vivo desiderio espresso da tutti i convenuti, ha personalmente guidato la colonna dei dirigenti dell'Associazione a Palazzo Venezia, dove il Duce ha accolto con benevolenza i Fanti, che Gli hanno improvvisato una calorosa entusiastica dimostrazione.

Alle 18 il Pontefice ha pure ricevuto nella Sala Clementina i Fanti, rivolgendo loro paterne parole di saluto e impartendo ai convenuti e alle loro famiglie l'apostolica benedizione.

L'apertura della Fiera di Padova salutata da tutte le sirene

Padova, 3 notte.

Alle ore nove, mentre fischiavano le sirene degli opifici, senza alcuna cerimonia è stata aperta la 15.a Fiera campionaria di Padova, le cui manifestazioni dureranno una quindicina di giorni, e precisamente fino alla mezzanotte del 18 corrente.

La città è animatissima di forestieri. Durante tutta la giornata fino a tarda sera, i quartieri della Fiera, in via Nicolò Tommaseo, sono stati meta di una grande folla di visitatori. Pure stamane per tempo, sono qui giunti una decina di giornalisti inviati di quotidiani. Sono stati ricevuti, allo Storione, dal podestà Lonigo, dal presidente della Fiera Poli e dal direttore Da Col. Essi si sono quindi guidati nella visita alla fiera, che si presenta molto migliorata e più attraente, per le novità che vi sono state aggiunte, sia dal lato architettonico sia da quello propriamente merceologico, come per l'accuratezza delle sue numerose mostre speciali.

Per la Fiera di Padova, che costituisce un importante centro per la valorizzazione del lavoro delle Tre Venezie, sono preannunciate numerose visite di enti e comitive per i prossimi giorni, ed assai importanti saranno pure i convegni che qui si terranno con la partecipazione di rappresentanze da ogni città d'Italia. Vivissima è l'attesa per martedì 6 corrente, per la venuta del Principe di Piemonte, che presenzierà l'inaugurazione ufficiale della Fiera stessa. Padova si prepara a fare tributo all'augusto Principe del suo fervido entusiasmo e della sua più viva riconoscenza.

Quattro borghi e quattro rioni alla corsa del Palio di Ferrara

Ferrara, 3 notte.

Domani avrà luogo a Ferrara la corsa al Palio, reincarnazione di quella manifestazione che si correva 400 anni or sono sotto la dominazione estense e che è stata felicemente riesumata in occasione della celebrazione ariostesca. Alla corsa parteciperanno quattro borghi e quattro rioni, recante ognuno sul proprio gonfalone lo stemma e i colori delle varie imprese estensi: l'Aquila Bianca, il Diamante, il Leocorno, la Lince bendata, l'Idra, ecc.

Le corse saranno quattro: quella dei putti, dei fanti, degli asini e dei cavalli. La più importante naturalmente sarà l'ultima e al vincitore sarà affidato il palio di San Giorgio, che dovrà custodire fino alla vigilia della prossima competizione. L'interessamento per il Palio ha avuto vasta risonanza nazionale. Si annuncia infatti che i sei treni popolari che domattina riverseranno a Ferrara diecimila persone sono esauriti, e così pure sono annunziate numerose comitive dalle città e dalle regioni vicine.

La festa di questa sera è stata profondamente suggestiva e si è svolta in una cornice di varie migliaia di persone. Dopo il tramonto, i rappresentanti dei rioni e dei borghi chiamati dai rintocco della campana del comune si sono riuniti alla luce di torce e di fiaccole nella corte dove si sono fermati ai piedi dello scalone comunale. Ha sfilato per le vie della città la rappresentanza di ogni rione: il console, il massaro ed il patrono a cavallo, preceduti da trombettieri e dai tamburini, seguiti dai fanti e dagli alabardieri e fiancheggiati dai portatori di torce. Nel cortile ducale, pure illuminato a torce e ornato di drappi e di arazzi, le rappresentanze rionali hanno atteso il Giudice della Massaria con due giudici di campo, il Notaro e i due Cancellieri che sono giunti verso le 21. Il massaro ha dato in nota gli uomini che concorreranno alla battaglia di domani ed è stato poi disposto per il sorteggio dell'ordine di partenza.

Il restauro della casa di D'Annunzio e l'atto balordo di 39 senatori

Roma, 3 notte.

Il Senato, nella sua seduta di ieri, ha approvato, come è noto, un disegno di legge per l'espropriazione, il restauro e la sistemazione della casa dove nacque il Comandante Gabriele D'Annunzio. Il provvedimento, su cui aveva riferito al Senato il senatore Vittorio Cian, fu approvato naturalmente dalla enorme maggioranza dei senatori, tuttavia ebbe anche 39 voti contrari. Commentando questo, il *Tevere* si domanda oggi:

«Si può davvero ammettere che si faccia al Senato ancora dell'antidannunzianesimo — ancora — dopo quello che è avvenuto, dopo il volo su Vienna, la Beffa di Buccari, l'impresa di Fiume, dopo tutta l'ammirazione del mondo per quello che di D'Annunzio resta nell'arte e nella storia politica?».

Il giornale meridiano così conclude: «L'atto squisitamente... (stavamo per dire antifascista ma diremo soltanto balordo) dei 39 senatori del Regno, ricorda la cannonata giolittiana contro la residenza fiumana del Comandante. Dei cannoni tuonano ancora contro la casa in cui il Comandante nacque. Ma sono cannoni che sparano dalla sua latta».

Disposizioni di S. E. Acerbo sulla formazione degli ammassi granari

Roma, 3 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo ha diramato a tutti gli organi provinciali interessati, Federazioni provinciali dell'agricoltura, Istituti di credito agrario e Casse di Risparmio, precise istruzioni per la formazione degli ammassi granari, richiamando le decisioni prese al riguardo dal Comitato permanente del grano, sotto la Presidenza del Capo del Governo.

L'attività del Vesuvio. Abbondante afflusso di lava

Napoli, 3 notte.

Questa sera, dopo alcuni giorni di leggera attività, l'eruzione del Vesuvio ha assunto un aspetto più imponente, specialmente per quanto riguarda lo spettacolo osservato in lontananza. Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, ha diramato il seguente comunicato:

«Dopo alcuni giorni di esplosioni tambureggianti con forti boati, stamane, al primo albeggiare, si è aperto un fontanile alla base sud del cunetto eruttivo del Vesuvio, da cui è scaturita copiosa lava, che ha dilagato sul quadrante sud del grande cratere.

Durante la giornata l'afflusso lavico che tutt'ora continua, ha invaso anche buona parte del quadrante est e si avvia verso la parte più bassa dell'orlo del cratere prospiciente la Valle dell'Inferno. La velocità della corrente presso il fontanile è di circa 10 metri al minuto; l'afflusso avviene con grande tranquillità e potrà durare alcuni giorni. La bocca principale del cunetto eruttivo è di circa 20 metri di diametro. Erutta copioso fumo e ogni tanto getti di scorie incandescenti. E' da sperare che questa lava del parossismo primaverile sia contenuta nell'ambito del grande cratere e non si estenda tutt'al più oltre la Valle dell'Inferno».

TEATRI

Repertori, artisti e itinerari dei Carri di Tespi

Roma, 3 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

S. E. Starace Segretario Generale del P.N.F. e Commissario straordinario dell'O.N.D. ha approvato i repertori, gli elenchi artistici e gli itinerari dei tre carri di Tespi di prosa e del carro di Tespi lirico che l'O.N.D. ha allestito come per gli anni passati.

Lo spettacolo inaugurale del carro di Tespi lirico avrà luogo venerdì 23 giugno per espresso volere di S. E. Starace a Littoria con l'opera *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi e chiuderà le sue rappresentazioni a Roma nel prossimo settembre. I carri di Tespi di prosa inizieranno gli spettacoli il giorno 1.o luglio rispettivamente nei luoghi seguenti: carro di Tespi n. 1 a Palestrina, carro di Tespi n. 2 a Tivoli e carro di Tespi n. 3 a Ronciglione.

Il carro di Tespi di prosa n. 1 per l'Italia meridionale, che sarà diretto da Aldo Silvani, avrà il seguente itinerario: Palestrina, Fiuggi, Alatri, Ferentino, Frosinone, Isola del Liri, Pontecorvo, Venafro, Cerreto Sannita, Avellino, Ariano Irpino, Santangelo dei Lombardi, Bisaccia, Rionero in Vulture, Spinazzola, Altamura, Santeramo, Gioia del Colle, Taranto, Manduria, Gallipoli, Lecce, Brindisi, Martina Franca, Pitigliano, Bari, Trani, Minervino Murge, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, Manfredonia, S. Severo, Canosa di Puglia, Andria, Gravina di Puglia, Irsina, Potenza, Polla, Battipaglia, Pagani, Napoli. Esso avrà in repertorio il *Beffardo* di Nino Berrini e *Il mondo senza gambe* di Gino Rocca.

L'itinerario del carro di Tespi di prosa n. 2 per l'Italia centrale e insulare, che sarà diretto da Marcello Giorda, sarà il seguente: Tivoli, Tagliacozzo, Avezzano, Aquila, Rieti, Narni, Orte, Montefiascone, Viterbo, Tuscania, Vetralla, Tarquinia, Cagliari, Teulada, Sant'Antioco, Iglesias, San Gavino, Terralba, Oristano, Ghilarza, Macomer, Bosa, Alghero, Porto Torres, Sassari, Ozieri, Tempio Pausania, Terranova Pausania, Siniscola, Nuoro, Dorgalì, Lanusei, Muravera, Sinnai, Maccarese, Albano, Frascati, Velletri. Esso avrà per repertorio *Sly* di Giovacchino Forzano ed *I fratelli Castiglioni* di Gino Colantuoni.

Infine il Carro di Tespi n. 3 di prosa per l'Italia settentrionale, che sarà diretto da Giulio Donadio, sosterà nelle seguenti piazze: Ronciglione, Acquapendente, Città della Pieve, Perugia, Gubbio, Umbertide, Città di Castello, San Sepolcro, Ortona, Bibbiena, S. Pietro in Bagno, Mercato Saraceno, Cesena, Cervia, Lugo, Budrio, Crevalcuore, Nogara, Isola della Scala, Villafranca Veronese, Valeggio sul Mincio, Codogno, Lodi, Abbiategrasso, Rivanazzano, Acqui, Alba, Bra, Fossano, Cuneo, Pinerolo, Giaveno, Ciriè, Lanzo Torinese, Cuorgnè, Torino. Il suo repertorio sarà formato da *Glauco* di Ercole Luigi Morselli e *L'uomo che incontrò se stesso* di Luigi Antonelli.

Il Carro di Tespi lirico avrà in repertorio le opere il *Trovatore*, *La Bohème* ed il *Barbiere di Siviglia*. L'orchestra (come i cori, il corpo di ballo, ecc. coi migliori elementi dei teatri lirici stagionali) sarà diretta dal maestro Edoardo Vitale, il maestro del coro sarà Andrea Morosini. Il Carro di Tespi lirico darà spettacoli nelle seguenti città: Littoria, Civitavecchia, Orbetello, Grosseto, Piombino, Volterra, Lucca, Carrara, Spezia, Reggio Emilia, Fidenza, Piacenza, Pavia, Vercelli, Novara, Varese, Como, Milano, Monza, Crema, Brescia, Mantova, Este, Mestre, Portogruaro, Gorizia, Monfalcone, Pordenone, Treviso, Vittorio Veneto, Belluno, Trento, Levico, Rovereto, Vicenza, Padova, Adria, Rovigo, Cento, Carpi, Modena, Pistoia, Pisa, Firenze, Napoli, Siena, Chiusi, Orvieto, Terni, Roma.

AL MICHELOTTI è andata in scena ieri sera la nuova rivista di Testa e Bel Ami, *Soci di rigore*, che il numeroso pubblico ha accolto con molti applausi. Ai quadri umoristici, satirici e parodistici si alternano quelli di colore, affidati più specialmente alla musica e a qualche trovata scenica, e l'insieme riesce vario e divertente. I vincitori della lotteria di Tripoli, la montagna coi suoi scalatori di ambo i sessi, Forzano al suo lavoro teatrale a getto continuo, Maria Campi e la sua lunga carriera artistica, il paradiso con San Pietro portinaio e ciabattino, i grandi uomini del pallone che fanno il tifo sportivo, e tanti altri spunti di materia comica, sono trattati con mano abile e con spirito vivace. La musica costituisce un ricco mosaico di vecchie canzoni ben adattate. La messa in scena è curata ed elegante, e cori ed orchestra stanno a dovere. Perciò la rivista ha incontrato successo e viene ripetuta, tanto più che l'interpretazione è stata colorita e sicura, specie da parte delle graziose *soubrettes* Dedè di Landa e Lisa Lisette, dei comici Testa e Filippi, e di tutti gli altri.

Pure al Michelotti si è inaugurato ieri sera con vivo successo di pubblico il Teatro dei fantocci, con la presentazione di Fagiolino e delle sue amene imprese da parte del noto e valente burattinaio Visentini. Oggi due rappresentazioni, alle 16 e alle 21.

SPORT

Guerra vittorioso a Firenze

Firenze, 3 notte.

Circa cinque mila persone hanno presenziato stasera alla riunione ciclistica svoltasi al Velodromo delle Cascine alla quale hanno partecipato i reduci dal Giro d'Italia. Molti applausi hanno salutato l'entrata in pista di Binda e di Guerra. Dopo la disputa di alcune gare fra dilettanti, si è svolto un inseguimento fra Binda e Demuysère su un percorso di 5 chilometri, vinto da Binda in 5'21" 2/5, mentre Demuysère rimaneva staccato di una quindicina di metri. Una gara ad eliminazione dava i seguenti risultati: 1. Guerra, 2. Piemontesi, 3. Meini, 4. Grandi, 5. Cipriani.

La partenza alla gara ad inseguimento è stata data due volte per un lieve incidente che non ha avuto fortunatamente conseguenze. Lo starter, nello sparare il colpo di pistola, si era posto troppo vicino a Binda sicchè questi è stato ustionato dalla fiammata sprigionata dalla pistola stessa.

Giro d'Italia in pista (chilometri 33, 10 traguardi): cinque traguardi sono vinti da Guerra, due da Piemontesi, uno da Binda, uno da Demuysère e uno da Meini. La classifica risulta la seguente: 1. Guerra, punti 32 in 58'32"; 2. Piemontesi punti 25; 3. Meini punti 21; 4. Demuysère punti 9; 5. Cipriani punti 8; 6. Scorticati punti 5; 7. Binda Alfredo e Binda Albino punti 4.

Il Giro della Savoia

Soffietti vince la 2.a tappa. Buse al comando della classifica

Ginevra, 3 notte.

La seconda tappa del Giro della Savoia svoltasi sul percorso da Thonon a Chamonix, ha visto la magnifica vittoria dell'italiano Giuseppe Soffietti. Ottima pure la prova di Barral che è giunto terzo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Soffietti, che copre i 115 chilometri del percorso in ore 3,32'10", alla media di km. 29,720; 2. Buse (Germania) a due lunghezze; 3. Barral (Italia) stesso tempo; 4. Defaud (Francia) stesso tempo; 5. Wauters (Belgio), stesso tempo; 6. Pipoz (Svizzera), ore 3,32'12"; 7. Stracagliuci (Francia), 3 ore 50'4"; 8. Cerutti (Italia), ore 3, 59'45; 9. Thalliger (Austria), ore 4, 10"; 10. Roland (Francia) stesso tempo; 15. Molinar (Italia); 16. Scimia (Italia).

La classifica generale dopo le prime due tappe è la seguente: 1. Buse (Germania) ore 6,48'11"; 2. ex aequo Soffietti (Italia) e Barral (Italia) in ore 6,49'; 3. Wauters (Belgio) 6,49'12"; 5. Pipoz (Svizzera) 6,49'20"; 6. Defaud 6,52'37"; 7. Cerutti (Italia) 6,57'12".

Le corse a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Quarnaton, L. 10.000, metri 1200, partenti 5: 1. Djambo (57, Lamberti); 2. Lattucina; 3. Serbelloni. Una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: 9; 12,50; 13,50.

Premio Nosso, L. 8000, m. 1600, partenti 8: 1. Fior di Saggezza (50, Furia); 2. Aramis; 3. Tallahasse. Tre quarti di lunghezza; tre quarti di lunghezza. Tot.: 24,50; 8,50; 12,50.

Premio Isara, L. 8000, m. 2200, partenti 4: 1. Volga (48, Pacifici); 2. Leale; 3. Falcone. Due lungh.; 6 lungh. Tot.: 16,50; 8; 7.

Premio Infiniano, L. 8000, m. 900, partenti 11: 1. Nanni (48, Pacifici); 2. Derna; 3. Hellè. Incoll.; 3 lungh. Tot.: 14,50; 7; 20,50; 9,50.

Premio Caochiura, L. 20.000, metri 3000, partenti 5: 1. Agrifoglio (57, Caprioli); 2. Niger; 3. Kenosha. Quattro lungh.; corta incoll. Tot.: 16,50; 8; 8.

Premio Vanzago, L. 4000, m. 1600, partenti 9: 1. Pomia (72 e mezzo, Corbella); 2. Destroso; 3. Valdinio. Dieci lunghezze; 5 lungh. Tot.: 8,50; 6; 10,50; 8,50.

Premio Fombio, L. 5000, m. 2400, partenti 5: 1. Tesra (57, Camici); 2. Alva; 3. Eucaina. Una lungh.; 8 lunghezze. Tot.: 14,50; 11; 8.

Il torneo tennistico di Parigi

Parigi, 3 notte.

La grande sorpresa della giornata dei campionati tennistici di Francia è stata la vittoria del giapponese Satoh che nei primi quarti di finale del singolare uomini ha battuto l'inglese Perry per 1-6, 7-5, 6-4, 3-6, 6-2. See ha battuto Bernard per 10-8, 6-4, 5-7, 6-0.

Nel singolare femminile miss Nuthall ha eliminato la signora Burke per 6-3 e 6-1, mentre miss Jacobs si è qualificata per le semifinali battendo la signorina Goldschmidt per 1-6, 6-4, 6-2.

CRONACA

Professori e studenti tedeschi in visita a Torino

E' giunto nella nostra città il prof. Brinckmann, insegnante di storia dell'Arte nell'Università di Berlino, unitamente a tre suoi assistenti ed a venti allievi, per visitare i monumenti artistici del Piemonte. Il prof. Brinckmann, noto studioso di storia dell'arte, è particolarmente competente nella storia dell'architettura barocca piemontese che egli ha studiato per molti anni e sulla quale ha fatto una importante pubblicazione dimostrando come molti degli elementi costitutivi dell'architettura barocca tedesca siano stati appunto attinti da quella piemontese.

Ieri mattina i visitatori sono stati ricevuti a Palazzo Madama dal vice-Podestà avv. Gianolio che ha porto agli ospiti il saluto di Torino. Erano presenti il conte Pallotta, il dottor Viale, il dottor Rovere ed altri. Nel pomeriggio gli studenti tedeschi si sono recati al Guf, ove sono stati ricevuti dal Segretario politico conte Pallotta, che ha porto loro un vibrante saluto. Ha risposto con nobili espressioni il prof. Brinckmann che ha portato pure il saluto del Ministro tedesco dell'Istruzione agli studenti italiani riaffermando l'amicizia che lega le due Nazioni indirizzate entrambe sotto le stesse direttive politiche e spirituali. Oggi gli studenti tedeschi si recheranno a visitare lo Stadio Mussolini, assisteranno alla Rivista e, nel pomeriggio, visiteranno la Reale palazzina di Stupinigi.

Autocarro contro un tram

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18,40 l'autocarro guidato da certo Domenico Pesu da Genova, transitando in via Montevecchio, giunto all'angolo con via San Secondo urtava una vettura tranviaria della linea n. 19. Nell'urto il proprietario dell'autoveicolo Filippo Parodi fu Giobatta riportava una ferita al cuoio capelluto per cui i sanitari del Mauriziano lo trattenevano in osservazione.

SAGGI AL LICEO. — Iersera ebbe luogo il saggio finale dei corsi al Liceo musicale. Davanti a un uditorio, come al solito, numerosissimo, gli allievi Lucia Pia, Ernesto Ginepro, Ettore Dabbene, Nerina Bosio, Ettore Mancio, Guglielmo Vassio, Maria Barberis, M. Enrica Campia, Giuseppe Gabiani, Francesco Giraudi eseguirono musiche di Bach, Mendelssohn, Sgambati, Weber, Moulaert, Handel, Perrachio, Roccherini, Vierne, per organo; per pianoforte, per strumenti ad arco. I più cordiali, entusiastici applausi di compiacimento e di augurio salutarono i giovani esecutori a ciascuna parte del programma.

Nuove disposizioni per la riscossione degli interessi sulle rendite nominative

Roma, 3 notte.

Il Ministero delle Finanze ha disposto, per facilitare sempre più la riscossione delle rate di interessi sulle rendite nominative dei Consolidati 3 per cento, 3,50 per cento 1902, e 4,50 per cento, che ai relativi titoli sia unito un foglio di ricevuta. I possessori di tali titoli, a partire dal 15 giugno, potranno presentarli alla sezione di R. Tesoreria provinciale, presso la quale sono esigibili, per ottenere che ad essi sia unito il nuovo foglio di ricevuta.

La presentazione deve essere fatta tempestivamente, affinchè nessun ritardo, possa frapporsi alle riscossioni che avranno luogo il 1.o luglio prossimo. I possessori, invece dei certificati di usufrutto vitalizio di tutti i Consolidati, all'atto della riscossione della rata d'interesse che scade col 1.o luglio, dovranno presentare i titoli anche alla sezione di Tesoreria, che provvederà a farli sostituire dal Debito Pubblico con altri titoli predisposti secondo il nuovo sistema di pagamento.

In apposito manifesto affisso presso tutte le Intendenze di Finanza e le sezioni di Regia Tesoreria provinciale porta a conoscenza del pubblico il nuovo sistema di riscossione.

Una gestante uccisa da un trave. La creaturina salvata dai chirurgi

Parma, 3 notte.

Stamane in via S. Vitale vari muratori alle dipendenze della impresa Manara lavoravano al rifacimento di parte della facciata dell'edificio comunale. Mentre stavano trasportando una alta impalcatura, una grossa trave usciva dalla stretta delle loro mani e precipitava nella via. Disgrazia volle che uscisse in quel momento dalla porta principale del Municipio tale Emilia Pedrazzini, di 35 anni, abitante in Oltretorrente: la povera donna colpita in pieno, ebbe il cranio sfracellato e rimase uccisa sul colpo. Poichè la poveretta era in procinto di diventar madre, la salma fu prontamente trasportata alla clinica della maternità, ove i sanitari, con pronto atto operatorio, riuscivano a strappare da certissima morte la piccola creaturina, una sana bambina che ha visto la luce in così tragici frangenti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3-6-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		95 3/4
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/8	l. 95 1/4
Id. id. 1927	d. 95	l. 98
P. Milano 6,50% 1952	d. 85	l. 85 1/4
Id. Roma id.	d. 86	l. 85 1/2
Fiat 7% 1946 [illegible]	d. 99	l. 99 3/4
Sip	d. 69 7/8	l. 71

AZIONI

	2	3
Italian Superpower	3 1/8	3 1/4
American Can	92 7/8	89 5/8
American Ext. Stand S.	13 1/8	12 3/4
American Tel. Tel.	122	118 7/8
Consolidated Gas	57 7/8	55 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	82	82 1/2
General Electric	23 1/8	22 5/8
Intern. Harvester C.	39 1/4	35 3/4
Johns Manville Corp.	39 1/2	38 1/4
General Motors	25 1/4	24 7/8
Kennecott Copper	21 5/8	20 5/8
Montgomery Ward	24 3/8	22 3/4
National Biscuit	54 7/8	54
New York Central Ry	36 1/4	36 3/8
North American Co.	29 1/8	29 3/8
Procter Gamble Comp.	41 3/4	41 1/4
Radio Corporation	9 1/8	8 7/8
Standard Brands Inc.	20 5/8	20 1/4
Standard Oil of N. Jersey	37	35 7/8
Texas Gulf Sulphur	29 1/2	29
United Corporation	10 1/4	10 1/4
United States Steel	63 7/8	62
Union Carbide Co.	40 3/8	38 5/8

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 6,16,25; Londra 4,06,87; Parigi 4,67,93; Berna 22,93; Bruxelles 16,33; Berlino 27,77,50; Madrid 10,15; Amsterdam 47,70; Copenaghen 17,90; Stoccolma 20,62,50; Oslo 20,35; Praga 350; Vienna 16,25; Budapest 20,40; Bucarest 75; Belgrado 165; Atene 67,87; Buenos Aires carta 30,17; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,49,87; Buenos Aires su New York oro 145,80.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 85,90; New York 21,39; Belgio 355,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1021,75; Praga 75,70; Romania 15,15; Germania 5,95.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 63,21; New York 4,06,87; Francia 85,96; Spagna 39,89; Amsterdam 8,41; Belgio 24,29; Svizzera 17,51; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,49; Oslo 19,72; Helsingfors 226 5/8; Praga 113,50; Budapest 26,00; Belgrado 242,50; Sofia 467,50; Bucarest 570; Costantinopoli 690; Atene 585; Austria 30,00; Varsavia 30,18; Buenos Aires (peso oro) uff. 42, non uff. 33; Rio Janeiro 4,56; Yokohama 14,93; Germania 14,50.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,375; Francia 20,375; Inghilterra 17,53; New York 4,37; Belgio 72,05; Spagna 44,20; Olanda 208,075; Germania 120,60.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma; Middling 9,10. Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: poco stabile.

	2	3		2	3
Giugno	9,12	8,94	Id.	9,64	9,42
Luglio	9,25	9,01	Genn. '34	9,73	9,47
Agosto	9,26	9,07	Id.	—	9,48
Settemb.	9,38	9,17	Febbraio	9,78	9,55
Ottobre	9,46	9,28	Marzo	9,84	9,64
Id.	9,48	9,26	Aprile	9,92	9,72
Novemb.	9,54	9,35	Maggio	10,00	9,80
Dicemb.	9,62	9,41			

New Orleans, 3. — Disponibili: Middling 8,96. Futuri:

	2	3		2	3
Luglio	9,16	8,96	Id.	9,57	9,36
Ottobre	9,40	9,22	Genn. '34	9,62	9,44
Id.	9,41	9,23	Marzo	9,77	9,59
Dicemb.	9,50	9,37	Maggio	9,92	9,74

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	15	½ cop.	mosso
Sanremo	22	11	sereno	l. mosso
Milano	22	11	½ cop.	—
Venezia	25	14	»	calmo
Trieste	25	16	coperto	»
Fiume	24	14	½ cop.	»
Bologna	21	13	½ cop.	—
Firenze	21	9	sereno	—
Ancona	19	10	»	mosso
Roma	23	13	½ cop.	l. mosso
Napoli	19	12	coperto	»
Bari	17	11	½ cop.	mosso
Taranto	18	14	coperto	calmo
Palermo	25	17	»	l. mosso
Catania	22	12	»	calmo
Messina	24	16	piovoso	»
Cagliari	27	11	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università: Massima + 23,4; Minima + 11,8; Pressione barometr. (ore 8) mm. 744,6; Umidità relativa 55%.

Dal R. Osservatorio di Pino: Massima + 23; Minima + 12,4.

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 3 notte.

Tempo generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali, ancora variabile, con frequenti annuvolamenti e qualche pioggia temporalesca sulle regioni meridionali. Predominio di venti moderati grecali. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso e poco mosso.

Affresco trecentesco scoperto a Pescia

Pistoia, 3 notte.

Durante i lavori di restauro nel Tempio di San Francesco a Pescia, è venuto alla luce un affresco che rappresenta il martirio di S. Sisto papa.

L'opera è del trecento ed appena informato l'ispettore dei monumenti, questi ha dato ordine perchè l'affresco venisse ripulito. Il dipinto è apparso di un'incomparabile bellezza.

STATO CIVILE

3 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 24. Maschi 13, femmine 11.

MORTI: 29. Pilone Camillo fu Giuseppe, d'anni 69, di S. Mauro Torinese, agiato, via Crescentino, 34 — Ottonello dott. cav. Costanzo fu Matteo, id. 65, di Cuneo, medico chirurgo, via Cavour, 30 — Gay don Giuseppe fu Pietro, id. 75, di Roma, sacerdote, via S. Donato, 31 — Cerino Maria ved. Maffei, id. 68, di Torino, commerciante, via S. Agostino, 25 — Bosio ing. Giuseppe di Emilio, id. 35, di Torino, ingegnere, corso Orbassano, 76 — Marcagno Angela mar. Croce, id. 71, di Montiglio, casalinga, via Cluiechia, 36 — Macherelli Ida mar. Castiglioni, id. 69, di Fiesole, casalinga, via Baretti, 25 — Reviglio cav. geom. Vittorio fu Giuseppe, id. 72, di Avigliana, pensionato, via Amedeo Avogadro, 16 — Olio Magno fu Pietro, id. 63, di Dronero, industriale, via Volpreto, 13 — Zaguto Adriana mar. Lobolo, id. 23, di Genova, casalinga — Rossetti Clotilde fu Francesco, id. 56, di Torino, cucitrice — Bosio Stefano fu Giovanni, id. 51, di Bra, calzolaio — Marchiando Maria Anna di Domenico, id. 23, di Rivarolo, casalinga — Baldini Giovanna mar. Soprano, id. 48, di Montemagno, casalinga — Fella Amalia mar. Ardiero, id. 22, di Alba, calzettaia — Giordano Annetta fu Giuseppe, id. 67, di Villar S. Costanzo, cucitrice — Morello Cesare fu Severino, id. 75, di Torino, muratore — Campanati Primo di Adolfo, id. 27, di Poleselia, spazzino Municipale — Falletto Luigi di Giuseppe, id. 2 e 6 mesi, di Torino — Rossero Ermenegilda fu Barnaba, id. 40, di Bruino, operaia — Covero Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Revigliasco, fabbro — Bonelli Antonio fu Giuseppe, id. 63, di Cuneo, verniciatore. — Nati morti 1, a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Nel 2.o anniversario dell'immatura scomparsa di

BORGNA GIUSEPPE

d'anni 36

Negoziante bestiame

Martedì 6 Giugno 1933, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (Corso Vittorio Emanuele 13) verrà celebrata una messa solenne in suffragio della Sua anima buona.

Il padre, le sorelle, i parenti tutti ringraziano quanti vorranno prendere parte alla pia funzione.

Torino 4 Giugno 1933. 19187

Stamane, munito di tutti i preziosi Conforti Religiosi e della Apostolica Benedizione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Geom.

VITTORIO REVIGLIO

La moglie **Maria Frullere**, i figli **Maria Vittoria** con il marito Ten. Colonn. RR. CC. Cav. **Guglielmo Masi**; Dott. Prof. **Giuseppe** con la consorte **Luisa Pellegrino**; **Lya** con il marito Dott. Prof. **Rolo Roedel**; **Maurizio** e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il doloroso annunzio, invocando preghiere.

Rispettando l'espressa volontà del caro estinto, si prega di non inviare fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite, non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Amedeo Avogadro 16, presso la cara salma verrà trasportata a Savigliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 3 Giugno 1933.

Geola - Tel. 45-018 - Prima Stab. Pompe Fun.

Dolorosa malattia strappava stamane, munita dei Conforti Religiosi, la cara esistenza di

Cerino Maria ved. Maffei

I figli **Annetta, Lena, Defendente, Arturo, Rina** con le rispettive famiglie e parenti tutti, nello strazio che non ha conforto, lo annunciano ai buoni che vorranno prender parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 10, partendo da via Sant'Agostino 25.

Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 Giugno 1933

Piazza Giulio, n. 5.

(Croce Nera - Tel. 52-185 - Stab. On. Funebri)

Munita dei SS. Sacramenti, dopo lunga e virtuosa vita confortata dalla Fede e dedicata ai più nobili affetti, mancava stamane ai suoi cari

Maria Chiantore ved. Mascarelli

Uniti nel dolore e nel ricordo danno il mesto annunzio le figlie: **Maria** con il marito ing. **Emilio Giay** e figli: dott. arch. **Luigi** con la consorte e bimbo; **Maria-Carolina**; **Emma** e parenti tutti.

Pinerolo, 3 giugno 1933-XI.

I funerali, semplici e senza fiori, secondo la volontà della Cara Estinta, avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 9,30, partendo da via Trieste N. 4.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Molinari Geom. Cav. Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Prato Carolina**, l'adorata figlia **Emilia**, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina Candellero**. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Bardassano 15. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia e per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Castellano & C. Tel. 41-292. Primo Stab. Ital.

UNICA LIQUIDAZIONE ANNUALE

ALLA COMENSE

TORINO
VIA XX SETTEMBRE, 67
angolo Via BARBAROUX

DA DOMANI LUNEDI' 5 GIUGNO

avranno inizio le mirabili occasioni per acquisti di Seterie e Velluti

4 PREZZI UNICI nel REPARTO delle GRANDI OCCASIONI

3

Marocaine tutte le tinte
Georgette Pikador
Tela di seta rigata
Tela di seta unita
Crêpe de chine unito tutta seta
Taffetas nero
Faille gross grain e ottoman unito
Broché e lamé
Marocaine stampato
Hong Kong stampato
Linon Riviera
Tessuto Milanese rigato

5

Tricotine unita e rigata
Tela Bemberg originale marca oro (in tutte le tinte)
Georgette broché
Crêpe vera seta naturale nei disegni migliori
Marocaine stampato a façonné
Crêpe satin stampato
Marocaine satin
Alpagas colorato
Folgorant unito a façonné
Tela chappe unita 120 cm.
Charmeuse façonné
Bengaline unito
Tela seta bajadera
Marocaine unito
Marocaine ondé
Foulard di seta stampato 100 cm.
Eclatant scozzese
Tela di seta stampata
Tessuto Milanese rigato 110 cm. 120 cm.

Velluti Chiffon finissimi, velluti trasparenti, lanerie gran moda lamè diagonali, tessuti organzino fantasie extra fini e tutto ciò che havvi di più moderno e di gran valore

SACRIFICATI ALLA PIU' FORTE SVALUTAZIONE COMMERCIALE DEL GIORNO

Le primarie fabbriche estere e nazionali concorrono al nostro ricchissimo e completo assortimento di

SETERIE - VELLUTI - LANERIE

7

Georgette fantasia nei disegni più belli
Crêpe Elefantino in tutte le tinte
Crêpe de chine stampato
Crêpe de chine tinta unita tutta seta
Marocaine unito pesante morbido
Panama tutta seta per camicie
Vellutine imprimé
Nido d'Api per soprabiti
Voile bordure 130 cm.
Marocaine façonné
Maglia ricamata
Tela di seta pekin
Crêpe Bajadera
Tela chappe 140 cm.
Taffetas tutta seta purissimo stampato
Drap stampato per pigiama

10

Crêpe georgette tutta seta naturale
Crêpe Suède 100 cm.
Mousseline imprimé tutta seta
Crêpe Marocaine pesante stampato
Crêpe de chine puro tutta seta stampato
Chantung pesantissimo imprimé
Crêpe satin fantasia tutta seta
Crêpe tutta seta pesante morbida
Crêpe puro seta naturale per lingeria
Crêpe satin unito tutta seta
Vellutine façonné
Faille tutta seta alto un metro
Georgette e voile velour
Tessuto Milanese fantasia 140 cm.
Crêpe e Marocaine ricamati

IL BUON MERCATO TRIONFA!

LA COMENSE ne dà l'esempio

praticandolo su vastissima scala per accelerare il movimento delle vendite e non far rimanenze.
Le rimanenze disperdono il profitto!

SIGNORE! CLIENTI! RIVENDITORI!

è la migliore occasione pei Vostri acquisti.
Non trascurate questo momento.

TORINO LA COMENSE

VIA XX SETTEMBRE, 67
angolo VIA BARBAROUX

L'ISCHIROGENO
è il
ricostituente preferito

Napoli, 8 Agosto 1930 - VIII

....prego l'Egregio Comm. Battista di volermi far tenere un po' d'ISCHIROGENO per uso mio personale.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

Napoli, 17 Maggio 1932 - X

....Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia.

Se torno a chiederglielo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

La preferenza, con la quale S. E. il Prof. Bottazzi, Accademico d'Italia, onora l'ISCHIROGENO, ci dà nuova occasione di poter affermare con fondato orgoglio che nessun'altra specialità ricostituente può vantare le entusiastiche attestazioni, che continuamente pervengono a noi dai più grandi Clinici e dai più illustri Scienziati per gli ottimi risultati, che essi ottengono, usando l'ISCHIROGENO **anche su se stessi.**

Ci potrà ancora essere qualcuno che, dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. *monstre*. Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più **illustri Clinici sull'ISCHIROGENO.** Indirizzare le richieste al **Grand' Uff. O. Battista - Napoli.**

DIGESTIVO
FERNET-BRANCA
DI FAMA SECOLARE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadrato pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Sievab, Milano-Bovisa. 2816

MOTORI, locomobili, caldaie, trattori, autocarri, trebbiatrici, arrancatoi, sfogliatrici, presselaggi, pompe, vendesi. Via Genova, 21, Torino. 19196

RETTIFICA per cilindri moderna, come nuova, vendo occasionalissima. Garage Beaumont, 43, telefono 31-039.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Salomagglore negozio arredato ampie vetrine adatto mode, confezioni, antichità, ecc. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO garage, officina, distributore, Agenzia Fiat, cedesi in Settimo Torinese, via Re Umberto, 34. 69208

CAFFE' bigliardo, corso Vercelli, cedesi per fallimento. Rivolgersi curatore Ariani, via Quartieri, 17. 35042

CEDESI avviata officina incisioni forte smercio lavorazione speciale in serie. Scrivere cassetta 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69123

ORGANIZZAZIONE distrade, sistemazioni, amministrazioni, condizioni economiche. Rag. Vallre, 16. 18919

SORELLE Antonina, per ritiro commercio cedono contanti permuta la loro avviata rinomata Casa Parrucchiere per signora. Profumeria, Garibaldi, 41. 9163

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI Piemonte introdotti ramo sanitario per vendita termometri clinici cercansi da importante Società. Scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ANTICA ditta milanese grossista materiale elettrico cerca rappresentante Torino introdotto installatori, rivenditori stabilimenti. Scrivere cassetta 266 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3307

CERCANSI propagandisti buona provvigione introdurre famiglie prodotto dovunque consumo generale. Scrivere cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTI, produttori, piazzisti attivi, ben introdotti industrie enti pubblici, opere pie, cercansi in tutto Piemonte da importante ufficio rappresentanze. Scrivere Inc. Caisone, Venti Settembre, 37, Torino.

RINOMATO oleificio assume rappresentanti, vendita olio oliva. Scrivere Marvaldi Ardoino, Oneglia. 3325

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 19143

PREPARAZIONE impieghi: Scuola Moderna, Venti Settembre, 71. Dattilografia 10 mensili. 19157

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATO occuperebbesi lavoro decoroso 200 mensili. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19154

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, giardiniere, pratico manutenzione alloggio, cerca posto. Ub. Vanchiglia 20.

AUTISTA 29enne, esperto, fattorino imballatore, cerca occupazione ovunque. Bertello, Palestina, 38. 35008

BALIA ventiquattrenne primo latte, anna offresi. Biasa, via Della Rocca, 34.

DICIOTTENNE robustissima offresi macelleria, preferibilmente Provincia. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68096

SARTA abilissima, lavoro accurato, qualsiasi modello, miti prezzi. Bertolo, Corte d'Appello, 4. 35052

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STENOGRAFIA, francese, inglese, lezioni, ripetizioni. Scuola Moderna, Venti Settembre, settantuno. 19192

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI in Alassio alloggio ammobiliato quattro camere vicinissimo mare, luglio agosto. Scrivere cassetta 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69215

CESANA Torinese (1350), clima ottimo, splendide passeggiate, cura del sole; Albergo Chaberton. Prezzi convenienti.

LA THUILE affittasi alloggio, comodità, sette letti. Rotta, Drovetti, 26, Torino.

SPOTORNO, pensione Minerva, fuo. signorile, vicinissima mare, accurata cucina, riduzioni famiglie. 19017

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

VINO del vecchio Piemonte L. 1,40 al litro fornisce domicilio Federazione Cantine Sociali Stradella, Mongineuro, 58. Telefono 31-330. Torino. 18890

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici: minimo consumo, minimi prezzi, SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE presente utilità informazioni, segretissime, imparziali, avanti fidanzamento. Accertamenti infedeltà coniugale. Potentati Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 18780

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1300

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidasi assortimento completo mobili. Visitateci.

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi straordinaria liquidazione realizzo, Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assolute stile Novecento, futurista, inglese, Barocco francese, piemontese, Cipendal, Rinascimento. Approfittate occasionalissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili: prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Lagrange, 19.

CHIUSURA locale, liquido tutte merci. Cedonsi scaffali, registratore, carretto. Ettore Rapetti, Pietro Micca, 20. 18899

BERTOTTI! Unico negozio specializzato regali utili, qualsiasi occasione! Vendita réclame. Cristallerie, porcellane, ceramiche, bigiotterie, articoli casalinghi. Bertola angolo Botero. 68899

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 34966

CURATORE fallimento liquida affettatrice, bilancia automatica Berkel. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69230

DISASTROSAMENTE liquidiamo matrimoniali, quindicesimo, sedicesimo, Novecento, 1200, Sale pranzo Rinascimento 1800, cucine 330. Fabbricante, Ormea, 14.

FORNELLI benzina due fuochi insuperabili, lire 100. Monelo, Carmala, 30.

LAMPADARI! Ferro lire 16,80, cristalli 38,60. Esclusivamente corso Siccardi, 15 B.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4.

MACCHINA scrivere affittasi vendesi. Liquidasi mobilio ufficio. Venti Settembre, 71.

MACCHINE cucire, grandioso assortimento, prezzi imbattibilissimi, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papella, Mazzini, 44. 19199

OCCORRENDO mobili in affitto, Antica Ditta Richiardi, Via Juvara, 11. 35031

RADIOFONOGRAFO Majestic 7 valvole nuovo vendesi occasionalissima. Haupt, telefono 46-743. 19302

RAFFALDI, Francesco d'Assisi, 14, liquida impermeabili seta vera lire 45, 68, 79.

SVENDO, urgente sgombro, ricchissima pranzo Rinascimento. Portieria, Statuto 14.

VISONI, renard argentè, prenotazioni pelliccie persianer, consegna stagione, riduzioni speciali, Giorgi, Garibaldi, 37.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito anno vendesi villa confort moderno, quattordici giornate coltivate vicinanze Torino, minimo trattabile 300.000. Scrivere cassetta 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69114

CERCO affittare cascinotta o cascina con terreno. Specificare, Cassetta 172 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69242

IMPRESA disposta costruire su terreno proprio periferico stabilimento industriale un piano elevabile pagamento rateale interesse commerciale. Offerte cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA vendo Cavoretto, 14 vani, garage. Scrivere Finelli, Genova-Cornigliano. 34909

VENDESI Cascina terreno stradale Chivasso circa 30 tavole, con 60 piante frutta e casetta avente camera abitabile, lire 3500. Rivolgersi Rocco Giovanni, Borgata S. Filippo. 69098

VENDO orto tre giornate e mezza con casa. Strada Pervessa 247, Madonna Campagna. 69230

VILLA valore 380.000 vendo 120.000. Parco splendido. Missiuo, Albergo Italia.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio cinque belle camere, cucina, termosifone, presso Gran Madre. Telefonare 41-264. 35035

CORSO Umberto 61, affittasi subito due alloggi signorili, 6 camere, accessori.

AFFITTASI alloggio cinque camere, accessori, bagno, acqua calda, termosifone, ascensore, quinto piano. Vinzaglio 96, vendo garage. 69056

AFFITTASI 1.o luglio, Corso Castelfidardo, 27, piano, sei vani ed accessori; 4.o piano cinque vani ed accessori. Rivolgersi Marco Polo, 44. Tel. 48900. 19203

GRATUITAMENTE per un anno, in seguito fitto mitissimo, offresi locale adatto industria pane vicinanze Torino. Richieste cassetta 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69072

NEGOZIO bellissimo, ampie vetrine, presso Porta Nuova affittasi. Via Berthollet 6.

REGALO 500 lire alla persona che può procurarmi un negozio vuoto centrale adatto per pettinatrice che non superi lire mensili. Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18574

VASTI locali affittansi subito qualunque uso. Vassalli Eandi, 30. Telefono 75-242.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automotociclisti istruitevi Automobilistica (Ricla, Gran Madre 6, Telefono 47526, Corsi individuali, lezioni illimitate.

ALIFRANDI, Gilera, Norton, ottime, vendo sottocosto. Corso Duca Genova 4.

AUTOMOBILISTICA Scuola, riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44.234. Tariffe minime. 1851

CAMBIEREI, se buone condizioni, differenza contanti, Berlina 514, ottimo stato, con Balilla, sotto garanzia. Ottelia, Vinzaglio 6 ter. 19209

CEDO contratto Balilla, cambio motocicletta. Via Villarfocchiardo 14, telefono 73639. 19197

CICLOMOTORI Guzzi 175 costruiti collo stesso caratteristiche famose Guzzi 500. Prove, cataloghi gratis. Massali, corso Francia, 41. 18993

ABITO UOMO
Lire 100
Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA -- DRAPPERIA OTTIMA -- NOVITA'
FODERE -- CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Cercansi AGENTI PRODUTTORI Torino e fuori.

alla MODA italiana
TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino a Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 Ore 15-19,30 Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
Giorni feriali 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 22 - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

COLOMBINO
PRIMA SETTIMANA DEL RIBASSO
SCARPE A META' PREZZO

10 NEGOZI DI VENDITA
VIA CARLO ALBERTO, 19 angolo Via Ospedale
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 8 angolo Via Barbaroux
VIA NIZZA, 57 angolo Via Valperga Caluso
VIA NIZZA, 166 angolo Via Thonon
VIA NAPIONE, 30 angolo Via Cesare Balbo
VIA CIBRARIO, 6 vicino a Piazza Statuto
VIA CIGNA, 42 angolo Via Pesaro
VIA MONGINEVRO, 54 angolo Via Staffarda
CORSO PESCHIERA, 164 angolo Via Scalenghe
CORSO GIULIO CESARE, 42 angolo Via Lodi

SCARPE A LIRE 9 19
SCARPE A LIRE 13 23

Rivenditori, ricordate: MAGAZZINI INGROSSO COLOMBINO Via Balbo, 21 bis TORINO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (137

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Per un errore di impaginazione è apparsa ieri la puntata 138 in luogo della 137 che pubblichiamo oggi. Martedì apparirà la puntata 139.

Quel biglietto doveva ancora essere nel tiretto del suo tavolo da lavoro. Vi corse e lo aprì. Frugò per qualche minuto fra il disordine delle carte ed estrasse trionfalmente un cartoncino che lesse con precipitazione:

« La signorina Irene d'Amalfi ha l'onore di annunciarvi il suo prossimo matrimonio con il signor Luca Daciera.

Con un lampo nelle pupille il pittore ripetè i tre nomi tatuati sulla spalla della piccola Lily:

« Luca - Irene - Eliana! ».

CAPITOLO VI.

In cantina c'è del sangue

L'indomani mattina, passeggiando nel suo studio, Guido Branting ripeteva a se stesso queste parole:

— Voglio togliermi questo dubbio!

E attese con impazienza il pomeriggio. Verso le due, quando Claudina e Lily giunsero allo studio, le accolse sorridendo come le altre volte, parlò con loro a lungo, ma lavorò poco e le lasciò uscire presto.

Attese che fossero uscite dalla porta dello studio e poi, in fretta, si gettò sulle spalle il mantello e afferrò il primo cappello che gli venne sottomano ben deciso a seguire le due ragazze.

In istrada lo aspettava infatti la sua automobile:

— Seguite quelle due ragazze, — diss'egli al guidatore. — Fate attenzione perchè forse prenderanno un taxi.

— Va bene, padrone.

Erano le sei di sera allorchè l'automobile di Branting, che era stata sempre sulle tracce di Claudina e della piccola, si fermava all'angolo dell'avenue di Batignolles e del viottolo. La notte, propizia per coloro che temono di essere scorti, favoriva Branting, che discese in fretta dalla macchina.

Il pittore vide così le due ragazze entrare nella sinistra osteria. Ritornò sui suoi passi promettendo a se stesso di ritornare in pieno giorno nell'osteria per studiare senza farsi scorgere coloro che popolavano il losco locale.

Egli era risalito nell'automobile che stava per partire, allorchè un uomo sbucò dall'ombra e si avvicinò allo sportello togliendosi il berretto.

— Che cosa volete? — disse Branting.

— Scusi, — disse l'uomo, il quale non era altri che il carpentiere a cui Melina aveva fatto le sue confidenze e che da qualche giorno era diventato assiduo cliente dell'osteria, — scusi, maestro: l'ho visto or ora passare e ripassare davanti a quei bar. Posso domandarle se cerca qualcuno?

— E voi mi conoscete? Chi siete?

L'uomo sorrise:

— E chi non conosce il pittore Guido Branting? Il suo nome è conosciuto in tutta Parigi e i giornali hanno spesso pubblicato la sua fotografia. D'altronde il mio mestiere mi costringe a conoscere molte persone di ogni ceto. Lei mi domanda chi sono? Guardi!

E tese al pittore un cartoncino rettangolare. Nella macchina la luce era accesa e Branting vi posò lo sguardo.

L'uomo rimise in tasca il cartoncino mormorando fra i denti:

— Servizio segreto di polizia. Il bar è sorvegliato da noi da parecchi giorni. E' il rifugio di una sinistra banda della quale aspettiamo la riunione per prenderla in blocco. E' un posto pericoloso, soprattutto per delle persone del suo rango. Ecco perchè ho creduto opportuno di accostarmi a lei e di offrirle i miei servigi.

— Ci sarà dunque battaglia là dentro? — domandò Branting con un sussulto.

— E' probabile.

— Ma ci sono dei bambini, delle ragazze...

— Lo so, lo so, conosco tutti gli abitatori di quella casa — rispose l'ispettore di polizia. — E c'è soprattutto, proprio con una bambina, un certo capo di selvaggina, del quale nessuno conosce il vero nome e che spero mi cada nelle mani...

— Qual'è il nome sotto il quale si nasconde quell'uomo?

— David Montalbert.

— Ma è il padre di Lily.

— Sembra. In ogni caso, maestro, non le consiglio di ritornare in questo luogo, se non vuole vedersi coinvolto in qualche violenta e sanguinosa mischia. La prego di scusarmi.

Il poliziotto salutò e si fece da parte mentre l'automobile si incamminava.

La macchina non aveva fatto cento metri che Guido Branting con mano rabbiosa aprì il finestrino che dava verso il sedile anteriore e disse al guidatore:

— Luigi, a casa, in fretta. Preparerete la macchina per un viaggio di due giorni. Partiremo appena tutto sarà pronto.

— Va bene, padrone.

E la lussuosa automobile ritornò verso il centro di Parigi per dirigersi a Montparnasse.

In quel frattempo il poliziotto non era rimasto immobile sul marciapiedi.

Di quando in quando incontrava sul cammino degli altri operai, vestiti press'a poco come lui, con i quali scambiava delle brevi parole di riconoscimento convenzionale, dopo aver fatto notare da essi la sua presenza, facendo con la sigaretta accesa un ampio circolo in aria.

Il quartiere diventava sempre più deserto e più fosco. I lampioni erano molto rari in quel punto.

L'ispettore camminava sempre. E giunse così vicino ad uno stecconato, oltre il quale pareva fosse un profondo scavo di una casa in costruzione. In quel punto egli si fermò e parve attendere. E udì ben presto dietro a sè un rumore di passi affrettati.

Il poliziotto fece un rapido « dietro-front », cacciò la mano nella tasca della giacca in cui vi era la rivoltella e attese.

Quei passi erano di una donna che ben presto uscì dall'ombra.

— Siete voi, Melina? — domandò il falso operaio.

— Sì — rispose l'interpellata che ansimava.

— Ci sono delle novità?

— Oh, sì. Sono corsa con tutte le mie forze per venirvelo a dire. Se mi hanno vista uscire sono fritta.

— Calmatevi! Che cosa c'è?

— E' spaventoso! C'è del sangue nella cantina dell'osteria. Sulla scala, per terra, sui muri... dappertutto... E' orribile! Me ne sono accorta perchè sono discesa a prendere una bottiglia di liquore. Nè mia sorella, nè mia madre non vi scendono mai... Hanno paura dei topi!... Ho sporcato di sangue le mani e gli abiti... Ho paura!... Sono sicura che là sotto hanno seppellito Mimile... E poi c'è altro...

— Che cosa?

— La banda deve riunirsi posdomani a sera!

— Va bene. Ecco una buona notizia! Ritornate a casa, ora, e non preoccupatevi di nulla...

— State attento! — raccomandò Melina ancora tutta sossopra. — Sono inferociti!

— Non vi preoccupate! Andate!

Il finto operaio strinse forte la mano alla fanciulla, per farle coraggio. Poi i due si separarono, prendendo ognuno la sua strada nelle tenebre profonde dell'« avenue ».

CAPITOLO VII.

Dolore e speranza

Irene e Luca si guardavano amorevolmente e disperatamente. Un immenso dolore ricolmava quei due cuori, dolore tanto più crudele in quanto essi non osavano confessarselo vicendevolmente per tema di soffrire ancora di più.

Due lunghi anni erano trascorsi da quando Luca era uscito dalla clinica del professor Jalifier. Entratovi ferito a morte, egli ne era uscito sempre in barella, completamente paralizzato, ma con la speranza di una progressiva e lontana guarigione. Per Irene era stato un colpo terribile. Poco era mancato che non impazzisse.

(Continua).